



Nel segno dell'Italia

I COMUNI DISEGNANO IL CAMBIAMENTO

AREA RELAZIONI INTERNAZIONALI
E COOPERAZIONE, SICUREZZA, INFRASTRUTTURE
E PROTEZIONE CIVILE, CULTURA E SPORT



XXXI ASSEMBLEA ANNUALE ANCI
MILANO, 6/8 NOVEMBRE 2014

Main Sponsor





DOSSIER

Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Sicurezza, Infrastrutture e Protezione Civile, Cultura e Sport

2

ANCI – Area Relazioni Internazionali e
Cooperazione, Sicurezza, Infrastrutture e
Protezione Civile, Cultura e Sport
Responsabile **Antonio Ragonesi**

La pubblicazione è stata curata da
Daniela Calabrese
con la collaborazione di Carmen Castelluccio,
Maria Chiara Ciferri, Davide Curcio,
Victor Magiar, Luana Di Molfetta,
Simonetta Paganini, Vincenzo Santoro

XXXI Assemblea Annuale ANCI

Milano, 6-8 novembre 2014

sommario

1

Sicurezza e Legalità

Sicurezza Urbana

Polizia Locale

Viabilità Italia

PON Sicurezza

Legalità: i Comuni in prima linea

Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Protocollo d'intesa ANCI - Ministero della Giustizia -
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Geografia giudiziaria

La giustizia di prossimità

Premio Angelo Vassallo edizione 2014

Anticontraffazione

Allegati

2

Sicurezza Stradale

Osservatorio delle Autonomie Locali Sicurezza Stradale

Pubblicità stradale

Incidentalità stradale

3

Infrastrutture [porti e aeroporti]

Comuni Portuali

Comuni Aeroportuali

Sicurezza e Prevenzione nei Luoghi di Lavoro

Allegati



Protezione Civile

Monitoraggio e intervento politico sulle novità normative

Informazione e supporto a Sindaci e Amministrazioni comunali

Le situazioni di emergenza

Allegati



Iniziative Europee

La festa dei vicini



Cultura

Interventi sull'attività legislativa

Definizione del Programma Italia 2019 (Cidac – Associazione Città d'arte e cultura)

Emendamenti al D.L. 8 agosto 2013, n.91 (cd.decreto “Valore Cultura”

Emendamenti al D.L. 31 Maggio 2014, n.8, (cd.decreto “Cultura-Turismo”)

Parere su i nuovi criteri riguardanti i contributi allo spettacolo dal vivo

Protocollo d'Intesa ANCI-Mibact

Iniziative e Progetti

Progetto IN Vitro Dicembre 2013 – Maggio 2015

Adesione alla richiesta Mibact all'apertura dei Musei Civici durante la X edizione Notte dei Musei 17 Maggio 2014 ed alle Giornate

Europee del Patrimonio 20 settembre 2014



Sport

Iniziativa Move Week, settimana europea per la salute e il movimento, dal 29 al 5 ottobre all'interno dell'iniziativa Now we Move nato dall'accordo tra Anci-Isca-Europe

Protocollo Anci Lega Pro, 6 Marzo 2014

Protocollo di Intesa tra ANCI e l'ACES Europe (Federation for the Associations of the European Capitals and Cities of Sport)

Accordo Anci e Lega Nazionale Dilettanti

Accordo tra il Comitato Nazionale Italiano Fair Play e l'AnCi per il 'Progetto in Comune', 27 settembre 2014

Accordi Anci ICS per l'accesso al credito per interventi sull'impiantistica

Protocollo di Intesa tra ANCI e CONI



Cooperazione e Relazioni internazionali

Introduzione: ruolo dell'AnCi nel processo di coordinamento dell'azione internazionale dei diversi livelli di governo

Il contributo Anci alla definizione della nuova legge sulla cooperazione internazionale

Presentazione / Relazione

L'organizzazione dell'informazione sulle attività internazionali, riferimento certo e banca

L'apertura di nuovi spazi di confronto/collaborazione internazionale per i Comuni - Municipi senza frontiere

Elenco Attività dell'Area/Audizioni 2014

Sicurezza, giustizia e legalità sono tre parole al centro della gestione delle politiche nelle città.

La stessa responsabilità dei Sindaci si è accresciuta nella percezione dell'opinione pubblica: dalla sicurezza urbana alla protezione civile, dal contrasto all'evasione fiscale alle ludopatie e ai fenomeni del disordine urbano, dalla richiesta di una giustizia più vicina ai cittadini a quella di legalità nei nostri territori, perché è sui Comuni che si scaricano le tensioni sociali, acuite dalla crisi economica, nonché gli interessi della criminalità organizzata.

Anche nel 2014 quindi le attività si caratterizzano per la complessità e l'interazione con i molteplici aspetti della vita amministrativa.

Le notizie, le informazioni e la relativa documentazione sono disponibili attraverso l'aggiornamento delle pagine web dedicate. In particolare, continuano ad essere attive le due pagine web:

www.sicurezzaurbana.anci.it e

www.anticontraffazione.anci.it

Sicurezza Urbana

Costante è l'interesse dell'ANCI sulle tematiche connesse alla sicurezza nelle città. I governi locali svolgono un ruolo centrale, di interpretazione e promozione di interventi volti alla crescita del senso di coinvolgimento e responsabilità di tutti coloro che abitano le città, per costruire prospettive di serenità e benessere e per rimuovere gli ostacoli all'effettivo godimento dei diritti. D'altra parte, i Sindaci non sempre hanno avuto a disposizione regole giuridiche e strumenti operativi per dare una risposta a tale esigenza.

L'Associazione ha messo in luce da diverso tempo la necessità di intraprendere una nuova fase, che tocchi le **nuove emergenze in materia di sicurezza urbana e di ordine pubblico e che consenta agli amministratori locali di avere a disposizione strumenti efficaci e utili a potenziare i presidi di sicurezza sul territorio e a fronteggiare le situazioni di particolare allarme sociale.**

Si è intensificato il dialogo con il **Ministero dell'Interno**. Nel corso del 2014 si sono tenuti diversi incontri tra i rappresentanti dell'Associazione e il Ministro dell'Interno, on. Angelino Alfano, e sono proseguiti i lavori nell'ambito del **Tavolo tecnico** avviato lo scorso anno sul tema e presieduto dal Vice Ministro on. Filippo Bubbico. Il confronto è sulle questioni oggi più rilevanti: dal riconoscimento della sicurezza urbana come funzione fondamentale dei comuni al ruolo della polizia locale, dal femminicidio e maltrattamenti alle questioni legate al gioco d'azzardo e ai fenomeni di ludopatia, dalla lotta alla contraffazione al contrasto al lavoro nero, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla regolamentazione degli orari degli esercizi commerciali, fino ad arrivare alle questioni inerenti la riforma del codice della strada e, ancora, i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Si tratta di pertanto di attività che rientrano in campi d'azione differenti e, al tempo stesso, complementari. Per questo, è fondamentale dotarsi di un programma coordinato, pluriennale che consenta di farsi carico delle trasformazioni delle relazioni sociali, aumentare il senso di appartenenza, godere degli spazi urbani e garantire un serena e pacifica convivenza civile.

È stato rinnovato per i prossimi tre anni il Protocollo d'Intesa **Mille occhi sulla città** tra il Ministero dell'Interno, l'ANCI e le Organizzazioni rappresentative degli istituti di vigilanza privata, quale stabile sinergia tra gli operatori per un ulteriore miglioramento sull'efficacia degli interventi diretti a prevenire e reprimere la criminalità nelle nostre città. Peraltro, la collaborazione con gli Istituti di Vigilanza privata trova nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza un punto di riferimento costante.

È stato firmato il Protocollo tra **ANCI e ANACI**- Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari per favorire le condizioni di vivibilità e fruibilità negli spazi pubblici nonché una serena e pacifica convivenza tra i cittadini/condomini, con particolare attenzione alle criticità scaturenti dalle diverse culture e tradizioni. Con la firma del Protocollo si evidenzia l'importanza del ruolo di polizia di prossimità delle Polizie Municipali ed è un ulteriore passo in avanti per sottolineare l'importanza della prevenzione, del presidio e controllo del territorio, rispetto alla recrudescenza della criminalità e di degrado sociale che colpiscono i nostri quartieri e le nostre città

E' stato avviato il dialogo con **UNICRI**- United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute con l'obiettivo di individuare un programma comune di attività per la sicurezza urbana e per la promozione della legalità, anche attraverso l'attività delle polizie locali.

In considerazione della problematica legata alle metodologie di approccio alle **situazioni emergenziali delle occupazioni abusive da parte di soggetti in particolare condizione di vulnerabilità, con particolare riferimento all'assistenza in favore di profughi stranieri e rifugiati cronici e soggetti beneficiari di protezione internazionale** è stato avviato uno specifico **Gruppo tecnico**. Siamo ora in una

fase di vera e propria urgenza in tal senso, visto l'ampio afflusso di migranti in un arco temporale ridotto sulle coste italiane dall'inizio di quest'anno. L'obiettivo è di contrastare il rischio di marginalizzazione legale e sociale di questi soggetti, attraverso una rete di servizi integrati sul territorio e monitorati a livello nazionale.

Il 16 settembre scorso, infine, si è tenuta l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI presso le Commissioni parlamentari Giustizia e Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, in merito al decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, con proposte per la parte di competenza dell'Area riguardante il contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive.

Continua la disponibilità della pagina web www.sicurezzaurbana.anci.it

The screenshot shows the homepage of the website **sicurezzaurbana.anci.it**, which is part of the **ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI**. The page features a navigation bar with 'Home', 'Notizie', and 'ANCI.it'. A search bar and social media links (Facebook, Twitter) are also present. The date '09 ottobre 2014' is displayed in the top right corner.

PRIMO PIANO

Matrimoni gay
Fassino: "Chiedo incontro urgente a Renzi e Alfano"
 Il presidente dell'Anci: "La trascrizione delle unioni coniugali è materia troppo delicata per essere lasciata al caso per caso". Molti i commenti dei sindaci alla circolare del ministro dell'Interno

Sindaci a Montecitorio
Il presidente Anci: "Serve conferenza interistituzionale per condividere scelte"
 Fassino dall'Aula di Montecitorio: "I Comuni sono arrivati a un punto limite oltre il quale non possono assolvere alle proprie responsabilità. Si apra una nuova stagione di confronto che riconosca ai Comuni il pieno riconoscimento della propria autonomia, negli anni sempre più compressa e mortificata"

Sindaci a Montecitorio
Boldrini: "Avviare una collaborazione efficace tra tutte le componenti dello Stato, lo dobbiamo ai cittadini"

LE NOTIZIE

06-10-2014 - ore 12,11
Sindaci a Montecitorio - Tripodi: "Sulla legalità il governo sia accanto ai primi cittadini"

06-10-2014 - ore 11,21
Sindaci a Montecitorio - Ferranti: "Lotta illegalità prioritaria per governo, da ddl Orlando modifiche a norme su scioglimento"

26-09-2014 - ore 11,29
Intimidazioni a sindaci - Cagliari, incendiata nella notte auto del sindaco di Selargius

23-09-2014 - ore 13,09
Intimidazioni sindaci - Palma di Montechiaro, lettera di minacce al primo cittadino: è la quarta in 15 giorni

15-09-2014 - ore 12,33
Sicurezza stradale - Oggi a Roma tavola rotonda "Il Piano d'azione della polizia stradale: un impegno europeo"

05-09-2014 - ore 11,50
Intimidazioni a sindaci - Soriano Calabro, danneggiata la vettura del sindaco

07-08-2014 - ore 11,04
Intimidazioni a sindaci - Lecce, plico con proiettili recapitato al sindaco di Squinzano

06-08-2014 - ore 12,13
Intimidazioni a sindaci - Foggia, spari contro auto guidata dal primo cittadino di Torremaggiore

22-07-2014 - ore 10,21
Festa dei vicini - Convegno il 23 luglio a Roma

Area riservata

Legalità

ANCI e DAP per l'inserimento lavorativo dei detenuti

Scuola di perfezionamento per le forze di polizia

Prevenzione e sicurezza su i luoghi di lavoro

Legislazione

Questionario

Polizia Locale

La Polizia Municipale svolge un'attività molto complessa sul territorio, con una molteplicità di attività che migliorano la qualità della sicurezza urbana. Oggi risulta però sempre più necessario riconoscere e valorizzare le specificità e la professionalità della Polizia Municipale, attraverso una cornice normativa definitiva di riforma della polizia locale e di disciplina della sicurezza urbana. Le questioni attinenti le problematiche più urgenti sono portate all'attenzione del Tavolo tecnico presso il Ministero dell'Interno. Tra queste, si ricordano le questioni circa il necessario accesso gratuito alle banche dati, il personale attualmente distaccato presso l'Autorità Giudiziaria o la Prefettura e i presidi tattici difensivi.

L'importanza di una nuova cornice normativa emerge anche dal **Rapporto Nazionale sull'attività della Polizia Locale** che, in continuità con gli anni scorsi, verrà presentato all'interno della XXXI Assemblea Annuale dell' ANCI. Il Rapporto è riferito all'attività delle Polizia Municipali dei Capoluoghi di provincia e dei Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

L'appuntamento è anche l'occasione per consegnare il **Premio ANCI Sicurezza Urbana**, patrocinato dal Ministero dell'Interno, giunto alla sua IX edizione, al personale di Polizia Municipale che si è particolarmente distinto in attività di servizio nell'anno 2013.

Permangono i lavori del **Tavolo di Coordinamento dei Comandanti di Polizia Municipale**, realizzati sia in videoconferenza che con riunioni presso la sede nazionale dell'ANCI, con una riflessione specifica circa l'avvio del gruppo di lavoro specifico sulle c.d. *polizie municipali metropolitane*.

Prosegue, come negli anni passati, la realizzazione di sessioni ANCI all'interno dell'annuale appuntamento delle "Giornate della Polizia Locale" che si tengono in settembre a Riccione. Quest'anno due gli appuntamenti. Il primo sul tema "*La sicurezza urbana: dalle ordinanze agli strumenti di pianificazione e regolamentazione della convivenza cittadina*". Il secondo dedicato a "*Le modalità di alienazione dei veicoli*", argomento di attualità considerando la recente entrata in vigore del decreto dirigenziale che dà attuazione alla procedura straordinaria per l'**alienazione dei veicoli** giacenti presso le depositerie a seguito di sanzioni amministrative per violazioni al Codice della strada. Sulla definizione del testo, che prevede novità significative anche per le Polizie Locali, l'ANCI ha lavorato in sede di Conferenza Stato- Città ed autonomie locali.

Avviato il monitoraggio sulle leggi regionali in materia di Polizia Locale e sicurezza urbana e circa le Accademie/Scuole della Polizia Locale regionali previste.

Viabilità Italia

Prosegue la partecipazione ai lavori di Viabilità Italia, istituito presso il Ministero dell'Interno e presieduto dal direttore del servizio polizia Stradale, che si occupa di fronteggiare situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. L'attività si realizza attraverso gli incontri, la diffusione di informazioni e notizie, soprattutto in occasione dei periodi nei quali è più intenso il flusso veicolare, ovvero in occasione degli esodi estivi, dei periodi di festività, delle nevicate invernali.

PON Sicurezza

Per una più forte collaborazione ed interlocuzione che sia utile a sostenere le attività dei Comuni delle 4 regioni Obiettivo Convergenza, nonché in considerazione della fase di avvio della chiusura della programmazione 2007-2013 e delle relative risorse residue, l'Associazione ha avviato un dialogo con il prefetto Matteo Piantadosi, Autorità di gestione, segnalando la necessità di una maggiore **centralità dei Comuni nell'assegnazione e nella gestione della programmazione comunitaria per il prossimo periodo**

2014-2020, considerando che nella programmazione del PON Sicurezza 2007-2013, a partire dall'asse 2 "Diffusione della legalità", la quasi totalità delle risorse degli obiettivi operativi sono state destinate ad amministrazioni centrali dello Stato. Inoltre, sono state trasmesse due schede progettuali relative agli obiettivi operativi "1.4 Contrasto contraffazione", in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo economico- Direzione generale per la lotta alla contraffazione, e "2.4 Contrasto racket" per un'ottimizzazione delle eventuali risorse residuali 2007-2013 da destinare ai territori.

L'ANCI partecipa inoltre con un proprio rappresentante al Tavolo di partenariato per la predisposizione del **Programma Operativo Nazionale Legalità 2014/2020**.

Legalità: I Comuni in Prima Linea

Negli ultimi decenni la capacità di infiltrazione della criminalità, soprattutto di quella organizzata, nel tessuto istituzionale, sociale ed economico del nostro Paese è cresciuta, ponendo un forte freno alla crescita di intere aree del territorio nazionale. Si consideri anche che le infiltrazioni sono oggi presenti anche in territori tradizionalmente considerati "salubri", ovvero al nord. Inoltre, il degrado sociale ed urbano, la stessa mancanza nel poter disporre liberamente della città e dei suoi spazi collettivi, incide sulla presenza e sullo sviluppo delle organizzazioni criminali. Da tempo l'Associazione, anche attraverso le azioni della Carta di Lamezia, sta lavorando per **sostenere l'azione degli amministratori locali** e per individuare e realizzare **proposte concrete di contrasto all'illegalità diffusa**, che non possono essere pensate come azioni isolate quanto, piuttosto, come interventi nell'ambito della necessaria realizzazione di un più ampio **sistema di prevenzione per la sicurezza e la legalità e nelle nostre città**.

Le **minacce e le intimidazioni mafiose e criminali sono in aumento**, come anche evidenziato dall'ultimo rapporto sugli Amministratori sotto tiro pubblicato dall'associazione Avviso Pubblico, con la quale da tempo dialoghiamo: nel 2013 sono stati 351, in media 29 al mese, quasi uno al giorno. Rispetto al 2010, anno del primo rapporto redatto da Avviso Pubblico sul tema, si registra un aumento del 66% dei casi e si tratta di minacce ed intimidazioni rivolte per il 71% dei casi agli amministratori locali. Le mafie sono la più forte insidia della convivenza civile, alla credibilità delle istituzioni. D'altra parte occorre considerare il fatto che se le mafie continuano a minacciare alcuni amministratori, con la visibilità, la cattiva pubblicità e la recrudescenza dell'azione di contrasto che ne seguono, ciò indica come stia emergendo, almeno in alcuni comuni, una leva di amministratori coraggiosi, e come la loro presa almeno su alcuni enti locali si vada indebolendo. Occorre poi considerare un altro aspetto, quello relativo allo **scioglimento dei comuni per mafia**. Dal 1991 al 2013 sono stati emessi 243 decreti di scioglimento.

10

Nell'aprile di quest'anno l'Associazione è stata audita al Senato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali (istituita nell'ottobre dello scorso anno) ed è stata occasione per presentare le principali proposte in materia.

Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata

Sul tema, l'Associazione ha elaborato una propria originale proposta, peraltro già presentato in occasione dell'audizione presso la Commissione per l'elaborazione di proposte per la lotta, anche patrimoniale, alla criminalità dello scorso anno, che prevede, tra le principali azioni, l'attivazione di uno **strumento finanziario stabile** per il sostegno e lo start up dei progetti di gestione dei beni immobili confiscati, la **distinzione tra beni simbolici e beni non simbolici (per una loro valorizzazione)**, l'attivazione di una **procedura nazionale di accreditamento** dei soggetti nazionali, regionali e locali destinatari del bene.

Giustizia

Protocollo ANCI - Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. Il Lavoro libera le carceri

Sono state realizzate una serie di azioni finalizzate a dare corso alle attività previste dal Protocollo d'Intesa tra ANCI e Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia sottoscritto il 20 Giugno 2012 per promuovere sul territorio un **programma sperimentale di attività per l'inserimento lavorativo di soggetti in stato di detenzione**.

Nel corso dell'anno si è riunito il Comitato di Gestione previsto dal Protocollo ed intensificato il dialogo per la presentazione del programma alla Cassa delle Ammende.

È stata inoltre portata all'attenzione delle istituzioni la necessità che tali prestazioni di lavoro accessorio, inserite in un percorso riabilitativo e/o di accoglienza, non entrino in contrasto con le attività lavorative flessibili svolte da altri lavoratori impiegati dagli enti locali, ai fini della piena realizzazione dei progetti.

E' attiva una apposita sezione della pagina web www.sicurezzaurbana.anci.it dedicata alla promozione del Protocollo.

Geografia Giudiziaria

La riforma della geografia giudiziaria nonostante comportasse una riorganizzazione straordinaria degli uffici a tutti i livelli è stata gestita con gli strumenti ordinari a disposizione vigenti sia a livello centrale - da parte del Ministero della Giustizia - sia a livello territoriale dagli uffici periferici e dai Comuni di competenza.

Un processo di riorganizzazione che ha previsto la soppressione di interi uffici, l'ampliamento di altri uffici anche attraverso la realizzazione di nuovi interventi edilizi, nuove locazioni, la mobilità del personale e tutto ciò in assenza di una cabina di regia a livello locale. I Comuni hanno dovuto affrontare oltre le spese di gestione ordinaria anche spese di manutenzione straordinaria, spese una tantum legate ai traslochi degli uffici soppressi, alle quali si aggiungono nuove spese di investimento circa le previsioni di ampliamento di taluni uffici a conclusione dell'efficacia dei Decreti ex art. 8 del Decreto legislativo 155/2012.

Si segnala che l'assenza di una sede specificamente individuata ha comportato non poche problematiche sul territorio. Si ricorda che l'unica sede utilizzata è stata quella ordinaria della Commissione di manutenzione dove, ai sensi del DPR 187/1998 il Comune non è componente e che nella prassi viene inviato a partecipare ai lavori.

A tutto questo si aggiunge inoltre una assenza di indicazioni a livello centrale circa le necessità immobiliari del Ministero della Giustizia che ha comportato nuovi maggiori oneri per i Comuni cui sono state accorpati gli uffici soppressi sul territorio e che in tempi molto ristretti hanno dovuto affrontare i nuovi problemi logistici legati al reperimento di immobili e servizi ulteriori.

Esempio tipo è stata la totale assenza di sedi di concertazione circa la definizione di soluzioni condivise nell'ambito delle risorse disponibili, a partire dall'utilizzo degli immobili in gestione al demanio statale o comunale e da strumenti di programmazione differenti tipici per le spese per investimenti.

Bisogna considerare inoltre che il processo è stato realizzato in un quadro di regole di riferimento delle spese a carico dei Comuni che presenta profili di **estrema criticità** per la vetustà delle norme pre-repubblicane che affida le competenze ai Comuni come la legge 392 del 1941 e per l'assenza di una qualsivoglia indicazione o direttiva.

Risulta necessario evidenziare la palese contraddizione esistente tra il sistema di finanziamento delle autonomie locali profondamente modificato negli anni e ormai **basato** per la **maggior parte sulla fiscalità locale e non più sulla finanza derivata e un sistema di gestione delle spese degli uffici giudiziari ingovernabile e non più sostenibile**. Basti pensare la legge 24 aprile 1941 n. 392 preclude la

possibilità che le **spese** per gli uffici giudiziari possano essere ripartite ovvero compensate da accordi a livello territoriale tra gli enti locali. Vengono **lasciate in capo esclusivamente ai soli comuni dove insistono gli uffici giudiziari**.

Non si può non evidenziare inoltre come a partire dall'anno 2011 si assiste ad una **drastica riduzione delle risorse iscritte nel capitolo di bilancio 1551 del Ministero della Giustizia e relativo ai contributi ai Comuni sulle spese per gli uffici giudiziari**. I comuni sono chiamati ora a sostenere anche le **spese le spese straordinarie**, oltre a quelle già previste dalla legge 392/1941 (manutenzione immobili; fornitura energia elettrica; fornitura acqua; servizio di telefonia fissa e mobile; servizio di pulizia locali; servizio di vigilanza; servizio controllo/revisione impianto antincendio, antifurto, etc.; servizio manutenzione ascensori; servizio gestione calore; tariffa rifiuti urbani; spese di personale e custodi).

La giustizia di prossimità

L'elemento che contraddistingue l'interesse dei Sindaci e degli amministratori locali interessati dalla riorganizzazione degli uffici giudiziari nelle due fattispecie, quelle di comuni sedi di uffici soppressi e quelle di comuni sedi di uffici da ampliare a fronte del maggiore carico in quanto accorpanti, è la consapevolezza della necessità di una riorganizzazione della presenza degli uffici giudiziari sul territorio e, al tempo stesso, **la richiesta di maggiore prossimità del servizio giustizia**.

Alla apparente contraddizione espressa, si sottolinea come la richiesta di un servizio di prossimità della giustizia non debba corrispondere all'istituzione di nuovi uffici giudiziari o al mantenimento delle vecchie sedi quanto, piuttosto, a **favorire le condizioni di accesso da parte dei cittadini ad un sistema giudiziario di qualità**.

La riforma della geografia giudiziaria ha ridotto il numero degli uffici di primo grado, ovvero di tribunali, sezioni distaccate e uffici del giudice di pace. La tecnica utilizzata è stata fondamentale quella legata alla soppressione delle strutture più piccole e meno efficienti, in modo da aggregarle a strutture più grandi e creare tribunali di dimensioni medio-grandi con maggiore specializzazione ed efficienza a vantaggio dei cittadini e del Paese.

D'altra parte, proprio nell'evoluzione dell'erogazione del servizio giustizia a favore dei cittadini risiede la visione della nuova riorganizzazione ed è quindi necessario tener presente la relazione circa la **distanza tra giustizia e cittadini**.

L'importanza della **prossimità del servizio giustizia** è evidenziata peraltro anche a livello europeo. Nelle linee guida elaborate sulla revisione della geografia giudiziaria nel giugno scorso da parte del Consiglio d'Europa, che ha attivato una apposita Commissione per l'efficienza della Giustizia, si evidenzia fin dal titolo stesso **l'importanza dell'accesso** alla giustizia e la necessità di un equilibrio tra la stessa, l'ottimizzazione dei costi per la pubblica amministrazione e la massimizzazione della qualità.

Considerando l'obiettivo fondamentale di garantire una prossimità del servizio giustizia, si propone l'avvio di un **Tavolo di Lavoro tra i Comuni italiani per tramite ANCI e il Ministero della Giustizia**, volto alla definizione delle modalità utili all'istituzione di **“sportelli giustizia”** quale punto di riferimento sul territorio a disposizione dei cittadini e fondamentali in un'ottica di legalità diffusa nel paese.

L'istituzione dello *sportello giustizia* può partire dai 285 comuni che hanno fatto richiesta di mantenimento dell'ufficio del giudice di pace, come previsto dall'art. 3 del D. lsg. 156/2012, e per il quale gli stessi si fanno totale carico delle spese.

Le spese connesse al funzionamento di tali sportelli saranno affrontate dal Comune interessato nel caso di cui sopra e dal Ministero della Giustizia per quelli dal Ministero individuati.

In tal senso si sottolinea l'apporto da parte di ANCI circa il confronto approfondito dei **meccanismi attuali di spesa** degli uffici giudiziari che mette in luce come nel quadro costituzionale ed ordinamentale dato e nella logica dell'attuazione del **federalismo per competenze** sia necessaria la **revisione della gestione delle spese**, a partire dalla piena emersione delle modalità di partecipazione/concorso al servizio giustizia di prossimità da parte del Comune, quale soggetto di primo livello implicato nell'organizzazione e gestione dello stesso.

Si rende urgente la revisione della legge 392/41 con il superamento della attuale procedura ingovernabile della spesa a livello territoriale come a livello centrale, e la definizione di precise responsabilità e gestione delle spese.

In tal senso, si è voluto anche approfondire la previsione del legislatore che, con il decreto legislativo 156/2012 circa la competenza esclusiva affidata all'ente locale nel caso in cui lo stesso facesse richiesta di mantenimento dell'ufficio del Giudice di Pace soppresso, sebbene con previsioni costituzionali ed ordinamentali differenti rispetto agli altri uffici giudiziari, apre la strada per una gestione in piena responsabilità da parte dell'ente locale.

Al fine di offrire un servizio efficiente e di prossimità legato alle reali esigenze da parte dei cittadini, la prospettiva di riferimento potrebbe essere l'organizzazione del servizio giustizia, in cui il primo livello presso i Comuni è rappresentato da **sportelli di prossimità** con il concorso o l'esclusiva competenza nella gestione da parte del Comune e ferma restando la nuova geografia giudiziaria.

La definizione e la nuova 'perimetrazione' della competenza dei Comuni circa la gestione del "**servizio giustizia di prossimità**" può favorire una rivisitazione dei diritti di giustizia che, senza ulteriore aggravio per il cittadino, può prevedere uno specifico riferimento all'ambito comunale.

Nel ribadire quindi che nello scenario di riferimento rimane la chiara e netta distinzione delle competenze cui deve corrispondere l'attribuzione delle responsabilità in ordine alla gestione della spesa, si evidenziano di seguito gli aspetti ritenuti imprescindibili al fine di voler proseguire nel confronto avviato finalizzato all'attuazione della nuova geografia giudiziaria :

1. Riforma della legge 392/41 con nuova attribuzione delle competenze;
2. Riallineamento tra competenze, responsabilità di gestione e risorse;
3. Emersione della attuale partecipazione/concorso da parte dei Comuni al "servizio giustizia di prossimità" (spese ammortamenti mutui, spese non riconosciute, spese di personale impiegato, ecc.);
4. Definizione delle nuove competenze del "servizio giustizia di prossimità" dei Comuni e previsione dei *diritti di giustizia comunale* senza ulteriore aggravio per il cittadino;
5. Attivazione di apposita Cabina di regia presso il Ministero della Giustizia e di appositi gruppi di lavoro territoriali, da identificare non presso le Commissioni di manutenzione, tra i presidenti dei tribunali e i rispettivi comuni di competenza territoriali, al fine di individuare le migliori soluzioni con particolare riferimento alle problematiche che hanno richiesto l'attivazione delle procedure previste dall'art. 8 del Decreto legislativo 155/2012 e i relativi decreti emanati.

Premio Angelo Vassallo edizione 2014

L'edizione 2014 del premio Angelo Vassallo, promosso da ANCI e Legambiente, insieme ad Anci Campania, Comune di Pollica, Avviso Pubblico, Libera, Slowfood e FederParchi, con il sostegno di Enel Green Power, è stata vinta dal Comune di Castel del Giudice. Un progetto di sviluppo locale realizzato con interventi in ambiti differenti: il "sistema Castel del Giudice" è stato, sin dall'inizio, totalmente orientato alla salvaguardia dell'ambiente e al coinvolgimento dei cittadini. Nell'arco di quindici anni e grazie alla proficua sinergia tra amministrazione comunale, mondo imprenditoriale e abitanti del piccolo borgo, il Comune ha realizzato una residenza assistenziale per anziani recuperando un antico edificio scolastico in disuso, una azienda agricola biologica creata recuperando terreni incolti e abbandonati, l'albergo diffuso Borgotufi, in via di ultimazione, costruito utilizzando stalle e fienili ormai inutilizzati nell'immediata periferia del borgo. Tutto ciò attivando risorse private e provvidenze regionali attraverso la programmazione regionale dei fondi comunitari, con la creazione di società partecipate dai cittadini e il coinvolgimento attivo delle associazioni territoriali.

Il Premio è, ogni anno, l'occasione per diffondere le buone pratiche realizzate dai Comuni con l'individuazione della realtà amministrativa che, più di altri, abbia saputo cogliere l'eredità del Sindaco cilentano, ucciso il settembre del 2010, con l'obiettivo di premiare progetti realizzati di tutela e promozione del territorio mirati allo sviluppo locale, al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente all'insegna della trasparenza amministrativa.

Anticontraffazione

Si è consolidata sul territorio la **rete nazionale dei Comuni italiani per la lotta alla contraffazione**, promossa dall' ANCI e dal Ministero dello Sviluppo - Direzione Generale per la lotta alla contraffazione. Si tratta ora di consolidare la base di riferimento, a partire dall'esperienza dei 26 Comuni che hanno realizzato le azioni previste nell'ambito del Programma di Azioni Territoriali anticontraffazione e dei Capoluoghi di Provincia, per una più efficace azione sul territorio e per un più ampio coinvolgimento dei cittadini.

L'ANCI partecipa quale componente al **Consiglio Nazionale Anticontraffazione**, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, nonché alla Commissione Consultiva Permanente delle Forze dell'Ordine e alle Commissioni Consultive Tematiche "Moda, Tessile e accessori" e "Agroalimentare".

Nel corso del 2014, inoltre, in considerazione del semestre di presidenza italiano UE e all'esposizione universale dell'anno prossimo, sono state istituite ulteriori 3 Commissioni su specifici ambiti: Tutela del Made in Italy; Enforcement (controllo e repressione delle violazioni) e rafforzamento del presidio territoriale; Lotta alla contraffazione via internet. L'obiettivo è di elaborazione di un documento di proposte per ciascun ambito.

L'Associazione ha inoltre portato all'attenzione la **necessaria modifica** dell'art. 1 comma 8 del D.L. 35/2005 sulla **procedura di ripartizione dei proventi delle sanzioni amministrative anticontraffazione**, che dal 2005 non trova attuazione proprio in considerazione dell'inapplicabilità della procedura prevista.

Continua ad essere attivo presso l'ANCI nazionale un info point quale punto di riferimento per le attività in materia.

I documenti sono disponibili nella pagina web appositamente dedicata www.anticontraffazione.anci.it

[RSS](#)

13 ottobre 2014 [Facebook](#) [Twitter](#)



**ANTI
CONTRAFFAZIONE**
www.anticontaffazione.anci.it



anticontaffazione.anci.it
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Anticontraffazione | [Notizie](#) | [Eventi](#) | [FAQ](#) | [Linee Guida](#) | [Comunicazione](#) | [Glossario](#) | [ANCI.it](#)

PRIMO PIANO

Città metropolitane
Fassino: "Funzioni e risorse vengano definite in modo adeguato già nella Legge di stabilità"



Il presidente dell'Anci: "Subito agenda di lavoro dell'Osservatorio previsto dalla legge Delrio, serve confronto costante sul percorso con Governo e Regioni". Leggi i commenti dei sindaci Nardella e Bianco e il documento che verrà sottoposto a governo e Regioni

Matrimoni gay
Anci chiede incontro urgente a Renzi e Alfano



Il presidente Fassino: "La trascrizione delle unioni coniugali è materia troppo delicata per essere lasciata al caso per caso". Molti i commenti dei sindaci alla circolare del ministro dell'Interno

Sindaci a Montecitorio
Il presidente Anci: "Serve conferenza interistituzionale per condividere scelte"



Fassino dall'Aula di Montecitorio: "I Comuni sono arrivati a un punto limite oltre il quale non possono

LE NOTIZIE

16-12-2013 - ore 12,43
Seminario a Lemezia

12-12-2013 - ore 12,42
Seminario a Chieti

11-12-2013 - ore 17,30
Contraffazione - il 13 dicembre a Prato seminario ANCI-MISE-COMUNE

11-12-2013 - ore 14,52
Anticontraffazione - Al via le iscrizioni per l'appuntamento del prossimo 13 dicembre a Prato

09-12-2013 - ore 16,48
Anticontraffazione - Blitz della Guardia di Finanza a Roma

09-12-2013 - ore 10,45
Anticontraffazione - A Chieti campagna "Io compro vero", il 12 dicembre un convegno nazionale

04-12-2013 - ore 15,38
Anticontraffazione - Al via le iscrizioni per l'appuntamento del prossimo 9 dicembre a Venezia

02-12-2013 - ore 09,35
Anticontraffazione - Al via le iscrizioni per l'appuntamento del prossimo 4 dicembre a Modena

27-11-2013 - ore 16,50
Contraffazione - Il contrasto e le proposte del territorio, il 29 novembre seminario a Catania

25-11-2013 - ore 16,33
Anticontraffazione - Al via le iscrizioni per l'appuntamento del

Protocollo d'intesa

Ministero dello Sviluppo Economico
Anci

Novità sui progetti

La "rete" dei Comuni
per la lotta alla contraffazione

Normativa

Rassegna stampa

Studi e documentazione

Area riservata

Tavolo di Coordinamento
dei Comandi di Polizia Municipale



[allegati]

- ✓ **Protocollo d'intesa ANCI- ANACI**
- ✓ **Documento su contrasto ai fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive_ Presentato alla Camera dei deputati, Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali, in occasione dell'audizione sul ddl 2616 di conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119**
- ✓ **Audizione Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali**
- ✓ **Presentazione attività anticontraffazione**



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) con sede in Roma, Via dei Prefetti 46, nella persona del Presidente Piero Fassino, Sindaco di Torino

E

Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari (ANACI) con sede in Roma, Via Cola di Rienzo 212 nella persona del Presidente Pietro Membri

17

PREMESSO CHE

L'ANCI, in base alle previsioni dell'art. 1 del suo Statuto, costituisce il sistema di rappresentanza dei Comuni, ne promuove lo sviluppo e la crescita, ne tutela e rappresenta gli interessi, anche nei rapporti con le altre istituzioni e amministrazioni. Svolge attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni italiani, promuove lo studio dei problemi che interessino agli associati, presta informazione, consulenza ed assistenza agli associati, direttamente o mediante altri soggetti, riceve e gestisce finanziamenti, pubblici e privati, gestisce progetti e programmi di diversa natura;

L'ANCI tra le attività in essere promuove politiche per la sicurezza urbana intesa come **“un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale”** anche favorendo lo scambio di buone pratiche;

per l'attuazione delle politiche di sicurezza in ambito residenziale è necessario rafforzare tutte le possibili sinergie con i diversi attori operanti in tale contesto in grado di favorire il coinvolgimento della cittadinanza per una condizione delle decisioni strategiche, con conseguente **valorizzazione del ruolo dei cittadini condomini;**

l'ANCI ha sottoscritto lo scorso 1 giugno 2012 con Federcasa e la Fédération Européenne Des Solidarité De Proximité, un protocollo d'intesa per la promozione dell'appuntamento a livello europeo "Festa dei Vicini" con lo scopo di diffondere la cultura della solidarietà di prossimità e di promuovere politiche attive di prevenzione della sicurezza urbana;

suddetto Protocollo da quest'anno diffonderà **le buone pratiche realizzate dai Comuni italiani e IACP attraverso la creazione di una rete di città e di operatori interessati alla sicurezza urbana e nel network dell'Associazione Voisins Solidaires in Europa,** tramite il sito ANCI appositamente dedicato www.festadeivicini.anci.it;

il Corpo della Polizia locale, nello specifico, si occupa della prevenzione e del contrasto di ogni condotta illecita, con particolare attenzione ai centri abitati ed ai luoghi di maggiore aggregazione;

il Corpo della Polizia locale, in quanto polizia di prossimità profondamente radicata nel territorio, è il Soggetto istituzionale che per primo è chiamato ad affrontare e gestire le molteplici ed eterogenee problematiche rappresentate dalla cittadinanza, anche nell'ambito dei complessi residenziali/condominiali che insistono sul territorio;

18

ANACI - Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari è presente, con le proprie Sedi, in tutte le Province Italiane;

ANACI è stata annotata nel 2010 come Associazione di Categoria dal Ministero di Grazia e Giustizia.

PRESO ATTO CHE

a fronte della crisi economica e delle **minacce di criminalità e degrado sociale che colpiscono i nostri quartieri urbani si sente il bisogno di una maggiore sicurezza nelle abitazioni e nelle loro pertinenze ed adiacenze, di riqualificazione dei quartieri, di funzionalità e adeguatezza dei servizi pubblici, di pulizia ed igiene ambientale;**

è urgente stringere anche **"Patti per la sicurezza"** dei quartieri di edilizia sociale nella convinzione che sicurezza, legalità e coesione sociale si tutelano solo con l'azione congiunta di più livelli di governo nell'ambito delle responsabilità di ciascuno;

restituire sicurezza alla vita nei quartieri e nei condomini è la via per restituire ai cittadini fiducia nelle istituzioni e voglia di collaborare alla conservazione e alla valorizzazione della città pubblica;

è sempre più percepita la necessità di istituire e favorire politiche integrate della sicurezza, in cui i Soggetti pubblici e privati agiscano in sinergia al fine di tutelare gli interessi espressi della cittadinanza, secondo il principio costituzionale della sussidiarietà;

è in essere con le stesse finalità un “Protocollo d’intesa” tra Comune di Padova e la Sez. ANACI Padova, con risultati positivi di collaborazione del Tavolo tecnico permanente in esso previsto;

la Premessa è parte integrante del presente Atto.

ANCI e A.N.A.C.I
CONVENGONO SU QUANTO SEGUE

Articolo 1
(Oggetto)

Il presente Protocollo intende **favorire le condizioni di vivibilità e fruibilità negli spazi pubblici nonché una serena e pacifica convivenza tra i cittadini/condomini**, con particolare attenzione alle criticità scaturenti dalle diverse culture e tradizioni.

19

Articolo 2
(Obiettivi)

La Parti intendono raggiungere, nel rispetto delle proprie autonomie, i seguenti obiettivi:

- **Garantire alla Polizia Locale un unico interlocutore per ANACI** con il quale rapportarsi al fine di gestire ed affrontare le problematiche e le criticità segnalate e/o rilevate all’interno dei complessi condominiali;
- **Consentire al Corpo della Polizia Locale**, anche tramite un’attività di verifica preventiva degli esposti/segnalazioni pervenuti, di concentrare la propria attività negli ambiti di specifica competenza, per una maggiore efficacia dell’intervento;
- **Garantire il rispetto di leggi e regolamenti**, con particolare riguardo ad **eventi e fattispecie correlati a fenomeni criminosi**, illeciti amministrativi e comportamenti comunque vietati, che generano elevato allarme sociale in ambito residenziale quali: il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, la presenza di stranieri non debitamente segnalati all’Autorità di P.S., l’esercizio abusivo di attività ricettive o di ristorazione, lo spaccio di sostanze stupefacenti e/o psicotrope, la presenza di persone disturbanti o che cagionano un perdurante stato

d'ansia e di paura e di fondato timore per l'incolumità dei condomini, la detenzione di materiale contraffatto e/o provento di reato, ecc;

• **Promuovono la costituzione di Tavoli locali permanenti di confronto** per favorire, entro i limiti di Legge e delle rispettive competenze, la gestione condivisa di segnalazioni, esposti e reclami pervenuti dalla cittadinanza e/o rilevati dalla Polizia Locale e degli amministratori di condominio. I Tavoli svolgono una funzione di filtro delle segnalazioni, degli esposti e dei reclami, ordinandoli secondo un criterio progressivo di priorità, così da consentire un'azione delle Parti improntata ai principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Articolo 3

(Tavolo tecnico permanente di confronto)

1. ANCI e ANACI danno vita ad un **Tavolo tecnico permanente di confronto** (di seguito denominato Tavolo) composto da n. 2 membri designati da ciascuna delle parti e responsabile della realizzazione degli Obiettivi come indicati all'articolo 2 del presente Protocollo;
2. Il Tavolo per l'esercizio delle attività si dota di un regolamento dei lavori;
3. Possono essere invitati al Tavolo altri soggetti pubblici e privati, in considerazione degli argomenti trattati.

20

Articolo 4

(Durata)

Il presente Protocollo entrerà in vigore alla data della stipula ed ha la durata di anni 3. Ciascuna parte contraente può chiedere, con lettera raccomandata da spedire entro 60 giorni prima della scadenza, una revisione delle condizioni ivi contenute per procedere alla stipula della nuova convenzione che potrà essere rinnovata previa intesa tra le parti.

Articolo 5

(Controversie)

In caso di controversia è competente il foro di Roma.

Articolo 6

(Modifiche ed integrazioni)

Il presente Protocollo potrà essere modificato e/o integrato solo mediante accordi successivi sottoscritti dalle parti.

Roma, 15.11.2013

Piero Fassino
Presidente ANCI

Pietro Membri
Presidente ANACI



Documento sul contrasto ai fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive

*Presentato alla Camera dei deputati,
Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali,
in occasione dell'audizione sul ddl 2616 di conversione in legge
del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119,
recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di
manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la
funzionalità del ministero dell'interno*

CAPO I - artt. 1-4

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI CONTRASTO A FENOMENI DI ILLEGALITA' E VIOLENZA IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Nel condividere le finalità perseguite dal decreto all'esame, volte ad impedire gli episodi di violenza legati al mondo sportivo e per una serena fruibilità degli impianti, si sottopongono le seguenti osservazioni.

Si tratta di un provvedimento d'urgenza, che arriva in seguito agli eventi accaduti a Roma in occasione della finale di Coppa Italia del maggio scorso e della morte del tifoso Ciro Esposito. Costituisce pertanto solo un primo passo per la definizione di un vero e proprio sistema di prevenzione della violenza nel mondo del calcio. Accanto alle misure previste, indubbiamente più stringenti rispetto al passato, si rende necessario coniugare l'aspetto "repressivo" con **l'individuazione di strumenti di promozione della legalità e della sicurezza.**

Il decreto interviene sulla disciplina del c.d. DASPO con un inasprimento delle previsioni, a partire dall'ampliamento della categoria dei possibili destinatari del provvedimento, (peraltro, sulla condotta violenta di gruppo è necessario chiarire i confini della condotta individuale nell'ambito della condotta di gruppo), fino all'estensione dagli attuali 5 ad 8 anni della durata dello stesso in caso di recidiva e all'obbligo di comparizione negli uffici di polizia. **Nell'ottica di una piena riabilitazione, potrebbe essere utile affiancare a tale divieto di accesso, la previsione di un percorso di legalità per il soggetto sottoposto a tale provvedimento.**

Relativamente a quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettere b) e c), e con particolare riferimento all'estensione del divieto anche per coloro che sono stati condannati per reati in materia di contraffazione di prodotti o di vendita abusiva, si fa presente che l'ANCI è particolarmente attenta al fenomeno contraffattivo ed ha promosso sull'intero territorio italiano, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, il Programma di Azioni territoriali anticontraffazione e la costituzione della **prima rete nazionale dei Comuni per la lotta alla contraffazione.** Si sottolinea che le Polizie Municipali segnalano, tra le problematiche rilevanti, proprio la vendita di prodotti contraffatti in occasione di manifestazioni sportive e nei pressi degli impianti.

Con riferimento alle previsioni dell'articolo 4, comma 3 lett. a) numero 2, circa gli interventi per l'adeguamento degli impianti sportivi di capienza superiore a 7.500 spettatori necessari alla loro riqualificazione, nonché alla segmentazione dei settori e all'abbattimento delle barriere, anche in via sperimentale, in attuazione degli obblighi imposti dai competenti organismi calcistici, anche internazionali, ovvero definiti in sede di Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, si prevede

che il Comune debba rilasciare entro 48 ore dalla richiesta da parte delle società utilizzatrice i titoli abilitativi necessari per l' adeguamento dell'impianto o convocare una conferenza dei servizi. In assenza di decisione, l'istanza è accolta. **Si ritiene vada rivista la previsione del silenzio assenso.**

Il decreto in esame può essere l'occasione per **prevedere l'integrazione, tra i componenti effettivi dell'Osservatorio Nazionale delle manifestazioni sportive, anche di un rappresentante dell' ANCI.** Attualmente è infatti solo prevista la rappresentanza in relazione a specifiche tematiche.

La maggior parte degli stadi si trova in ambito urbano e le ricadute in termini di sicurezza, anche infrastrutturale, spesso chiamano in causa i bilanci comunali, senza che vi sia una partecipazione attiva agli oneri da parte del mondo del calcio e delle società sportive. In sede di Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali, lo scorso 5 agosto, è stato sancito un **Accordo concernente l'organizzazione e l'assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate**, per una compartecipazione delle responsabilità in capo ai soggetti che si occupano di organizzare eventi anche sportivi (di cui si allega copia).

Tale **metodologia di intervento** può essere utilmente impiegata per i profili che riguardano la sicurezza, **avendo calcolato, considerando il costo medio di un operatore, che per le 38 giornate di campionato i capoluoghi di provincia spendono oltre 24 milioni di euro per i servizi circa la mobilità e la sicurezza in ambito urbano**, senza considerare la spesa ben superiore dell'implicazione delle altre Forze di Polizia.

CAPO II – artt 5,6,7

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Il Capo II del dl 119/2014, articoli 5, 6 e 7, reca “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale”.

Gli aspetti salienti su cui interviene il decreto legge in fase di conversione sono i seguenti:

1. aumento del numero delle Commissioni territoriali e snellimento delle procedure;
2. incremento del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, finalizzato all'ampliamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR;
3. istituzione di un nuovo Fondo presso il Ministero dell'Interno al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale;

4. riduzione degli obiettivi del patto di stabilità interno per i comuni maggiormente interessati dai flussi migratori.

In premessa si evidenzia che buona parte dei contenuti del DL rappresentano la trasposizione normativa dell'Intesa sancita in conferenza unificata lo scorso 10 luglio.

L'Intesa infatti, nel definire un “piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati”, evidenzia tra le priorità la necessità di “accelerare i tempi di esame delle richieste di protezione internazionale, da parte delle Commissioni territoriali, per poter avviare nel più breve tempo possibile, ove sussistano i requisiti, i percorsi di integrazione sociale e autonomia di questi cittadini”. Nello specifico, inoltre, il piano prevede “un consistente aumento del numero delle Commissioni territoriali e/o delle loro sezioni al fine di accelerare i tempi di esame delle domande di protezione.

L'articolo 5 si muove esattamente in questa direzione, operando in tre direzioni:

- aumento da dieci a venti del numero delle commissioni territoriali, con la possibilità di attivare fino a trenta sezioni in caso di necessità;
- in caso di trasferimento di richiedenti asilo da una struttura di accoglienza ad un'altra (ad esempio in centro SPRAR), la competenza per l'esame della domanda è assunta dalla commissione di nuova residenza;
- semplificazione delle procedure di audizione (il colloquio del richiedente può svolgersi innanzi a uno solo dei componenti la Commissione territoriale, specificamente formato a tal fine, fermo restando che la decisione sarà assunta poi collegialmente dai componenti della Commissione), al fine di accelerare l'esame delle domande di protezione internazionale.

Sono tutti aspetti molto positivi che, in applicazione dell'Intesa del 10 luglio, consentono di rendere più efficiente e rapido il lavoro delle commissioni senza ridurre le garanzie di protezione per i richiedenti asilo.

Si evidenzia peraltro che il Servizio centrale ha già concordato con la Commissione Centrale e attivato strumenti di gestione e monitoraggio proprio per rendere il più funzionale possibile la nuova regola della competenza della commissione.

L'articolo 6, comma 1 incrementa di € 50.850.570 il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, finalizzato all'ampliamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR.

La disposizione è necessaria al fine di dare piena copertura alla scelta, sancita anche in sede di Intesa, volta a fare dello SPRAR il “perno del sistema di accoglienza di secondo livello sia per gli adulti che per tutti i minori stranieri non accompagnati”. La cifra stanziata, pari a € 50.850.570,00 consente di dare la necessaria copertura dello SPRAR, posti ordinari e aggiuntivi, per una capienza complessiva di quasi 20mila posti.

Infine, **l'articolo 7** sancisce uno sconto sul patto di stabilità interno per l'anno 2014, da definire con decreto del Ministero dell'interno, per i comuni di Agrigento, Augusta, Caltanissetta, Catania, Lampedusa, Mineo, Palermo, Porto Empedocle, Pozzallo, Ragusa, Siciliana, Siracusa e Trapani, in quanto comuni maggiormente interessati dalla pressione migratoria.

Ciò premesso, il parere di **ANCI non può che essere pienamente favorevole alla conversione del d.l. 119, con le seguenti considerazioni.**

L'Intesa sancita in conferenza unificata lo scorso 10 luglio apporta un cambiamento di grande portata e di rilevanza esiziale per i Comuni, in materia di minori stranieri non accompagnati.

Rispondendo all'esigenza di “ricostituire a una governance di sistema la presa in carico dei minori stranieri non accompagnati”, l'Intesa definisce, quali perni di detto sistema:

- a) l'attivazione di strutture governative di primissima accoglienza ad alta specializzazione” coordinate dal Ministero dell'Interno e individuate ed autorizzate dalle Regioni, di concerto con le Prefetture e gli enti locali;
- b) la pianificazione dell'accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR (e non più solo, pertanto, dei minori richiedenti e titolari di protezione internazionale), adeguatamente potenziato e finanziato.

Al riguardo, si osserva che il d.l. 119, pur richiamando nella rubrica dell'articolo 7 i minori stranieri non accompagnati, non prevede particolari misure applicative riferibili al nuovo impianto (peraltro già in fase di sperimentazione sui territori), sia con riguardo alla predisposizione delle strutture di primissimo soccorso che con riferimento alle coperture finanziarie per l'ampliamento dello SPRAR. Si propone di valutare se non sia opportuno cogliere l'opportunità della conversione in legge per integrare con questi elementi il testo normativo.



Audizione

*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni
nei confronti degli amministratori locali*

11 aprile 2014

Valutazioni generali

Gli ultimi dati di riferimento ci dicono che la criminalità è in aumento. È cresciuto il numero dei reati predatori, sono in ripresa gli omicidi di matrice mafiosa. Nel 2013 la quota di famiglie italiane che percepisce un elevato rischio di criminalità nella zona in cui vive passa da 26,4% a 31%, rompendo l'andamento decrescente registrato dal 2008¹. Nella lotta alla criminalità organizzata sono 1.697 mafiosi arrestati, 78 latitanti tratti in arresto, numeri in diminuzione rispetto ai precedenti forniti del Ministero dell'Interno².

Inoltre, nel novembre 2013 si apprende dallo stesso Capo della Polizia che l'allarme sull'aumento della criminalità non solo è fondato, ma si scontra anche con una mancanza di interventi centrali e con la carenza di personale e di risorse per farvi fronte.

In questo contesto, con sempre maggiore frequenza, gli amministratori locali sono soggetti ad intimidazioni. Basti solo pensare al susseguirsi di minacce in comuni piccoli e grandi, anche solo dall'inizio di quest'anno. Dalle intimidazioni al Sindaco di Catania a quelle rivolte al vicesindaco di Laterza (TA), da quelle all'assessore comunale all'ambiente di San Vito dei Normanni (BR) al primo cittadino di Palmariggi (LE), che si sommano a quelle rivolte, tra gli altri, ai Sindaci di Rosarno, Benestare, Lampedusa, Bovalino.

Gli episodi di intimidazione e minacce mafiose e criminali ai danni di amministratori locali e personale della pubblica amministrazione sono in aumento. Nel 2013 sono stati 351, in media 29 al mese, quasi uno al giorno. Rispetto al 2010, anno del primo rapporto redatto da Avviso Pubblico sul tema, si registra un aumento del 66% dei casi e si tratta di minacce ed intimidazioni rivolte per il 71% dei casi agli amministratori locali³.

Il fenomeno è rilevante e preoccupante. Nel mese di luglio 2013, l'uccisione del Sindaco di Cardano al Campo, Laura Prati, dentro al municipio, mentre svolgeva il proprio lavoro, e' la dimostrazione di quali e quanti rischi corra chi ha la responsabilità pubblica e amministrativa.

Responsabilità che si è accresciuta nella percezione dell'opinione pubblica, dalla sicurezza urbana alla protezione civile, dal contrasto all'evasione fiscale alle ludopatie e ai fenomeni del disordine urbano, spesso sovraesponendo direttamente i primi cittadini in attesa di una nuova norma che permetta di avere un quadro condiviso di responsabilità sulla sicurezza. (allegato 1).

D'altra parte, cresce il grado di sfiducia e quindi la distanza tra i cittadini e le Istituzioni. Se nel 2011 il grado di sfiducia era al 68,5%, sale al 73,2% nel 2013. Si incrina la fiducia verso le realtà istituzionali del nostro Paese⁴. E i Comuni sono il vero fronte su cui si combatte la battaglia, perché vi si scaricano le tensioni sociali, acuite dalla crisi economica, nonché gli interessi della criminalità organizzata.

Le mafie sono la più forte insidia della convivenza civile, alla credibilità delle istituzioni. D'altra parte occorre considerare il fatto che se le mafie continuano a minacciare alcuni amministratori, con la visibilità, la cattiva pubblicità e la recrudescenza dell'azione di contrasto che ne seguono, ciò indica come stia emergendo, almeno in alcuni comuni, una leva di amministratori coraggiosi, e come la loro presa almeno su alcuni enti locali si vada indebolendo.

¹ Istat (2014): Noi Italia edizione 2014.

² Ministero dell'Interno (2013): Dal Viminale. Un anno di attività del Ministero dell'Interno. Dati dal 1 agosto 2012 al 31 luglio 2013.

³ Avviso Pubblico (2014): "Rapporto 2013 . Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica

⁴ Eurispes: Rapporto Italia 2013

Occorre poi considerare un altro aspetto, quello relativo allo **scioglimento dei comuni per mafia**. Dal 1991 al 2013 sono stati emessi 243 decreti di scioglimento: 94 in Campania, seguita dai 73 della Calabria, tra cui il comune di Reggio Calabria nel 2012 e i 61 casi della Sicilia⁵. Vi sono però casi di doppio scioglimento e anche di triplo scioglimento. È evidente quindi come lo scioglimento sia un'azione "limitata", repressiva più che preventiva, che non porta allo sradicamento di un gruppo criminale, tanto più che vi sono casi in cui gli eletti rimossi sono rieletti nelle elezioni successive al commissariamento.

Le azioni dell'ANCI

I Comuni sono il vero fronte su cui si combatte la battaglia per la legalità, perché vi si scaricano le tensioni sociali, acuite dalla crisi economica, nonché gli interessi della criminalità organizzata.

Le evidenze investigative e giudiziarie dimostrano poi un nesso indissolubile tra criminalità organizzata di stampo mafioso e territorio. Il referente territoriale primario delle mafie è chiaro: sono i Comuni. Prima ancora che depredarne le risorse, le mafie si appropriano dei nomi dei loro stessi territori (i Corleonesi, i Casalesi), o ne sostituiscono la storia legandola indissolubilmente al proprio nome (i Piomalli di Gioia Tauro, gli Arena di Isola Capo Rizzuto).

La diffusione delle mafie italiane sul territorio nazionale non va intesa come mera contaminazione criminale di ambienti prima salubri ma, al contrario, come decadimento istituzionale, economico e sociale della comunità locale, dove una **legalità debole** è comunque diffusa e favorisce l'insediamento di gruppi criminali organizzati.

Per sostenere l'azione degli amministratori locali e contrastare il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa è fondamentale sviluppare una **forte cultura della legalità** ed adattare i modelli di intervento alle esigenze delle singole realtà locali. Si consideri anche che le infiltrazioni e le minacce sono oggi presenti anche in territori tradizionalmente considerati "salubri", ovvero nel nord del paese, in particolare nella parte nord-occidentale, dove tra l'altro vi sono stati scioglimenti dei consigli comunali.

Gli amministratori non devono essere lasciati soli. Questo vale per tutti coloro che sono oggi già impegnati sui territori ed anche in vista delle prossime elezioni che segneranno il rinnovo di 4103 amministrazioni comunali. Sicurezza e legalità sono due parole che non possono essere considerate separate e in questa direzione va il lavoro realizzato in questi anni dall'ANCI, anche con la scelta di accorpate in un'unica delega politica le due materie.

Abbiamo una legislazione antimafia fondamentalmente improntata sull'aspetto repressivo. Le mafie però sono dinamiche. Per questo bisogna lavorare per accompagnare gli amministratori. Bisogna insistere sugli **interventi preventivi**.

Il 27 ottobre 2010 il Consiglio nazionale dell'ANCI riunito a Lamezia Terme ha adottato all'unanimità la **Carta di Lamezia**, ovvero un piano di lavoro e di proposte divenuto da quel momento la guida strategica dell'Associazione e dei Comuni in materia di politiche della legalità. (*allegato 3*)

Dalla Carta di Lamezia hanno quindi avuto origine molte delle proposte avanzate in questi anni, che hanno trovato e continuano a trovare concreta realizzazione.

In questa direzione vanno gli accordi sottoscritti in questi anni con l'AVCP, con la Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione e Confindustria, con il Ministero della Giustizia- Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, con il Ministero dello Sviluppo Economico- Direzione Generale per la lotta alla contraffazione, il dialogo con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e la proposta, portata anche all'attenzione della

⁵ Vedi nota 3.

Commissione per l'elaborazione di proposte per la lotta, anche patrimoniale, alla criminalità nel corso dell'audizione del settembre scorso. Il tema del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata è infatti fondamentale, dal punto di vista economico e simbolico. (*allegato 2*). Forte è inoltre la collaborazione con Avviso Pubblico e il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, concretizzato anche in uno specifico accordo per la realizzazione di un programma di attività di prevenzione e contrasto al fenomeno criminale e mafioso e per la sicurezza urbana.

Grande attenzione è stata posta dall'Associazione sulla problematica dei Comuni della Locride, nonché sulla particolare situazione dell'allora Sindaco di Monasterace Maria Carmela Lanzetta. Muovendosi fin da subito, l'ANCI e i 42 Sindaci della Locride hanno promosso nell'aprile 2012 un Documento che ha portato all'istituzione di specifici Tavoli tecnici presso la Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali, per il supporto delle proposte lanciate dai sindaci della Locride contro il dilagare delle mafie. Dopo la riunione di insediamento dell'ottobre 2012, il tavolo non è stato però più riconvocato. La questione è stata ora portata all'attenzione del Tavolo tecnico sulla sicurezza urbana tra l'ANCI e il Ministero dell'Interno.

L'attivismo da parte di molti Comuni è dimostrato, ad esempio, dalla partecipazione al Premio Angelo Vassallo, promosso da Anci e Legambiente, su progetti realizzati di tutela e promozione del territorio, per uno sviluppo locale coniugato al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente e all'insegna della trasparenza amministrativa. Ancora, la collaborazione con Avviso Pubblico per la realizzazione del Premio intitolato a Pio La Torre. Anche l'istituzione delle Commissioni Comunali Antimafia, che si pongono quale obiettivo la divulgazione di una cultura della legalità ed il sostegno dei cittadini e degli imprenditori vittime delle mafie, è un segnale significativo da e per il territorio.

Si segnala poi che l'Associazione ha intitolato una sala presso la sede nazionale alla memoria di Pio La Torre e delle vittime delle mafie, proprio per sottolineare l'impegno nell'azione di vigilanza e di contrasto alla criminalità, che deve rafforzarsi nel dovere di non lasciare soli di fronte all'aggressività mafiosa gli amministratori locali.

Le proposte

- nuova **legge sulla sicurezza integrata e sulla polizia municipale, che individui il concetto di sicurezza integrata** in ambito urbano e che riconosca le attività della Polizia Municipale quale *polizia di prossimità*.
- individuazione di **Zone franche della legalità**, quale comprensorio ove investire sulla legalità, prevedendo la deroga ai saldi finanziari legati al Patto di Stabilità per le spese di investimento, deroghe sulla possibilità di turn over del personale degli enti locali e di maggiore mobilità e sgravi e vantaggi fiscali per le imprese e il lavoro, indispensabili per un progetto di sviluppo del territorio.
- istituzione della **stazione unica appaltante nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose;**
- **riutilizzo dei beni mobili, immobili e aziendali confiscati** alla criminalità organizzata



LE ATTIVITA' ANTICONTRAFFAZIONE

The screenshot shows the website 'anticontraffazione.anci.it' with the following content:

- PRIMO PIANO:** Article titled "XVII assemblea Fassino: "L'intelaiatura delle relazioni istituzionali è sottosopra, un tavolo unico per ridiscuterla"". Subtext: "Il neo presidente dell'Anci ai sindaci intervenuti al Teatro Capranica: "Indispensabile invertire la rotta per ottenere risposte non più rinviabili su Patto di stabilità, Imu e Tares. Non saremo destinatari passivi di decisioni burocratiche da ratificare". La biografia di Piero Fassino e il discorso integrale dopo l'elezione".
- LE NOTIZIE:** A list of news items with dates and titles, such as "09-07-2013 - ore 15,59 Parte dal Veneto il progetto di Teatro Civile Anticontraffazione "Tutto quello che sto per dirvi è falso"".
- Protocollo d'intesa:** Ministero dello Sviluppo Economico - Anci.
- Novità sui progetti:** La "rete" dei Comuni per la lotta alla contraffazione.
- Normativa:** Rassegna stampa.
- Studi e documentazione:** Area riservata Tavolo di Coordinamento dei Comandi di Polizia Municipale.



Programma di Azioni Territoriali Anticontraffazione

I 2 aspetti chiave sono:

**Promozione
in positivo
della cultura
della legalità**

**Contrasto
al fenomeno
della contraffazione**



È fondamentale il coinvolgimento dei principali portatori di interessi che operano nella lotta alla contraffazione e nello sviluppo della legalità a livello locale, regionale e nazionale.

Confronto con la Polizia Locale

in quanto **polizia di prossimità** che meglio conosce il territorio e che meglio può rispondere rispetto al contatto diretto con i cittadini



Il contenuto delle misure previste

I Comuni possono presentare richieste di cofinanziamento relative ad una delle misure di seguito descritte:

Misura A:

- Promozione della cultura della legalità e attività sociali
- Attività di contrasto
- Attività investigativa realizzata dalla Polizia Municipale

Misura B:

- Promozione della cultura della legalità e attività sociali
- Attività di contrasto
- Attività investigativa realizzata dalla Polizia Municipale
- Scambio di personale tra Comandi di Polizia Municipale;
- Creazione di un nucleo specializzato anticontraffazione all'interno del Comando di Polizia Municipale;
- Attività legate a rapporti con le altre Forze di Polizia

Misura C:

- Elaborazione e sviluppo di progetti innovativi in sinergia con altri soggetti



LA RETE DEI COMUNI PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

in ROSSO i Comuni impegnati in
Azioni Territoriali Anticontraffazione

In BLU altri Comuni sede di tribunali
d'impresa e sezioni specializzate



UNA RETE APERTA AL TERRITORIO

- Sono già coinvolte nelle attività dei Comuni in totale **127 associazioni** che operano nei territori
- Sono istituiti **19 Tavoli Programmatici**, che hanno coinvolto i diversi attori della lotta alla contraffazione, dalle Forze dell'Ordine alle associazioni di cittadini e di categoria



ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

- I Comuni hanno avviato **attività di promozione** della cultura della legalità, di comunicazione e di informazione della cittadinanza.

In particolare, sono stati già realizzati:

- **500.616** materiali informativi
- **65** incontri nelle scuole
- **51** incontri con i cittadini
- **19** pagine web o sezioni del sito del comune dedicate alle attività progettuali



Tanti manifesti, un solo logo

**ANTI
CONTRAFFAZIONE**





ATTIVITA' DI CONTRASTO e INVESTIGATIVE

- Sono state avviate nei Comuni le attività di contrasto e investigative



Consiglio Nazionale Anticontraffazione CNAC

- Istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico dalla legge 23 luglio 2009 n. 99
- Composto dai **rappresentanti di 11 ministeri e dall'ANCI**
- È l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione
- Supportato da:
 - **15 Commissioni Consultive Tematiche**
 - **2 Commissioni Consultive Permanenti:**
 1. Forze dell'ordine: **Polizie Municipali**, Guardia di Finanza Carabinieri, Polizia Postale, Corpo Forestale, Agenzia delle Dogane
 2. Forze Produttive



... per continuare sul
percorso intrapreso

LE PROPOSTE

36



Proposta 1

- Costituzione di una **CABINA DI REGIA presso la Prefettura**, ovvero di una sede di coordinamento delle attività anticontraffazione sul territorio.



Ottimizzare gli aspetti organizzativi

- **LISTA TERRITORIALE DEI LABORATORI DI ANALISI**, per garantire sul tutto il territorio nazionale approfondite analisi /verifiche sui campioni acquisiti in sede di intervento
- **LISTA NAZIONALE**
- **MODELLO OPERATIVO TERRITORIALE**
- **APPROCCIO CULTURALE** di promozione della cultura della legalità



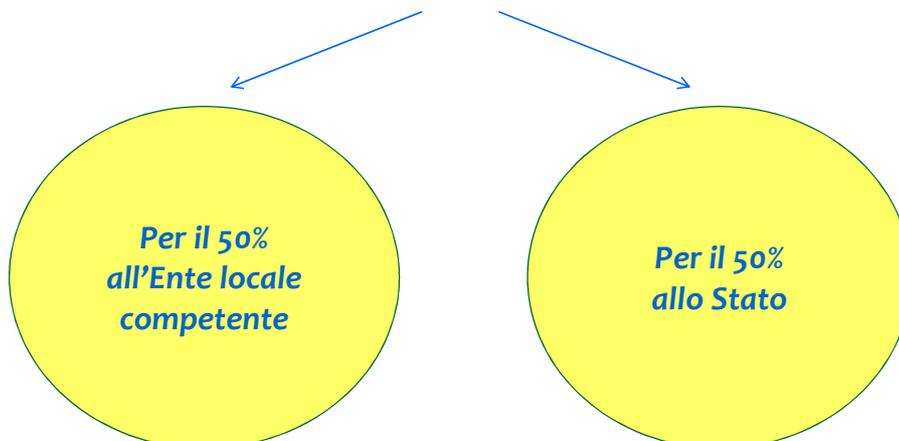
Proposta 2

- Utilizzo dei **PROVENTI DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE ANTICONTRAFFAZIONE**



Proposta 2

Ai sensi dell' art. 1, comma 8 del decreto legge n. 35 del 14 marzo 2005, le sanzioni applicate da organi di polizia locale devono essere destinate





L'attuale modalità di pagamento con modello F24 non consente però la ripartizione dei proventi tra le diverse amministrazioni ed enti interessati



- Si rende necessaria una previsione che consenta un'assegnazione diretta ai Comuni della relativa parte spettante.



Per tutte le informazioni è attivo
l'Info Point Anticontraffazione
presso la sede dell'ANCI nazionale

- Mail: anticontraffazione@anci.it

La sicurezza stradale urbana è un tema rilevante nell'ambito degli obiettivi di crescita e sviluppo indicati per tutti i Paesi europei nella Strategia 2020. I comuni hanno un ruolo importante in questo campo, gestendo direttamente le strade, i controlli, le infrastrutture, l'educazione, i sistemi di riduzione della velocità, oltre ai dati che consentono di definire anche le politiche nazionali.

L'orientamento per i Comuni si concentra sulla necessità di costruire una cultura della sicurezza stradale tra i cittadini ma anche tra i tecnici e i dirigenti che hanno responsabilità dirette in questo settore affinché siano in grado di promuovere la concertazione interistituzionale e, soprattutto, progetti e azioni multisettoriali che coinvolgono diversi livelli di governo e diverse competenze, con la partecipazione di soggetti privati.

Osservatorio delle Autonomie Locali Sicurezza Stradale

L'obiettivo dell'Osservatorio Nazionale delle Autonomie Locali Sicurezza Stradale ANCI –UPI, è quello di supportare le amministrazioni locali nell'incentivazione delle strategie volte alla promozione della sicurezza stradale e, in particolare, alla riduzione di morti e dei feriti in incidenti stradali in area urbana. Per ottenere questo obiettivo l'Osservatorio si relaziona con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con l'articolato sistema di attori che si occupano, a vario titolo, della sicurezza sulle strade.

In considerazione della positiva esperienza di questi anni, rimane operativo il Tavolo tra ANCI e MIT, al fine di individuare interventi di miglioramento della sicurezza stradale.

Verrà realizzato a breve un appuntamento nazionale nel corso del quale si terrà la presentazione della Guida sulla sicurezza stradale, sempre in collaborazione con il MIT, quale manuale di riferimento e di orientamento per gli amministratori comunali e gli operatori sul tema, nell'ambito della gestione delle politiche di sicurezza stradale. Peraltro, questa guida è il compendio dei tanti contributi raccolti nel corso dei seminari tematici organizzati in dieci città italiane: esperti, ricercatori, associazioni, comandanti delle Polizie Locali, hanno messo a disposizione le loro conoscenze e le loro esperienze consentendo di articolare il tema della sicurezza stradale nei suoi tanti ambiti.

Nel corso dell'appuntamento saranno presentate: il catalogo delle iniziative promosse nel corso della Seconda settimana mondiale sulla sicurezza stradale; la valutazione dei progetti realizzati dalle amministrazioni locali in occasione Seconda settimana mondiale sulla sicurezza stradale; la ricognizione dei PUM, PUT e Piani della sicurezza stradale attivi nei comuni con popolazione superiore ai 100mila abitanti.

Permane la disponibilità del sito www.sicurezzastradale.anci.it.



Pubblicità stradale

Prosegue la partecipazione al gruppo di lavoro per le problematiche connesse alla pubblicità stradale, istituito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con Decreto Dipartimentale n. 266 del 05.08.2011. Il Gruppo di lavoro per le problematiche connesse alla “Pubblicità stradale” sta trattando, in particolare, delle modifiche all’ art. 5 comma 3 della Legge 120/2010 (Itinerari internazionali) e delle proposte di modifica degli artt. 47-48 del D.P.R. 495/1992 (insegne e cartellonistica).

Incidentalità stradale

È stato rinnovato il Protocollo per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull’incidentalità stradale. È previsto un anno di tempo per un nuovo sistema di rilevazione dei dati sull’incidentalità stradale. L’Associazione sta lavorando per la realizzazione di una banca dati delle Polizie Municipali, da mettere in collegamento con quella del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, secondo quanto previsto dall’art. 56 della legge 29 luglio 2010, n. 120.

[allegati]

- ✓ **Presentazione attività sicurezza stradale**
- ✓ **Rinnovo Protocollo d'intesa per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale.**

Le attività ANCI sulla sicurezza stradale

LE ATTIVITA'

I seminari

L'OSSERVATORIO HA PROMOSSO SEMINARI TEMATICI IN TUTTA ITALIA

<i>Piacenza,</i>	Progetto "Gins" - Costituzione osservatorio di Piacenza
<i>Perugia,</i>	Le politiche per la sicurezza stradale: dall'Europa all'Italia verso il 2020
<i>Bari,</i>	Nuovo codice della strada ed effetti sulla sicurezza stradale
<i>Ascoli Piceno,</i>	La città dei bambini: progettare la sicurezza stradale per tutti
<i>Verona,</i>	Presentazione osservatorio sicurezza stradale
<i>Napoli,</i>	Comportamenti alla guida e sicurezza stradale
<i>Firenze,</i>	L'importanza dei dati per la sicurezza stradale
<i>Piacenza,</i>	Cittadinanza attiva: scuole, associazioni e movimenti promuovono la sicurezza stradale
<i>Genova,</i>	Sicurezza stradale e viabilità urbana: il ruolo delle infrastrutture
<i>Bologna,</i>	Dagli interventi di sicurezza stradale al Piano per la sicurezza stradale urbana
<i>Padova,</i>	Città a misura di ciclista: percorsi sicuri e promozione di una diversa mobilità
<i>Torino,</i>	SmartCity e Sicurezza Stradale
<i>Roma,</i>	Settimana mondiale Onu, workshop preparatorio Anci-Mit
<i>San Benedetto del Tronto,</i>	La sicurezza dei Pedoni: le risposte dei Comuni
<i>Milano,</i>	La sicurezza dei Pedoni: le risposte dei Comuni
<i>Salerno,</i>	La sicurezza dei Pedoni: le risposte dei Comuni
<i>Torino,</i>	La sicurezza dei pedoni le risposte dei Comuni

I SEMINARI SONO SERVITI A

Informare i territori,
Riconoscere e diffondere le **best practice** osservate ed anche a

consolidare un sistema di

- **conoscenze,**
- **relazioni,**
- **contatti,**
- **materiali di studio acquisiti,**
- **atti dei seminari**

Che rappresentano ad oggi il patrimonio dell'Osservatorio.

La conoscenza è stata riversata in questi anni nelle pubblicazioni prodotte dall'Osservatorio

La Settimana della Sicurezza Stradale 2013: La sicurezza dei pedoni

Cosa è stata la “settimana mondiale”

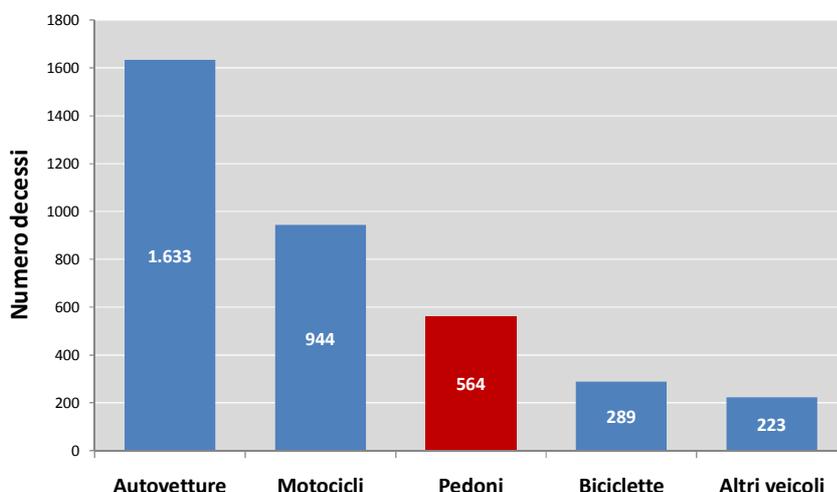
Tema: **La sicurezza dei pedoni**

Una settimana di **‘impegni concreti’** in tutto il Mondo, con il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati (Seconda edizione 6 – 12 maggio 2013).

MIT e Anci (Osservatorio Sicurezza Stradale) hanno lanciato la Settimana e **coordinato i comuni** aderenti;

Perché la sicurezza dei pedoni: la dimensione del fenomeno in Italia

- Nel 2012 sono stati rilevati **264.716 feriti e 3.653 morti**
- I pedoni rappresentano il 7,8% del totale dei feriti (**20.752 pedoni feriti**) e il 15,4% del totale dei morti (**564 pedoni uccisi**)



Fonte: ISTAT, 2012

Elenco degli strumenti di supporto realizzati a supporto dell'iniziativa

- Manuale di Sicurezza Stradale per l'Utenza vulnerabile (Università La Sapienza)
- Linee guida per la realizzazione di Zone 30 (Regione Piemonte)
- Istruzione per la creazione del Pedibus (Associazione Pedibus.it)
- Un esempio di una campagna di sensibilizzazione e comunicazione "Siamo tutti pedoni" (Associazione Antartide)
- Progetto Pedibus (Comune di Gorizia)
- " La città è il mio cortile", corso per insegnanti, educatori e mobility manager scolastici sulla mobilità urbana (Comune di Reggio Emilia)
- Manuale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità "La sicurezza dei pedoni: un manuale sulla sicurezza stradale per decision-makers e operatori"

Le adesioni

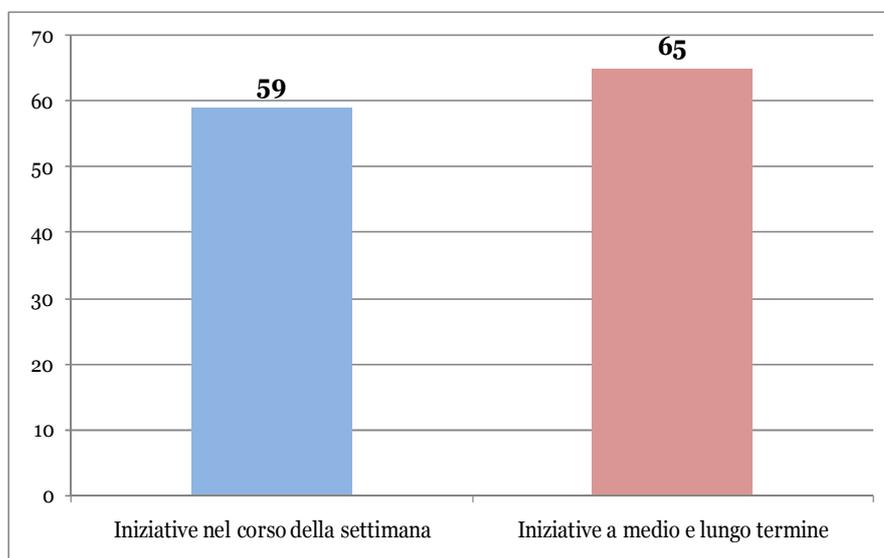
Le adesioni sono state **110** per un totale di

11.721.458
cittadini coinvolti



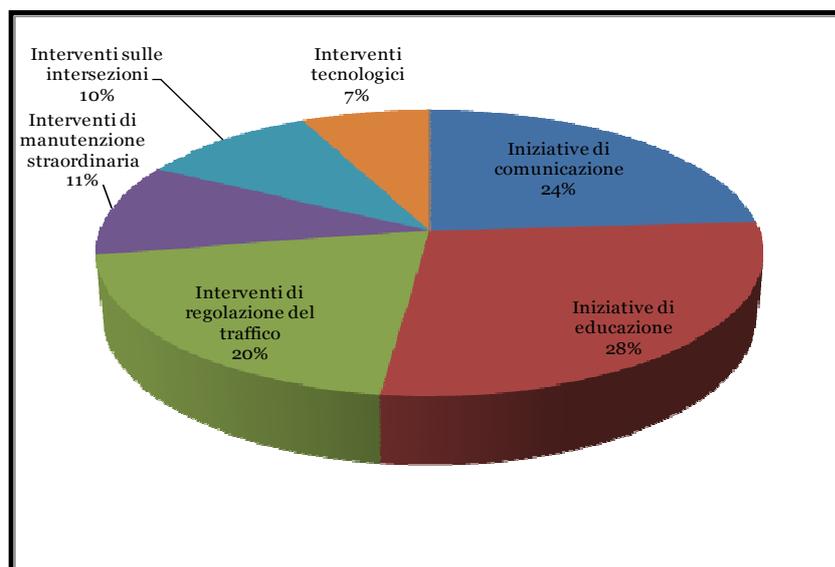
Le iniziative_1

- Il 52% delle iniziative presentate dai comuni sono 'a medio e lungo termine'



Le iniziative_2

- Spiccano le iniziative di **comunicazione e quelle educative** (52%); soprattutto attività con le scuole ed organizzazione di convegni



I PRODOTTI

Il Rapporto

**La sicurezza stradale urbana: un
confronto tra le città capoluogo**

Il rapporto “La Sicurezza stradale urbana: un confronto tra le città capoluogo”

Il rapporto, realizzato nel 2011, è stato uno dei primi prodotto della Convenzione ANCI-MIT.

Il documento analizza la correlazione tra i caratteri morfologici delle città e le tematiche connesse alla sicurezza stradale urbana.

Per ciascuna città è proposta una scheda in cui sono dettagliati i caratteri della città, gli strumenti di pianificazione vigenti e i dati sull'incidentalità stradale.

Il Rapporto sulle Attività delle Polizie Municipali

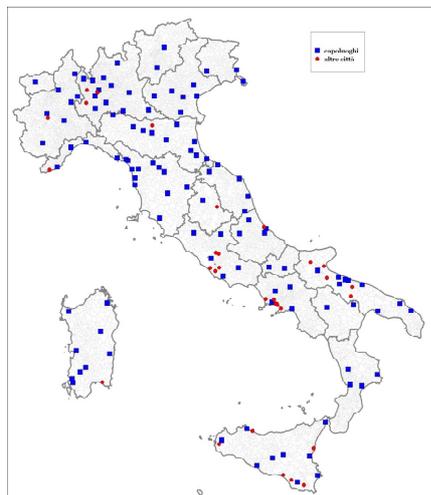
L'ANCI promuove ogni anno il Rapporto sulle Attività delle Polizie Municipali

Le attività della Polizia Municipale 2013 ha coinvolto 143 città per una popolazione di oltre 19 milioni di abitanti :

- città capoluogo di provincia
- città con più di 50mila abitanti

Nel rapporto sono descritte le:

- Le attività di polizia stradale
- Le attività di polizia amministrativa
- Le attività ausiliarie di pubblica sicurezza
- Le attività di polizia giudiziaria



Il rapporto 2013

L'attività di **Polizia Stradale** continua ad essere un'attività di forte impegno per le Polizie Municipali, ma a questa si affiancano **altre attività in continua crescita**.

L'attività di polizia stradale è anche rappresentata da interventi sanzionatori, molti dei quali a **tutela delle sicurezza** degli stessi conducenti, o più in generale per la **sicurezza della circolazione**:

- ✓ **219.389 sanzioni** per il mancato utilizzo del **casco** sui motocicli o non uso delle **cinture di sicurezza** negli autoveicoli
- ✓ 798.828 le sanzioni **per divieto di sorpasso, eccesso di velocità** e non osservazione delle segnaletica (semafori, stop, precedenza, ecc..)
- ✓ **11.000 sanzioni** per guida sotto l'influenza **dell'alcool o di sostanze stupefacenti**.



La guida per la gestione delle politiche di sicurezza stradale urbana

La Guida per la gestione delle politiche di sicurezza stradale urbana

Il 'filo rosso' della pubblicazione sono i **sette orientamenti europei** presentati nella comunicazione *“Verso uno spazio europeo della sicurezza stradale: orientamenti 2011-2020 per la sicurezza stradale”*

1. Miglioramento dell'educazione stradale e della preparazione degli utenti della strada;
2. Rafforzamento dell'applicazione della normativa stradale;
3. Miglioramento della sicurezza delle infrastrutture stradali;
4. Miglioramento della sicurezza dei veicoli;
5. Promozione dell'uso delle moderne tecnologie per migliorare la sicurezza stradale;
6. Miglioramento dei servizi di emergenza e assistenza post-incidente;
7. Protezione degli utenti vulnerabili della strada.

Cosa stiamo facendo_2

- **Il catalogo delle iniziative** cioè un volume che raccoglie e presenta ciò che i comuni hanno realizzato nel corso della Settimana o, in generale, a vantaggio della sicurezza dei pedoni;
- **La valutazione delle iniziative** Sulla base del sistema di indicatori già utilizzati dal PNSS si procede ad una valutazione delle iniziative proposte dai comuni nel corso della settimana
- Rassegna dei **Piani Urbani della Mobilità (PUM)** e dei **Piani Urbani della Sicurezza Stradale (PUSS)**

Le iniziative della “settimana mondiale”

Le iniziative promosse dai comuni sono state illustrate in catalogo nel quale sono descritte:

- **Gli obiettivi delle iniziative**
- **Gli attori coinvolti**
- **Le attività promosse**
- **I risultati conseguiti**

La valutazione delle iniziative promosse per la settimana mondiale sulla sicurezza stradale

LA VALUTAZIONE DELLE INIZIATIVE PRODOTTE NEL CORSO DELLA SETTIMANA

Sulla base di una batteria di indicatori, in parte mutuati dal PNSS, si è giunti ad una valutazione dei progetti promossi dai comuni partecipanti alla seconda settimana mondiale sulla sicurezza stradale.

La rassegna dei PUM e dei PUSS

I PIANI URBANI PER LA MOBILITA' E I PIANI URBANI PER LA SICUREZZA STRADALE

L'Osservatorio presenta una rassegna degli strumenti vigenti per la mobilità e la sicurezza stradale nelle città italiane.

Il documento analizza le 42 città capoluogo di provincia con oltre 100 mila abitanti descrivendo gli strumenti vigenti e gli obiettivi perseguiti dai piani.

PROTOCOLLO D'INTESA

per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale

tra

L'Istituto nazionale di statistica (di seguito denominato ISTAT), con sede in Roma, Via Cesare Balbo, n. 16, nella persona del Presidente, Prof. Antonio Golini, domiciliato per la carica presso la sede dell'Istituto;

il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti speciali della Polizia di Stato - Servizio Polizia Stradale, con sede in Roma in Via Tuscolana, n. 1556, nella persona del Direttore del Servizio, dott. Giuseppe Bisogno, domiciliato per la carica presso la sede del Dipartimento;

il Ministero della Difesa — Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, con sede in Roma, Viale Romania, n. 45, nella persona del Capo del II Reparto del Comando generale, Gen. B. Enzo Bernardini, domiciliato per la carica presso la sede del Comando Generale;

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con sede in Roma, Via Giuseppe Caraci, n. 36, nella persona del Capo Dipartimento per i trasporti, la navigazione, gli affari generali ed il personale, Ing. Amedeo Fumero;

la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con sede in Roma, Via Parigi, n. 1, nella persona del Presidente, pres. Vasco Errani, domiciliato per la carica presso la sede della Conferenza;

l'Unione delle Province d'Italia (di seguito denominata UPI), con sede in Roma, Piazza Cardelli, n. 4, nella persona del Presidente, dott. Antonio Saitta, domiciliato per la carica presso la sede dell'Unione;

l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (di seguito denominata ANCI), con sede in Roma, Via dei Prefetti, n. 46, nella persona del Presidente, dott. Piero Fassino, domiciliato per la carica presso la sede dell'Associazione;

PREMESSO

- che l'art. 32, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144 affida al Ministero dei Lavori Pubblici, oggi Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il compito di definire il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;
- che il suddetto Piano Nazionale deve essere approvato dal CIPE e aggiornato ogni tre anni, o quando fattori particolari ne motivino la revisione;
- che il CIPE, con delibera n. 100 del 29 novembre 2002, ha approvato il "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale. Azioni Prioritarie" (di seguito denominato "Piano") e il "Programma Annuale di Attuazione 2002 (di seguito denominato Programma del 2002), nonché con delibera n. 81 del 13 novembre 2003 ha adottato il "Programma Annuale di Attuazione 2003" (di seguito denominato "Programma del 2003");
- che il Programma del 2002 individua linee di azione tese a determinare direttamente una riduzione del numero delle vittime degli incidenti stradali e linee di azione che tendono a rafforzare e riorganizzare le strutture e gli strumenti di governo della sicurezza stradale in generale;
- che il Programma del 2002, al punto 3.10, individua tra i campi di intervento prioritari, la creazione di centri (di seguito denominati "centri di monitoraggio") di pianificazione, programmazione, monitoraggio e gestione, di livello regionale, provinciale e comunale, che possano contribuire a migliorare la completezza, l'esattezza e la puntualità della rilevazione degli incidenti stradali sulla rete stradale urbana ed extraurbana, che contribuiscano inoltre all'analisi dei fattori di rischio;
- che il Programma del 2003, al punto 1.1.3, prevede la gestione del programma in modo congiunto dal Governo nazionale, dai Governi regionali, dalle Province e dai Comuni, attraverso allocazione di risorse su scala regionale e su scala nazionale;
- che il Programma del 2003 al punto 2.3.1, ribadisce, tra i campi di intervento, la creazione dei centri di pianificazione, programmazione, monitoraggio e gestione di livello provinciale e comunale dedicati esclusivamente al miglioramento della sicurezza stradale, al punto 4, "attuazione del piano nazionale in ambito regionale", prevede risorse da destinare alla creazione e/o al rafforzamento dei centri di monitoraggio e governo della sicurezza stradale di livello regionale; al punto 5, relativo all'attuazione del piano in ambito nazionale", prevede cofinanziamenti riservati a Regioni, Province e Comuni;
- che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha cofinanziato, nell'ambito del 2° programma di attuazione del 2003, la realizzazione ed il funzionamento dei Centri di Monitoraggio Regionali da parte delle Regioni mediante i contributi pluriennali diretti di cui al decreto interministeriale del 28 settembre 2009;

- che nell'ambito del 4° e 5° Programma annuale di attuazione, approvati dal CIPE con delibera n.108/2008, le Regioni che non hanno avuto accesso ai finanziamenti per la realizzazione dei Centri di Monitoraggio Regionali previsti nel 2° Programma di attuazione, possono dedicare non più del 30% dei fondi loro assegnati per la realizzazione di un centro di monitoraggio e governo della sicurezza stradale di livello regionale;
- che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in relazione alle esigenze connesse con i propri compiti istituzionali di governo e coordinamento delle politiche in materie di sicurezza stradale deve disporre dei dati di incidentalità in modo tempestivo e completo;
- che l'art. 56 della legge n.120 del 29 luglio 2010 recante le Disposizioni in materia di sicurezza stradale ai fini dell'aggiornamento degli archivi previsti dagli artt. 225 e 226 del Dlgs 285/92 stabilisce che, ferme restando le competenze dell'Istat e dell'Automobile Club d'Italia, le Forze dell'ordine e gli enti locali trasmettono in via telematica i dati relativi all'incidentalità stradale al Dipartimento per i Trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti;
- che ai sensi dell'art. 11 comma 3 del Decreto Legislativo 285/92 il Ministero dell'Interno provvede al coordinamento dei servizi di Polizia Stradale da chiunque espletati e per il cui esercizio deve disporre tempestivamente dei dati dell'incidentalità sia a livello locale che nazionale;
- che la centralità del ruolo assunto dalle Regioni, soprattutto in relazione alle nuove competenze derivanti dalla modifica del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, crea la necessità che queste dispongano di informazioni sempre più aggiornate, affidabili e tempestive;
- che le Amministrazioni regionali e gli Enti locali sono fortemente interessati allo studio della sinistrosità stradale al fine di definire politiche preventive della sicurezza stradale che riducano le conseguenze negative del fenomeno, nonché per programmare, ciascuno nel proprio ambito, gli interventi tecnici in materia di viabilità;
- che per tali finalità le Regioni e gli Enti locali possono avere necessità di disporre di informazioni ulteriori rispetto a quelle attualmente rilevate dall'ISTAT, fatto salvo il rispetto delle esigenze conoscitive, del calendario delle operazioni, del contenimento della pressione statistica e, più in generale, dei requisiti qualitativi dell'indagine definiti a livello nazionale;
- che appare opportuno soddisfare le esigenze informative specifiche delle Regioni e degli Enti locali attraverso un Protocollo d'intesa volto a integrare e revisionare, l'attuale rilevazione degli incidenti stradali condotta dall'ISTAT e a stabilire modalità di collaborazione tra l'ISTAT, le Regioni, gli Enti locali e gli altri soggetti coinvolti nella rilevazione, per la gestione del flusso informativo in tutte le sue fasi ed il miglioramento della tempestività e della qualità dell'informazione prodotta;

- che sono tuttora vigenti convenzioni stipulate tra l'ISTAT e alcune Province volte a consentire agli Enti locali una gestione diretta del dato rilevato attraverso il modello di rilevazione "Incidenti stradali" (ISTAT CTT/INC);
- che è comune interesse delle Parti salvaguardare gli assetti organizzativi costituiti in base alle predette convenzioni;
- che il presente Protocollo potrà essere integrato da successivi atti per una puntuale definizione di modalità, tempi e criteri di validazione dei dati e/o da accordi a livello regionale e provinciale, per salvaguardare specifiche esigenze delle organizzazioni locali;
- che la legge 7 aprile 2014, n. 56 detta disposizioni in materia di città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni, al fine di adeguare il loro ordinamento ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

CONSIDERATO

- che Regioni, Province e Comuni, in attuazione dei Programmi annuali di attuazione del 2002 e del 2003, hanno il compito di istituire centri di monitoraggio regionali e locali, nonché organismi che soddisfino le esigenze informative indicate come prioritarie dal Piano;
- che ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. c) del d.lgs. 6 settembre 1989, n. 322. l'ISTAT provvede all'indirizzo e al coordinamento delle attività statistiche degli enti ed uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale;
- che l'ISTAT è titolare della rilevazione sull'incidentalità stradale, codice IST-00142, inserita nel Programma statistico nazionale;
- che ai sensi dell'art. 15, comma 2, del citato d.lgs. n. 322/1989. per lo svolgimento dei propri compiti l'ISTAT può instaurare rapporti contrattuali e convenzionali con organismi pubblici e privati;
- che l'ISTAT conduce la rilevazione con la compartecipazione dell'ACI, nell'ambito del Protocollo di intesa sottoscritto dai due enti;
- che gli Uffici di statistica facenti parte del Sistema statistico nazionale ai sensi del d.lgs. n. 322/1989 sono responsabili degli adempimenti statistici di competenza delle amministrazioni di appartenenza ed hanno tra i propri compiti, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del medesimo decreto legislativo, quello di collaborare con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal Programma statistico nazionale;

- che appaiono opportune forme di riorganizzazione della rilevazione sull'incidentalità volte a soddisfare specifiche esigenze informative;
- che è necessario prefigurare un quadro strategico che eviti sovrapposizioni e duplicazioni delle informazioni statistiche e sovraccarichi negli oneri di risposta e che consenta di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e umane disponibili;
- che il trattamento di dati personali per scopi statistici deve avvenire nel rispetto della disciplina in materia di tutela del segreto statistico (art. 9 del d.lgs. n. 322/1989) e di protezione dei dati personali (d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale, allegato A.3 al citato d.lgs. n. 196/2003);
- che l'ISTAT intende far salve le convenzioni stipulate con le Province;
- che le attività definite nelle convenzioni già stipulate dall'ISTAT con Province appartenenti alle Regioni che partecipano alla rilevazione saranno armonizzate con quelle previste dal presente Protocollo, anche con eventuale rinegoziazione.

ART. 1

Obiettivi

1. Il presente Protocollo ha lo scopo di proseguire le attività sviluppate con soluzioni organizzative sperimentate con esito positivo tramite l'adesione al Protocollo di intesa stipulato il 13 Dicembre 2007, e consolidate con il precedente Protocollo di intesa stipulato il 6 luglio 2011, in attuazione del principio di leale collaborazione tra Stato, Regioni ed Enti locali, con l'obiettivo di migliorare la tempestività e la qualità delle informazioni sull'incidentalità stradale, anche al fine di fornire un quadro idoneo a soddisfare le esigenze conoscitive delle Amministrazioni centrali dei diversi livelli territoriali e dei centri di monitoraggio regionali e locali previsti dal Piano Nazionale di Sicurezza Stradale e dai relativi Programmi di attuazione, i quali opereranno con il supporto degli Uffici di statistica e i SIT locali.
2. Le Regioni che hanno aderito al Protocollo di intesa ed operano mediante decentramento delle attività di raccolta e monitoraggio per la rilevazione degli incidenti stradali con lesione a persone, in ordine di adesione, sono: Toscana, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Veneto. La Regione Liguria ha aderito al Protocollo di intesa impegnandosi a svolgere le funzioni di monitoraggio per la rilevazione degli incidenti stradali, a ricevere dall'ISTAT i dati delle Polizie Municipali e delle altre Forze dell'Ordine, a controllare e analizzare i dati.
3. Con il presente Protocollo si prevede, altresì, l'adesione di nuove Regioni, di Comuni capoluogo di provincia, Comuni con più di cinquantamila abitanti, delle Città metropolitane e delle Province al modello organizzativo decentrato attraverso la presentazione di un progetto dell'organizzazione delle attività connesse al processo di produzione dei dati relativi al proprio ambito territoriale.
4. I compiti delle Forze dell'ordine e degli Enti locali saranno rimodulati e concordati tra le Parti firmatarie del presente Protocollo di intesa in funzione dell'applicazione delle disposizioni

contenute all'art. 56 della legge n.120 del 29 luglio 2010. Le parti si impegnano altresì a ridefinire l'architettura complessiva degli attuali flussi, alla luce delle modificazioni conseguenti all'attivazione del nuovo sistema previsto dall'art.56 della legge 29 luglio 2010,n.120 e a definire pertanto i termini del nuovo Protocollo.

ART. 2

Modalità di adesione delle Regioni

1. Ai fini della partecipazione al presente Protocollo, le Regioni che decidano di aderire presentano all'ISTAT un progetto in merito all'organizzazione delle attività connesse al processo di produzione dei dati relativi al proprio ambito territoriale, acquisito il parere positivo delle Associazioni degli Enti locali del proprio territorio.
2. L'adesione al Protocollo da parte delle Regioni e l'impegno ad avviare una gestione decentrata di tutte le fasi della rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone saranno vincolati al rispetto di livelli soglia fissati per i parametri di qualità, tempestività e copertura di cui all'art. 6, alla luce degli esiti ottenuti dalle Regioni che hanno effettuato la sperimentazione, con esito positivo, nel triennio 2008-2010.
3. Il rispetto dei livelli soglia fissati dei parametri da parte delle Regioni che manifestano volontà di adesione al presente Protocollo verrà effettuata attraverso una verifica degli standard di copertura, tempestività e qualità del primo trimestre e successivamente del secondo trimestre di dati inviati.
4. Spetta all'Ufficio di Statistica dare attuazione al Protocollo nell'ambito dell'Amministrazione regionale.

62

ART. 3

Modalità di adesione dei Comuni capoluogo di provincia, dei Comuni con più di cinquantamila abitanti, delle Città Metropolitane e delle Province

1. Ai fini della partecipazione al presente Protocollo, i Comuni capoluogo di provincia, i Comuni con più di cinquantamila abitanti, le Città Metropolitane e le Province che decidano di aderire presentano all'ISTAT apposito progetto in merito all'organizzazione delle attività connesse al processo di produzione dei dati relativi al proprio ambito territoriale.
2. L'adesione al Protocollo da parte degli enti di cui al presente articolo e l'impegno ad avviare una gestione di tutte le fasi della rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone saranno vincolati al rispetto di livelli soglia fissati per i parametri di qualità, tempestività e copertura di cui all'art. 6.
3. Il rispetto dei livelli soglia fissati dei parametri da parte degli enti di cui al presente articolo che manifestano volontà di adesione al presente Protocollo verrà effettuata attraverso una verifica degli standard di copertura, tempestività e qualità del primo trimestre e successivamente del secondo trimestre di dati inviati.

ART. 4

Avvio delle attività decentrate di raccolta e monitoraggio

1. L'ISTAT, in qualità di titolare della rilevazione sulla incidentalità stradale (IST-00142) e sulla base delle valutazioni espresse dal Comitato di gestione previsto all'art. 7, consente alle Regioni e agli enti di cui all'art. 3 che aderiscono al presente Protocollo l'avvio, nei rispettivi ambiti territoriali, delle attività decentrate di raccolta e monitoraggio dei dati sull'incidentalità stradale di cui all'art. 1.

ART. 5

Fase transitoria

1. L'adesione al Protocollo da parte delle Regioni che presenteranno specifico progetto in merito all'organizzazione delle attività connesse al processo di produzione dei dati relativi al proprio ambito territoriale, acquisito il parere positivo delle Associazioni degli Enti locali del proprio territorio, sarà vincolata al rispetto dei parametri già testati con le Regioni che hanno effettuato la sperimentazione nel triennio 2008-2010 (art. 1 comma 2). I requisiti richiesti relativi a tre principali aspetti (copertura, tempestività e qualità) sono elencati all'art.6 del presente Protocollo.
2. L'adesione al Protocollo da parte degli enti di cui all'art. 3 che presenteranno specifico progetto in merito all'organizzazione delle attività connesse al processo di produzione dei dati relativi al proprio ambito territoriale sarà vincolata al rispetto dei parametri già testati con le Regioni che hanno effettuato la sperimentazione nel triennio 2008-2010 (art. 1 comma 2). I requisiti richiesti relativi a tre principali aspetti (copertura, tempestività e qualità) sono elencati all'art.6 del presente Protocollo.
3. L'ISTAT si riserva di verificare il rispetto dei livelli standard dei parametri richiesti per le Regioni e gli enti di cui all'art. 3 che aderiranno al presente Protocollo, durante il primo semestre dalla data di adesione.
4. Se le modalità organizzative e il rispetto dei requisiti richiesti, di cui al comma 1, non saranno rese operative nelle singole Regioni e nei singoli enti di cui all'art. 3 che hanno manifestato la volontà di aderire al presente Protocollo, la rilevazione continuerà ad essere effettuata dall'ISTAT secondo le procedure attualmente vigenti.

ART. 6

Requisiti di tempestività, qualità e copertura richiesti alle Regioni per l'adesione al Protocollo

1. Per poter aderire al nuovo Protocollo e attuare il modello organizzativo decentrato nei territori di propria competenza, le Regioni dovranno garantire i seguenti requisiti:
 - a) Copertura
Si richiede che la copertura, in termini di numero di incidenti pervenuta, sia totale (100%).

Si richiede di effettuare un accurato monitoraggio degli incidenti rilevati per Organo di rilevazione (ad esclusione degli incidenti rilevati dalla Polizia di Stato e degli incidenti rilevati dall'Arma dei Carabinieri che vengono inviati centralmente all'ISTAT, rispettivamente, dal Servizio Polizia Stradale tramite il Centro Elettronico della Polizia

Stradale di Roma – Settebagni e dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – Ufficio Operazioni – Sala Operativa).

b) Tempestività

La tempistica richiesta di invio dei dati a ISTAT è a cadenza trimestrale alle date 30/4, 31/7, 31/10, 31/1 e comunque il consolidato annuale (riferito all'anno precedente) entro il 31/5 di ogni anno.

Il dato inviato trimestralmente sarà da considerarsi come dato preliminare da aggiornarsi con le informazioni consolidate in fasi successive.

c) Qualità

Le variabili, sulle quali è stata effettuata l'analisi di qualità e considerate irrinunciabili sono:

- Data e Luogo dell'incidente;
- Organo di rilevazione;
- Natura dell'incidente;
- Tipologia dei Veicoli;
- Localizzazione: Tipo di strada e Numero o Denominazione strada, chilometri e metri (inserire per qualsiasi tipologia di strada, se indicato);
- Circostanza Veicolo A (almeno 1 veicolo deve essere presente).

2. Si richiede che le informazioni su "Data e Luogo dell'incidente", "Organo di rilevazione" e "Localizzazione" siano sempre indicate.

Si richiede che la variabile "Natura dell'incidente" presenti una percentuale di "non indicato" non superiore al 3%.

Si richiede che la variabile "Tipologia di veicolo" presenti una percentuale di "non indicato" non superiore allo 0,5% (almeno 1 veicolo, per definizione del campo di osservazione della rilevazione, deve essere coinvolto nell'incidente).

Si richiede che la variabile "Numero o Denominazione strada" presenti una percentuale di "non indicato" non superiore al 15%.

Si richiede che la variabile "chilometri e metri" collegata con la denominazione strada presenti in una percentuale di "non indicato" non superiore al 5%.

Si richiede che la variabile "Circostanza del veicolo A" presenti una percentuale di "non indicato" non superiore al 15%. (almeno 1 veicolo, per definizione del campo di osservazione della rilevazione, deve essere coinvolto nell'incidente).

ART. 7

Comitato di gestione

1. Per l'individuazione dei progetti da attivare e per la conseguente pianificazione delle attività, le Parti si avvalgono di un Comitato di gestione composto da:
 - 2 rappresentanti dell' ISTAT;
 - 2 rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome designati dalla Conferenza delle Regioni;
 - 2 rappresentanti delle Province designati dall'UPI;
 - 2 rappresentanti dei Comuni designati dall'ANCI;
 - 2 rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
 - 1 rappresentante del Ministero dell'interno - Servizio Polizia Stradale;
 - 1 rappresentante dell'Arma dei Carabinieri.
2. Per ciascuna istituzione è prevista la nomina di membri supplenti.
3. I nominativi dei componenti del Comitato, effettivi e supplenti, dovranno essere comunicati all'ISTAT entro 30 giorni dalla data di stipula del presente Protocollo.
4. Alla presidenza del Comitato si alternano, con cadenza semestrale, un rappresentante delle Regioni ed un rappresentante dell'ISTAT. Per il primo semestre la presidenza è affidata ad un rappresentante dell'ISTAT. La segreteria del Comitato è assicurata dall'ISTAT.
5. Alle riunioni del Comitato possono essere invitati a partecipare, su richiesta anche di uno solo dei componenti, esperti nelle specifiche problematiche oggetto di trattazione.
6. Il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno e ogni qualvolta lo richiedano almeno tre componenti.
7. Il Comitato ha il compito di:
 - (a) esprimere le proprie valutazioni relativamente all'adeguatezza delle proposte organizzative formulate dalle Regioni, ai sensi dell'art. 2, e dagli enti di cui all'art. 3, ai sensi del medesimo articolo 3, con particolare riferimento alle modalità tecniche di raccolta e trasmissione dei dati;
 - (b) esprimere le proprie valutazioni in ordine ai criteri ed alle operazioni di controllo ai vari livelli del flusso informativo nonché ai criteri e alle operazioni per l'utilizzo dei dati provvisori a fini istituzionali relativamente ai propri ambiti locali, agli standard e ai formati ottimali per l'interscambio dei dati stabiliti dall'ISTAT;
 - (c) esprimere le proprie valutazioni sul contenuto informativo minimo del modello di rilevazione predisposto dall'ISTAT;
 - (d) approvare, dopo averne verificata la congruità, le integrazioni informative proposte dalle singole Regioni e dagli Enti che aderiscono al presente Protocollo;

- (e) decidere la costituzione di Gruppi di lavoro su specifiche problematiche o per particolari approfondimenti coinvolgendo anche Enti e strutture che non partecipano al presente Protocollo;
- (f) promuovere azioni innovative volte al miglioramento della tempestività e della qualità dei dati raccolti, anche con riferimento all'integrazione dell'informazione proveniente da fonti diverse.
- (g) studiare modalità e tempistiche per l'implementazione, a carattere sperimentale e compatibilmente con la disponibilità di strumenti e risorse per tutti i soggetti coinvolti, di un nuovo tracciato record per la Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone, a seguito di quanto proposto nell'ambito del Gruppo di lavoro interistituzionale "Ristrutturazione del modello di rilevazione Istat su incidenti stradali con lesioni a persone" (Delibera Istat Pres n.83 – 12/11/2012) e tenuto conto dei dati di incidentalità da trasmettere ai sensi dell'articolo 56 della legge 29 luglio 2010, n. 120.

ART. 8

Compiti dei Comuni, delle Città metropolitane e delle Province

1. I Comuni, le Città metropolitane e le Province, appartenenti alle Regioni che aderiscono al presente Protocollo trasmettono tempestivamente alle Regioni stesse i dati sull'incidentalità stradale rilevati, attenendosi alle modalità di trasmissione dei dati definite in attuazione del presente Protocollo.
2. I Comuni, le Città metropolitane e le Province aderenti al presente Protocollo ai sensi dell'art. 3, appartenenti a Regioni che non aderiscono al presente Protocollo trasmettono tempestivamente all'ISTAT i dati sull'incidentalità stradale rilevati, attenendosi alle modalità di trasmissione dei dati definite in attuazione del presente Protocollo.
3. Le Province che hanno stipulato con l'ISTAT specifica convenzione avente ad oggetto la rilevazione degli incidenti stradali, trasmettono i dati informatizzati direttamente all'ISTAT secondo le modalità stabilite nella medesima convenzione.
4. Spetta all'Ufficio di Statistica, ove costituito, dare attuazione al Protocollo nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza.
5. Rimangono invariate le attuali modalità di trasmissione da parte dei Comuni non aderenti al presente Protocollo, qualora appartenenti a Città metropolitane, Province o Regioni che non abbiano aderito al presente Protocollo.

ART. 9

Compiti della Polizia Stradale

1. Il Servizio Polizia Stradale, attraverso il Centro Elettronico della Polizia Stradale di Roma-Settebagni, provvede alla trasmissione all'ISTAT dei dati relativi agli incidenti stradali rilevati dalla Polizia di Stato per l'intero territorio nazionale, secondo le modalità organizzative e alle condizioni convenute in attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto il 13 dicembre 2007.
2. Le Regioni e gli enti di cui all'art. 3 che aderiscono al presente Protocollo riceveranno direttamente da ISTAT, senza oneri aggiuntivi, i dati relativi all'incidentalità stradale avvenuta nel proprio territorio e rilevata da Uffici o Reparti della Polizia di Stato.

ART. 10

Compiti dei Carabinieri

1. Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, attraverso l'Ufficio Operazioni - Sala Operativa, provvede alla trasmissione all'ISTAT dei dati relativi agli incidenti stradali rilevati dai Comandi territoriali dell'Arma dei Carabinieri per l'intero territorio nazionale.
2. Le Regioni e gli enti di cui all'art. 3 che aderiscono al presente Protocollo riceveranno direttamente da ISTAT, senza oneri aggiuntivi, i dati di cui al comma 1, relativi all'incidentalità stradale avvenuta nel proprio territorio.

ART.11

Protezione dei dati personali

1. Titolare del trattamento dei dati personali relativi alla rilevazione nazionale sull'incidentalità stradale è l'ISTAT.
2. Sono responsabili del trattamento dei dati personali:
 - per l'ISTAT, il Direttore centrale delle statistiche per le statistiche socio-demografiche e ambientali;
 - per le Regioni, il responsabile dell'ufficio di statistica;
 - per le Province che abbiano costituito l'ufficio di statistica, il responsabile di tale ufficio; per le altre Province, sarà cura dell'ISTAT nominare, per il tramite dell'Ufficio di statistica della Regione territorialmente competente, la persona che verrà designata da ciascuna Provincia;
 - per le Città metropolitane che abbiano costituito l'ufficio di statistica, il responsabile di tale ufficio; per le altre Città metropolitane, sarà cura dell'ISTAT nominare, per il tramite dell'Ufficio di statistica della Regione territorialmente competente, la persona che verrà designata da ciascuna Città metropolitana;
 - per i Comuni che abbiano costituito l'ufficio di statistica, il responsabile di tale ufficio;
 - per gli altri Comuni, sarà cura dell'ISTAT nominare, per il tramite della Regione territorialmente competente, la persona che verrà designata da ciascun Comune;
 - l'ISTAT provvede altresì a nominare, ove sia necessario, per il tramite dell'Ufficio di statistica territorialmente competente, i responsabili del trattamento dei dati personali di altri Uffici diversi da quelli di statistica coinvolti nell'attività.
3. Titolare del trattamento dei dati personali rilevati per soddisfare specifici interessi regionali o locali ai sensi del precedente art. 7, comma 7, lett. d), è la Regione o l'Ente locale interessato.
4. Nel trattamento dei dati personali rientranti nell'ambito di esecuzione del presente Protocollo, le Parti si impegnano al rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e al Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali effettuati a scopi statistici e di ricerca scientifica nell'ambito del Sistema statistico nazionale (allegato A.3 al citato d.lgs. n.196/2003) e di tutela del segreto statistico di cui all'art. 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322.

ART. 12

Utilizzo e diffusione

1. L'ISTAT provvederà alla trasmissione dei dati provvisori sull'incidentalità stradale al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al Ministero dell'Interno, al Ministero della Difesa, alle Regioni e, con riferimento al territorio di competenza, agli Enti locali che ne faranno richiesta, nel rispetto della disciplina in materia di tutela del segreto statistico di cui all'art. 9 del d.lgs 322/89. I dati provvisori si riferiscono al complesso delle informazioni raccolte dalla Polizia locale, dai Carabinieri, dalla Polizia Stradale e dagli altri organi di rilevazione.
2. L'utilizzo dei dati provvisori, raccolti ed elaborati in attuazione del presente Protocollo, può essere effettuato, anche prima della validazione da parte dell'ISTAT, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministero dell'Interno, dal Ministero della Difesa, dalle Regioni e dagli Enti locali aderenti al presente Protocollo per fini statistici e, per le Regioni e gli Enti locali, relativamente ai rispettivi ambiti territoriali e per fini statistici, nel rispetto dei criteri definiti dal comitato di cui all'art. 7e con la specificazione che si tratta di dati provvisori.
3. La comunicazione a soggetti determinati e la diffusione dei dati definitivi può avvenire unicamente in seguito alla validazione effettuata dall'ISTAT.

ART. 13

Durata e decorrenza

68

1. Il presente Protocollo ha validità di dodici mesi a decorrere dalla data di stipula e potrà essere prorogato per volontà delle Parti.

ART. 14

Foro competente

1. Per ogni controversia inerente il presente Protocollo è competente il Foro di Roma.



INFRASTRUTTURE

Comuni Portuali

Comuni Aeroportuali

*Sicurezza e Prevenzione nei
Luoghi di Lavoro*

Comuni Portuali

Le infrastrutture portuali assumono sempre maggiore importanza nell'ambito del sistema economico nazionale, in quanto rappresentano la principale via di approvvigionamento ed esportazione di beni sul mercato internazionale. Attraverso la nostra rete portuale transita il 57% delle importazioni e il 62% delle esportazioni complessive, nonché l'80% circa dei flussi commerciali destinati ai Paesi extra-UE; presentano un crescente grado di interconnessione con il tessuto produttivo, con rilevanti effetti moltiplicativi in termini di reddito, valore aggiunto e occupazione.

Recenti studi del Censis dimostrano che il comparto della logistica portuale genera oltre 31.800 unità di lavoro, un valore della produzione di 6,5 miliardi di euro, un valore aggiunto di 2,2 miliardi ed un contributo al Pil di 6,7 miliardi di euro.

Al 30 novembre 2013, la flotta mercantile italiana per il trasporto merci si compone di 1.122 navi, registrando per il terzo anno consecutivo una variazione negativa.

In virtù di una rilevanza strategica dei porti, dal 2000 l'UE ha reso disponibili, attraverso i fondi strutturali e di coesione, circa 6,2 miliardi di euro destinati al cofinanziamento della costruzione di infrastrutture nei porti marittimi. Inoltre, tra il 2007 e il 2012, il 4 % della dotazione riservata alle TEN-T (pari a 244,6 milioni di euro) è stato attribuito ai porti.

Nel Decreto legge n. 133/2014 cd Sbocca Italia, pubblicato in GU n. 212 del 12 settembre 2014, circa "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", sono contenute poi norme sulla riforma portuale con riferimento alla Legge 84/94.

70

Precisamente l'articolo 29 stabilisce che venga adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del suddetto decreto-legge, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, il **piano strategico nazionale della portualità e della logistica**. L'obiettivo del Piano punta a migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, di agevolare la crescita dei traffici e la promozione dell'intermodalità nel traffico merci.

Attività

L'ANCI ha lavorato al progetto di parere adottato dall'Assemblea plenaria del Comitato delle Regioni (CdR) del 28/29 novembre scorso inerente il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti.

Alla luce poi della recente sentenza del Consiglio di Stato n. 6488 del 18 dicembre 2012, in cui il Consiglio di Stato ha affermato un principio di diritto per effetto del quale al Comune finalmente viene riconosciuto un ruolo primario per quanto riguarda la localizzazione, realizzazione e gestione di un porto turistico. Di fronte a questa novità l'Area Infrastrutture dell'ANCI intende avviare un percorso di analisi sulla tematica sopra richiamata, al fine di **elaborare progetti-pilota e sperimentazioni nell'interesse delle Amministrazioni comunali**, previa ricognizione delle diverse regolamentazioni

regionali, elaborazione di linee guida per l'affidamento della gestione delle strutture portuali nell'ambito delle competenze comunali.

Comuni Aeroportuali

I Comuni Aeroportuali chiedono con urgenza che all'interno delle disposizioni per migliorare la funzionalità aeroportuale previste peraltro all'art 28 del ddl di conversione del decreto legge 12 settembre 2014 n.133 cd "Sblocca Italia" recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", venga ripristinata la natura di tributo di scopo dell'**addizionale comunale di imbarco**, con un nuovo regolamento che preveda che le risorse destinate ai Comuni sulla base dei criteri individuati dall'art. 2 comma 11 dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modificazioni siano trasferiti in modo diretto alle amministrazioni comunali nonché una **ripartizione più equa dei fondi sui diritti d'imbarco destinati ai suddetti comuni aeroportuali**.

La legge 24 dicembre 2003, n. 350 ha istituito l'addizionale comunale riconoscendo il maggior carico amministrativo per i Comuni coinvolti.

La Finanziaria 2008 (articolo 2, commi 615 – 617 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244) ha previsto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze assegni in un unico fondo le spettanze di alcuni capitoli di entrata ai vari Ministeri competenti.

Fino al 2007 il Ministero dell'Economia e delle Finanze riassegnava quanto presente nei capitoli di entrata di competenza degli Enti locali direttamente in capitoli di spesa del Ministero dell'Interno che provvedeva successivamente al riparto a ciascun Comune in funzione dei flussi passeggeri.

Il risultato di tale novità introdotta è stata una diminuzione della quota parte riconosciuta ai comuni beneficiari con tagli lineari – su una addizionale comunale - che hanno inciso non poco sui bilanci degli enti senza un intervento di compensazione in termini di fiscalità locale.

L'ANCI ha portato il proprio contributo al Workshop che si è tenuto lo scorso 11 luglio a Palermo su "Regolamento UE n. 139/2014: Le nuove responsabilità e competenze nel sistema aeroportuale italiano" organizzato dall' Italian Flight Safety Committee (Associazione italiana di esperti di sicurezza del volo e qualità).

Il 6 marzo 2014 infatti, sono entrate in vigore le nuove norme in materia di sicurezza nella progettazione, nel funzionamento e nella manutenzione di oltre 700 grandi aeroporti europei.

Lo stesso Vice Presidente e Commissario europeo responsabile dei Trasporti, Siim Kallas, ha dichiarato: "La sicurezza è un obiettivo fondamentale della politica del trasporto aereo nell'UE. Con l'applicazione di queste nuove norme gli aeroporti saranno più sicuri, così come le compagnie aeree e i passeggeri che utilizzano questi aeroporti". Le nuove regole mettono in atto un quadro giuridico europeo per le autorità aeronautiche nazionali, volte a certificare la conformità degli scali con i requisiti tecnici ed operativi, nonché per la sorveglianza degli aeroporti certificati.

Le normative consentono la necessaria flessibilità in caso di deviazioni dalle regole di progettazione aeroportuale nel caso di infrastrutture già esistenti, e delineano anche le azioni necessarie per la conversione dei certificati degli aeroporti nazionali esistenti, sulla base di norme nazionali, in nuovi certificati in base alle regole europee. Il Regolamento UE n.139 della Commissione del 12 febbraio 2014, assicura la continuità con gli standard di sicurezza internazionali dell'aviazione stabiliti dall'Icao (International Civil Aviation Organization). Con la sua entrata in vigore, l'Easa (European Aviation Safety Agency) ha emesso un pacchetto a sostegno del materiale al regolamento che assisterà gli Stati membri nella loro applicazione delle norme e garantirà un'attuazione armonizzata in tutta l'Unione europea.

Il nuovo Regolamento quindi, nello stabilire i requisiti tecnici e le procedure amministrative per la certificazione degli aeroporti ai sensi del Regolamento (CE) n.216/2008 , conferisce al Gestore aeroportuale il ruolo di "responsabile del funzionamento dell'aeroporto" con il compito di provvedere

direttamente o indirettamente alla fornitura dei servizi operativi aeroportuali. Esso introduce delle disposizioni innovative che contrastano con l'attuale attribuzione di ruoli e competenze sancite dall'impianto normativo nazionale, in particolare laddove è riconosciuto al gestore aeroportuale il coordinamento dei soli soggetti privati, mentre quelli pubblici sono coordinati dall'ENAC.

In considerazione di ciò, è fondamentale per una corretta attuazione a livello nazionale del Regolamento UE n.139/2014 un intervento del Governo di riordino del quadro normativo e regolamentare interno di riferimento, con il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti in tale processo.

Attività

Riunioni della Consulta dei Comuni aeroportuali.

Le Proposte dei Comuni al Nuovo Piano Nazionale degli Aeroporti.

Sicurezza e Prevenzione nei Luoghi di Lavoro

Nell'ambito delle attività ANCI in materia di sicurezza e prevenzione è stata rilevata la disomogeneità con la quale vengono trattate dai Comuni (e dalle diverse sedi INAIL) le attribuzioni delle voci di tariffa e quindi il pagamento dei premi assicurativi. Questi margini di incertezza comportano sicuramente notevoli difficoltà per gli operatori e probabilmente anche il pagamento da parte dei Comuni di premi superiori a quanto effettivamente dovuto.

Nel corso di vari incontri tra ANCI e Direzione INAIL di Roma, si è ravvisata la necessità di istituire un tavolo di lavoro ANCI al fine una proposta di inquadramento tariffario per i Comuni, proposta che opportunamente vagliata dall'Istituto assicuratore, possa confluire in Linee-Guida uniformi per tutti i Comuni.

72

Attività

L'ANCI ha chiesto che venga formalizzato il gruppo di lavoro INAIL/ANCI-CUSP (Coordinamento Unitario Servizi di Prevenzione e Protezione Comuni italiani) per l'analisi e la valutazione delle attività che si svolgono all'interno dei Comuni al fine di uniformare i metodi e le procedure per lo "sconto" del premio assicurativo pagato dai Comuni. Ciò permetterà un processo virtuoso per i Comuni che nell'adottare misure di prevenzione avranno uno sconto percentuale sulle tariffe delle polizze assicurative obbligatorie sugli infortuni sul lavoro.

Inoltre, sono state date **Indicazioni per la Consultazione CUD 2014 per Lavoratori infortunati INAIL.**

A partire dal 2013, gli enti previdenziali sono tenuti a rendere disponibile in modalità telematica la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati, con facoltà del cittadino di richiedere il rilascio del cittadino di richiedere il rilascio della certificazione in forma cartacea.

Quest'anno l'INAIL, in attuazione della previsione contenuta nell'articolo 1, comma 114, ha reso disponibile sul Portale istituzionale il servizio *on line* che consente ai lavoratori di consultare, stampare e prelevare il CUD 2014 relativo alle prestazioni economiche erogate nel corso del 2013.

Il **CUSP** è un coordinamento nazionale con lo scopo di attivare la **collaborazione tra i Comuni e con l'ANCI** sulle problematiche di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di valorizzare il patrimonio costituito dalle professionalità presenti nei Comuni, utilizzare il patrimonio di esperienze maturate e supportare ed emanare protocolli di riferimento validi per tutti i Comuni italiani. Il Coordinamento vuole inoltre fornire il proprio apporto ad eventuali iniziative normative, statali e regionali, in materia di sicurezza.

In data 22 Ottobre 2008 il **CUSP** è stato riconosciuto come **CONSULTA TECNICA** all'interno dell'ANCI.

Il **CUSP** è composto da:

- i **Responsabili** e gli **Addetti** dei **Servizi di Prevenzione e Protezione** e dai **Medici Competenti** (artt. 31 e 38 D.Lgs. 81/08) dei Comuni italiani aderenti
- un **Coordinatore**, nominato dai RSPD dei Comuni partecipanti, che ne presiede e dirige i lavori
- un **Referente Regionale**, nominato dal Coordinatore, con funzione di riferimento per l'ANCI Regionale e per le Amministrazioni Comunali ricadenti nel territorio



Mappa dei Comuni che hanno partecipato agli incontri ed ai lavori del **CUSP**



CUSP

Coordinamento Unitario Servizi di Prevenzione
e Protezione dei Comuni d'Italia

(Consulta Tecnica dell'Anci riconosciuta il 22 ottobre 2008)



Coordinamento Unitario Servizi di Prevenzione
e Protezione dei Comuni d'Italia
(Consulta Tecnica dell'Anci riconosciuta il 22 ottobre 2008)

CUSP

Coordinamento Unitario dei Servizi di Prevenzione e Protezione dei Comuni d'Italia
c/o il Servizio di Prevenzione e Protezione del Comune di Bologna
P.zza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
Tel. 051.219.3570 fax 051.219.3348
e-mail: spp@comune.bologna.it www.cusp.it



XXXI Assemblea Anci

Milano 6/8 novembre 2014

2015 l'Italia è ora

Il tempo dei Comuni per il cambiamento

[allegati]

- ✓ I Comuni e il Nuovo Piano Nazionale Aeroporti
- ✓ Regolamento UE n.139 della Commissione del 12 febbraio 2014 che stabilisce i requisiti tecnici e le procedure amministrative relativi agli aeroporti ai sensi del regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del consiglio.



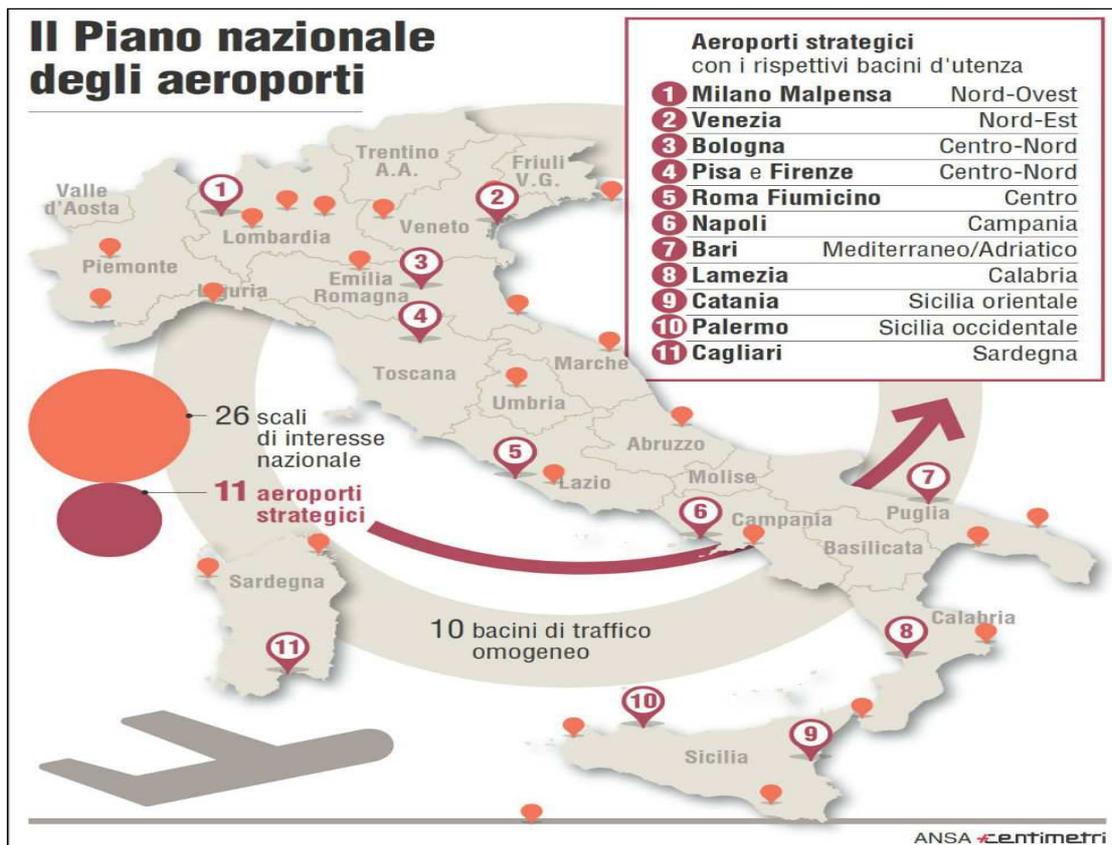
IL SISTEMA AEROPORTUALE IN ITALIA VERSO UNA COMUNE STRATEGIA

“I COMUNI E IL NUOVO PIANO NAZIONALE DEGLI AEROPORTI”

Con la presentazione del nuovo Piano Nazionale degli Aeroporti al Consiglio dei Ministri del 17 gennaio scorso si è avviato formalmente l'iter dello stesso e per il quale l'Associazione ha già trasmesso la richiesta formale dell'avvio di un **confronto sul tema in sede di Conferenza Unificata** ritenendo che tale Piano contenga elementi strategici per i territori e comporti gravi ripercussioni per le economie locali qualora venissero adottate scelte sbagliate. In considerazione di ciò risulta di fondamentale importanza che sia **condiviso da tutti i soggetti coinvolti**.

Già nella passata legislatura **l'ANCI ha accolto con favore l'iniziativa del Governo** di dotare il Paese, a **distanza di 27 anni** (l'ultimo piano nazionale è stato adottato nel 1987) di un documento di **programmazione sul tema esprimendo le proprie considerazioni nelle opportune sedi istituzionali**.

Secondo il nuovo piano il sistema aeroportuale italiano sarà basato su **undici aeroporti strategici**: i tre scali intercontinentali di Malpensa, Fiumicino e Venezia a cui si aggiungono Bologna, Pisa-Firenze (se unificheranno la loro gestione), Napoli, Bari, Lamezia Terme, Catania, Palermo e Cagliari. Agli aeroporti strategici si affiancheranno quelli di **interesse nazionale** una lista che comprende tutti gli altri aeroporti civili aperti al traffico commerciale: Milano Linate, Torino, Bergamo, Genova, Brescia, Cuneo, Verona, Treviso, Trieste, Rimini, Parma, Ancona, Roma Ciampino, Perugia, Pescara, Salerno, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Crotone, Comiso, Trapani, Pantelleria, Lampedusa, Olbia e Alghero.



Il piano nazionale aeroporti del Ministro Lupi

76

Punto cruciale del piano è la divisione del territorio in dieci “bacini di traffico omogeneo”: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro-Nord, Centro Italia, Campania, Mediterraneo- Adriatico, Calabria, Sicilia-orientale, Sicilia-occidentale, Sardegna.

Si osserva però che nel Nord-Ovest il nuovo Piano opera una selezione drastica rispetto al quello di “Passera”: **un solo aeroporto strategico nell'area nordoccidentale**, Malpensa, mentre Torino e Linate, che sono parte del «core network» ne restano esclusi, come Genova e Bergamo. Pertanto **i criteri definiti per l'individuazione degli aeroporti strategici non sono attinenti alla reale consistenza del traffico aereo nazionale, né tengono conto di parametri geo-economici, antropomorfici e infrastrutturali dei territori.**

Inoltre non è chiaro cosa comporta appartenere al gruppo degli aeroporti strategici rispetto a quelli di interesse nazionale o meglio **quali sono le effettive ricadute pratiche dell'essere parte del primo o del secondo gruppo.**

Tra “**le strategie di potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e dell'accessibilità ed intermodalità**” è bene evidenziare per il potenziamento e l'accessibilità di uno scalo come quello di

Fiumicino non è plausibile la realizzazione di una nuova pista bensì la **riorganizzazione del complesso aeroportuale al fine di determinare una migliore e più efficiente gestione, così come accade in tutti gli grandi aeroporti europei**. Tale ammodernamento può realizzarsi all'interno dell'attuale perimetro razionalizzando spazi, aree e infrastrutture che possono essere riconvertite in aree dedicate dagli strumenti urbanistici vigenti per lo sviluppo aeroportuale. In coerenza poi alle politiche europee e non solo, anche nelle grandi città asiatiche i voli *low cost* non inseriti all'interno di aeroporti con funzione strategiche e in cui hanno sede compagnie di bandiera nonché grandi compagnie aeree. A tal proposito si evidenzia la **contrarietà del trasferimento dei voli/linee low cost** presso l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

In un ottica in cui *“il Piano deve diventare un strumento agevole di pianificazione”* è fondamentale far sì **che le previsioni dei Piani di sviluppo aeroportuale non contrastino con gli strumenti urbanistici vigenti**.

Considerando la necessità poi, di applicare anche alle politiche infrastrutturali in questione, il principio ormai insito nelle recenti disposizioni di legislativi nazionali e regionali, della **limitazione nel consumo del suolo** che ha assunto la fisionomia di principale strumento di misurazione della qualità ambientale dei territori, si propone di considerare tra le Principali linee guida previste nel piano, che la **concretizzazione di gestione di aeroporti tra loro vicini in “rete aeroportuale”, costituirà alternativa all'ampliamento anche in relazione alla VAS relativa ai piani di sviluppo di singoli impianti aeroportuali**.

77

Si ritiene inoltre, di fondamentale importanza **effettuare in ogni sito in cui è previsto uno scalo, una Valutazione Ambientale Strategica**. La VAS è una **procedura essenziale prevista dalla normativa nazionale per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente**.

Ed ancora, il **ruolo determinante degli Enti locali nella programmazione per uno sviluppo armonico degli aeroporti**, con un occhio particolare **al tema dell'Expo di Milano 2015**, e soprattutto **garantire agli Enti locali di poter attivare un dialogo diretto e costante con ENAC, non solo con gli enti gestori**, in un ottica di interesse generale delle comunità, sono tra le questioni che l'ANCI auspica che vengano accolte nel Piano aeroportuale.

Gli aeroporti rivestono infatti, una importanza economica sia a livello locale che nazionale. Nel nostro Paese le ricadute economiche sul territorio derivanti dai flussi di passeggeri registrati sono stimabili in circa 100 miliardi di euro all'anno. **In termini occupazionali, il settore del trasporto aereo genera complessivamente circa 500 mila addetti tra diretti, indiretti e indotti per un valore aggiunto di circa 15 Miliardi di euro/annui.**⁶

⁶ Dati ENAC “Piano Nazionale Aeroporti 2012”

L'ANCI **sottolinea il ruolo strategico del Piano come opportunità di sviluppo**, sia in termini di quantità dei flussi di traffico, sia in termini di qualità delle trasformazioni territoriali. Soprattutto a fronte di quanto accaduto negli ultimi anni in cui si è assistito ad una evoluzione non pianificata dello sviluppo degli aeroporti sul territorio come il numero degli **Hub e la crescita disordinata di aeroporti low cost**.

I **voli low-cost** hanno reso accessibili destinazioni fino a qualche anno fa impensabili da raggiungere e oggi sono divenute dei veri *competitor* dei flussi tradizionali ma è necessario avere un quadro di **regole chiare**.

La debolezza di una mancata gestione a livello nazionale ha prodotto i suoi effetti immediati innanzitutto sul territorio di quei Comuni dove insistono gli stessi sedimi aeroportuali. **I Comuni si trovano a reagire rispetto a una serie di decisioni assunte con effetti rilevanti sul territorio dal punto di vista ambientale, sociale ed economico e senza reali processi di condivisione sul territorio**.

I Comuni di sedime aeroportuale sono chiamati inoltre a garantire una serie di servizi che nascono dalla presenza delle infrastrutture dell'aeroporto: controllo della mobilità stradale, assistenza annonaria e presenza di flussi migratori non programmati, ufficio tecnico, ecc.

A fronte a questi **servizi la legge 24 dicembre 2003, n. 350 ha istituito l'addizionale comunale riconoscendo il maggior carico amministrativo per i Comuni coinvolti**.

78

La Finanziaria 2008 (articolo 2, commi 615 – 617 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244) ha previsto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze assegni in un unico fondo le spettanze di alcuni capitoli di entrata ai vari Ministeri competenti.

Fino al 2007 il Ministero dell'Economia e delle Finanze riassegnava quanto presente nei capitoli di entrata di competenza degli Enti locali direttamente in capitoli di spesa del Ministero dell'Interno che provvedeva successivamente al riparto a ciascun Comune in funzione dei flussi passeggeri.

Il risultato di tale novità introdotta è stata una diminuzione della quota parte riconosciuta ai comuni beneficiari con tagli lineari – su una addizionale comunale - che hanno inciso non poco sui bilanci degli enti senza un intervento di compensazione in termini di fiscalità locale.

L'ANCI ritiene prioritaria una revisione della normativa (Allegato1) e il ripristino della natura di tributo di scopo dell'addizionale comunale di imbarco, con un nuovo regolamento che **preveda che le risorse destinate ai Comuni sulla base dei criteri individuati dall'art. 2 comma 11 dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modificazioni siano trasferiti in modo diretto alle amministrazioni comunali** nonché una **ripartizione più equa dei fondi sui diritti d'imbarco destinati ai suddetti comuni aeroportuali**.

Inoltre, **i Comuni sottolineano l'importanza di non emarginare alcune aree del Paese** in cui una limitata accessibilità e in alcuni casi la somma di peculiarità orografiche e demografiche, può determinare un minore sviluppo socio-economico.

Si evidenzia inoltre l'urgenza tra **“gli interventi infrastrutturali prioritari”** di sviluppare connessioni intermodali adeguate fra il trasporto aereo e il trasporto di terra. Una più efficace ripartizione di traffico tra treno ed aereo, così come può **rendere accessibili i poli d'interesse turistico e le aree interne**, consentirebbe di ottimizzare al meglio i fattori produttivi del sistema paese.

Una necessità peraltro già contenuta nel **Libro Bianco sulla politica dei Trasporti del 2011 della Commissione Europea**, laddove si chiede che l'Unione intervenga in tempi brevi a favore dell'integrazione multimodale degli spostamenti, caratteristica principale della qualità del servizio, collegando maggiormente tra di loro gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e i porti, gli autobus e la metropolitana, i punti noleggi auto e i parcheggi e trasformandoli in piattaforme di connessione multimodale per i passeggeri.

Altro tema centrale *“per migliorare la gestione delle reti aeroportuali”* è quello di garantire la funzionalità degli aeroporti anche a livello di qualità della vita in linea con le disposizioni **in materia di salute pubblica** e di contenimento degli impatti sulle matrici ambientali, **in materia di sicurezza** e di presidio del territorio nonché in materia di protezione civile in caso di eventi calamitosi.

79

La presenza degli aeroporti comporta taluni effetti (inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, ecc..) sul territorio e sulle comunità locali, sempre più approfonditi e conosciuti dal mondo scientifico, **che devono prevedere delle compensazioni ambientali**.

E' fondamentale in un ottica di sviluppo e programmazione del sistema aeroportuale ed economico dell'intero Paese che **il Ministero responsabile, in particolare ENAC insieme ad ANCI possano condividere e monitorare la situazione dei flussi**.

Una maggiore concertazione tra i vari livelli di governo è indispensabile se si pensa che, **anche a livello europeo, le proposte complessive sul futuro assetto** dei servizi aerei nell'UE **prevede un peso sempre maggiore della dimensione degli aeroporti regionali** come da ultimo la Proposta di Risoluzione del Parlamento Europeo⁷ del 2 aprile 2012.

Gli aeroporti regionali e i servizi aerei sono essenziali non solo come nodi di trasporto, in quanto contribuiscono a facilitare il buon funzionamento del mercato unico dell'UE trasportando persone e

⁷ PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO “sul futuro degli aeroporti regionali e dei servizi aerei nell'UE” aprile 2012

merci tra le regioni, ma sono anche essenziali come generatori di crescita economica. In tale proposta si ritiene che gli aeroporti regionali, a causa del loro impatto ambientale ed economico, debbano essere adeguatamente sostenuti dalle autorità nazionali e regionali, essere oggetto di consultazione locale e regionale e, sulla base di analisi costi-benefici, **essere considerati ammissibili alla domanda di finanziamento nel quadro dei fondi dell'UE, così come di altri strumenti di ingegneria finanziaria dell'Unione europea nell'ambito del nuovo quadro di programmazione 2014-2020.**

Una delle principali disposizioni della nuova proposta della Commissione prevede che gli aiuti di Stato per gli investimenti in infrastrutture aeroportuali siano consentiti nel caso vi sia una reale necessità di trasporto e se il finanziamento pubblico è necessario per garantire l'accessibilità di una regione.

E' fondamentale far presente che i nuovi Orientamenti **non debbano proibire gli aiuti al funzionamento degli aeroporti** (come nel caso di traffico non superiore al milione di passeggeri annui, anche se dopo un periodo di 10 anni come indica il progetto di parere) **se tali aiuti rappresentano l'unico strumento per calmierare le distorsioni originate dai deficit strutturali legati a caratteristiche poco favorevoli dei territori in cui sono ubicati** ad es: insularità, montanità, decentramento, carenza infrastrutturale, scarsa connettività intermodale ...).

PROPOSTA DI EMENDAMENTO
ADDIZIONALE COMUNALE DIRITTI D'IMBARCO

“x. L'addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili, istituita dall'articolo 2 comma 11 della Legge 24 dicembre 2003, n. 350, per l'anno 2014 è pari ad 6,50 euro per passeggero imbarcato di cui 1,00 euro destinato ai Comuni aeroportuali ed è versata all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione quanto a 30 milioni di euro destinata in un apposito fondo presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per compensare ENAV spa, secondo modalità regolate dal contratto di servizio di cui all'art.9 della legge 21 dicembre 1996, n.665, per i costi sostenuti da ENAV Spa per garantire la sicurezza ai propri impianti e per garantire la sicurezza operativa, e per la quota eccedente secondo i seguenti criteri e priorità:

81

a) il 40 per cento del totale destinato a favore dei comuni del sedime aeroportuale o con lo stesso confinanti secondo la media delle seguenti percentuali: percentuale di superficie del territorio comunale inglobata nel recinto aeroportuale sul totale del sedime; percentuale della superficie totale del comune nel limite massimo di 100 chilometri quadrati. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede con apposito decreto, sentita la Conferenza Stato Città ed Autonomie locali, entro il 30 giugno ed il 30 dicembre di ogni anno, al riparto rispettivamente dell'acconto e del saldo annuale ai Comuni sulla base del rispettivo traffico aeroportuale dell'anno precedente e al versamento in un apposito conto destinato ai Comuni Aeroportuali;

b) il 60 per cento del totale destinato in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'Interno al fine di pervenire ad efficaci misure di tutela dell'incolumità delle persone e delle strutture, per il finanziamento di misure volte alla prevenzione e al contrasto della criminalità e al potenziamento della sicurezza nelle strutture aeroportuali e nelle principali stazioni ferroviarie.”

Motivazione

L'emendamento ha come obiettivo la revisione delle procedure di riparto della quota spettante ai Comuni per i servizi aeroportuali ad invarianza di gettito e di percentuale assegnata. A parità di risorse destinate ai Comuni si rivedono le procedure per garantire maggiore certezza e celerità per l'incameramento nei bilanci comunali.

Non vengono sottratte risorse al Ministero dell'Interno poiché l'Addizionale Comunale sui diritti d'imbarco dei passeggeri ha un finanziamento autonomo dovuto proprio alle tasse d'imbarco dei passeggeri, tale autorizzazione di spesa non trova applicazione dallo stesso Ministero dell'Interno per le somme versate all'entrata di bilancio dello stato e destinate ai comuni, inoltre le rimesse comunali dell'ordine medio di 150.000 euro per 60 comuni aeroportuali in massima parte fra i 2.000 e i 15.000 abitanti devono necessariamente far fronte alle richieste tecnico-urbanistiche dei gestori aeroportuali, alla viabilità comunale intorno all'aeroporto, controllo del territorio, esigenze sociali del personale aeroportuale.

REGOLAMENTO (UE) N. 139/2014 DELLA COMMISSIONE

del 12 febbraio 2014

che stabilisce i requisiti tecnici e le procedure amministrative relativi agli aeroporti ai sensi del regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio

(Testo rilevante ai fini del SEE)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 febbraio 2008, recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea, e che abroga la direttiva 91/670/CEE del Consiglio, il regolamento (CE) n. 1592/2002 e la direttiva 2004/36/CE ⁽¹⁾, modificata dal regolamento (CE) n. 1108/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽²⁾, in particolare l'articolo 8 *bis*, paragrafo 5,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 216/2008 ha l'obiettivo di stabilire e mantenere un livello elevato ed uniforme di sicurezza dell'aviazione civile in Europa.
- (2) L'attuazione del regolamento (CE) n. 216/2008 richiede l'adozione di norme attuative dettagliate, in particolare per quanto riguarda la regolamentazione in materia di sicurezza degli aeroporti, al fine di mantenere un livello elevato ed uniforme di sicurezza dell'aviazione civile nell'Unione perseguendo nel contempo l'obiettivo di un miglioramento generale della sicurezza aeroportuale.
- (3) Esso prescrive che la Commissione adotti le necessarie norme di attuazione per stabilire le condizioni per la progettazione e il funzionamento sicuro degli aeroporti di cui all'articolo 8 *bis*, paragrafo 5, entro il 31 dicembre 2013.
- (4) Al fine di garantire una transizione graduale e un livello elevato di sicurezza dell'aviazione civile nell'Unione, le norme attuative devono rispecchiare lo stato dell'arte e le migliori pratiche nel settore aeroportuale; tener conto delle norme e delle pratiche raccomandate applicabili dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (in seguito «ICAO»), rispettando in tal modo la classificazione rispettiva dell'ICAO in tutto il sistema delle norme; tener conto delle esperienze operative degli aeroporti a livello internazionale, nonché del progresso tecnico e scientifico nel settore aeroportuale; essere proporzionate alle dimensioni, al traffico, alla categoria e alla complessità dell'aeroporto e alla natura e al volume delle operazioni che vi sono effettuate; prevedere la necessaria flessibilità per la conformità richiesta; e tener conto dei casi in cui l'infrastruttura dell'aeroporto è stata sviluppata prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, nel rispetto dei diversi requisiti previsti dalle legislazioni nazionali degli Stati membri.
- (5) È necessario che il settore aeroportuale e le amministrazioni degli Stati membri dispongano del tempo sufficiente per adeguarsi al nuovo quadro normativo e per verificare il sussistere delle condizioni per il mantenimento della validità dei certificati rilasciati precedentemente all'entrata in vigore del presente regolamento.
- (6) Al fine di garantire l'applicazione uniforme dei requisiti comuni, è essenziale che vengano applicate

dalle autorità competenti, ed eventualmente dall’Agenzia, norme comuni nella valutazione della conformità ai presenti requisiti; è necessario che l’Agenzia elabori metodi accettabili di rispondenza e materiale esplicativo per agevolare la necessaria uniformità normativa. I requisiti comuni dovrebbero prevedere identiche procedure nell’ambito delle autorità competenti nei vari settori del trasporto aereo. Essi non dovrebbero impedire, tuttavia, l’applicazione di procedure leggermente diverse, se e quando ciò sia necessario o utile, ad esempio nel caso di organismi di vigilanza separati per gli aeroporti e per le operazioni di volo. L’obiettivo di sicurezza di questi requisiti dovrebbe restare impregiudicato, indipendentemente dalle diverse modalità di rispondenza tecnica.

- (7) Per quanto riguarda la gestione di ostacoli nei dintorni dell’aeroporto nonché le altre attività che si svolgono al di fuori del sedime aeroportuale ogni Stato membro può designare le diverse autorità e gli altri soggetti competenti per il monitoraggio, la valutazione e la riduzione dei rischi. Scopo del presente regolamento è di non modificare l’attuale ripartizione dei compiti all’interno dello Stato membro. Tuttavia, è necessario che in ogni Stato membro venga assicurata un’organizzazione capillare delle competenze in materia di protezione dei dintorni dell’aeroporto e di monitoraggio e attenuazione dei rischi causati dalle attività umane. Occorre pertanto garantire che le autorità responsabili della protezione dei dintorni degli aeroporti dispongano delle competenze adeguate per espletare i loro obblighi.
- (8) È necessario che in un aeroporto vengano forniti i servizi specifici di cui al capo B dell’allegato IV (Parte ADR.OPS). In alcuni casi tali servizi non sono direttamente forniti dal gestore aeroportuale, ma da un’altra organizzazione o soggetto pubblico, o da una combinazione di entrambi. In tali casi il gestore aeroportuale, in quanto responsabile del funzionamento dell’aeroporto, deve avere concluso accordi per interfacciarsi con tali organizzazioni o soggetti per garantire la fornitura dei servizi, secondo i requisiti di cui all’allegato IV. In presenza di tali accordi e interfacce si considera che il gestore aeroportuale abbia adempiuto alle proprie responsabilità e non debba essere considerato direttamente responsabile di eventuali non conformità da parte di un altro soggetto parte dell’accordo, a condizione che abbia rispettato tutti i requisiti e gli obblighi applicabili stabiliti nel presente regolamento attinenti alla sua responsabilità e contenuti nell’accordo.
- (9) Il regolamento (CE) n. 216/2008 riguarda soltanto i certificati di aeroporti che le autorità competenti devono rilasciare per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sicurezza. Pertanto, esso non riguarda gli aspetti non correlati alla sicurezza inclusi nei certificati già rilasciati di aeroporti nazionali.
- (10) Le misure previste nel presente regolamento si basano sul parere rilasciato dall’Agenzia europea per la sicurezza aerea ai sensi dell’articolo 17, paragrafo 2, lettera b) e dell’articolo 19, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 216/2008.
- (11) Le misure di cui al presente regolamento sono conformi al parere del comitato istituito dall’articolo 65 del regolamento (CE) n. 216/2008,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Oggetto e campo di applicazione

1. Il presente regolamento stabilisce norme dettagliate relative a:

- a) le condizioni per stabilire e notificare al richiedente la base di certificazione applicabile ad un aeroporto di cui all'allegato II e all'allegato III;
- b) le condizioni per il rilascio, il mantenimento, la modifica, la limitazione, la sospensione o la revoca dei certificati per gli aeroporti e dei certificati per le organizzazioni responsabili della gestione degli aeroporti, compresi i limiti operativi derivanti dalla struttura specifica dell'aeroporto di cui all'allegato II e all'allegato III;
- c) le condizioni di esercizio degli aeroporti in conformità ai requisiti essenziali fissati nell'allegato V bis e, se applicabile, nell'allegato V ter del regolamento (CE) n. 216/2008, di cui all'allegato IV;
- d) le responsabilità dei titolari di certificati di cui all'allegato III;
- e) le condizioni di accettazione e di conversione dei certificati esistenti di aeroporti già rilasciati dagli Stati membri;
- f) le condizioni per la decisione di non accordare le esenzioni di cui all'articolo 4, paragrafo 3 ter, del regolamento (CE) n. 216/2008, compresi i criteri per gli aeroporti cargo, la notifica degli aeroporti esentati, nonché per il riesame delle esenzioni accordate;
- g) le condizioni in base alle quali le operazioni sono vietate, limitate o subordinate a determinate condizioni ai fini della sicurezza di cui all'allegato III;
- h) determinate condizioni e procedure per la dichiarazione e per la vigilanza dei fornitori del servizio di gestione del piazzale di cui al paragrafo 2, lettera e), dell'articolo 8 bis del regolamento (CE) n. 216/2008, indicate nell'allegato II e nell'allegato III.

2. Le autorità competenti per la certificazione e la sorveglianza degli aeroporti, i gestori degli aeroporti e i fornitori di servizi di gestione del piazzale devono rispettare i requisiti di cui all'allegato II.

3. I gestori degli aeroporti e i fornitori di servizi di gestione del piazzale devono rispettare i requisiti di cui all'allegato III.

4. I gestori degli aeroporti devono rispettare i requisiti di cui all'allegato IV.

Articolo 2

Definizioni

Ai fini del presente regolamento, si applicano le seguenti definizioni:

- 1) «aeroporto», ogni area definita (inclusi edifici, impianti ed equipaggiamenti) su terra o acqua o su una struttura fissa, offshore fissa o galleggiante, destinata a essere utilizzata totalmente o in parte per l'arrivo, la partenza e gli spostamenti di terra degli aeromobili;
- 2) «velivolo», aeromobile ad ala fissa a motore più pesante dell'aria, sostenuto in volo dalla reazione dinamica dell'aria sulle ali;
- 3) «aeromobile», qualsiasi apparecchio in grado di sostenersi nell'atmosfera grazie a reazioni dell'aria diverse dalle reazioni dell'aria sulla superficie terrestre;
- 4) «piazzale», area predefinita per la sosta degli aeromobili, per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, il carico e lo scarico della posta o delle merci, il rifornimento di combustibili, il parcheggio o la

manutenzione;

- 5) «servizio di gestione del piazzale», servizio fornito per gestire le attività e il movimento di aeromobili e veicoli su un piazzale;
- 6) «audit», procedura sistematica, indipendente e documentata per l'ottenimento di evidenze oggettive e la valutazione obiettiva delle stesse al fine di determinare in che misura i requisiti vengano rispettati;
- 7) «specifiche di certificazione», standard tecnici adottati dall'Agenzia che indicano i mezzi per dimostrare la conformità al regolamento (CE) n. 216/2008 e le corrispondenti norme attuative e che possono essere utilizzati da un'organizzazione a fini di certificazione;
- 8) «autorità competente», un'autorità designata all'interno di ciascuno Stato membro dotata dei necessari poteri e responsabilità ai fini della certificazione e della sorveglianza degli aeroporti, nonché del personale e delle organizzazioni che operano in essi;
- 9) «sorveglianza continua», i compiti che vengono svolti per l'attuazione del programma di sorveglianza in qualsiasi momento dall'autorità competente per verificare che le condizioni in base alle quali è stato emesso un certificato continuino ad essere soddisfatte durante il suo periodo di validità;
- 10) «documento di azione e accettazione di deviazione» (DAAD), un documento elaborato dall'autorità competente per la raccolta di elementi di prova sufficienti a giustificare l'accettazione delle deviazioni dalle specifiche di certificazione pubblicate dall'Agenzia;
- 11) «ispezione», una valutazione indipendente effettuata tramite osservazione e giudizio eventualmente accompagnata da misurazione, prove o calibratura, al fine di verificare la rispondenza ai requisiti applicabili;
- 12) «movimento», un decollo o un atterraggio;
- 13) «ostacolo», tutti gli oggetti fissi (temporanei o permanenti) e mobili, o loro parti, che:
 - sono situati su di un'area destinata al movimento in superficie degli aeromobili; oppure
 - si estendono al di sopra di una superficie definita a protezione degli aeromobili in volo; oppure
 - si trovano all'esterno delle summenzionate superfici e sono ritenuti un pericolo per la navigazione aerea,
- 14) «superficie di limitazione degli ostacoli», una superficie che definisce i limiti oltre i quali gli oggetti non possono estendersi nello spazio aereo;
- 15) «superficie di protezione da ostacoli», una superficie stabilita per sistema indicatore ottico di pendenza di avvicinamento che oggetti o estensioni di oggetti esistenti non possono superare tranne quando, a giudizio dell'autorità competente, il nuovo oggetto o la nuova estensione siano in ombra rispetto a un oggetto immobile esistente.

1. Gli Stati membri designano al loro interno uno o più soggetti in qualità di autorità competente(i), dotata dei necessari poteri e responsabilità ai fini della certificazione e della sorveglianza degli aeroporti, nonché del personale e delle organizzazioni che in essi operano.
2. L'autorità competente deve essere indipendente dai gestori degli aeroporti e dai fornitori di servizi di gestione del piazzale. Tale indipendenza viene garantita mediante separazione, quanto meno a livello funzionale, tra l'autorità competente e i suddetti gestori di aeroporti e fornitori di servizi di gestione del piazzale. Gli Stati membri devono assicurare che le autorità competenti esercitino le loro competenze in modo imparziale e trasparente.
3. Se uno Stato membro designa più di un soggetto come autorità competente devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) ogni autorità competente è responsabile di compiti specificamente definiti e di una determinata area geografica; e
- b) stabilisce un coordinamento tra tali autorità per garantire una sorveglianza efficiente di tutti gli aeroporti e gestori degli aeroporti, nonché dei fornitori di servizi di gestione del piazzale.

4. Gli Stati membri assicurano che le autorità competenti dispongano delle risorse e capacità necessarie per l'adempimento dei loro obblighi a norma del presente regolamento.

5. Gli Stati membri assicurano che il personale delle autorità competenti non svolga attività di sorveglianza quando è dimostrato che ciò potrebbe tradursi direttamente o indirettamente in un conflitto di interessi, in particolare per quanto riguarda interessi di tipo familiare o finanziario.

6. Il personale autorizzato dall'autorità competente a svolgere compiti di certificazione e/o sorveglianza è abilitato a svolgere almeno i seguenti compiti:

- a) esaminare registri, dati, procedure e qualsiasi altro materiale pertinente ai fini dello svolgimento dei compiti di certificazione e/o sorveglianza;
- b) prelevare copie o estratti di detti registri, dati, procedure e altro materiale;
- c) chiedere chiarimenti a voce sul posto;
- d) accedere ad aeroporti, locali pertinenti, siti operativi o altre aree pertinenti e mezzi di trasporto;
- e) effettuare audit, indagini, prove, esercitazioni, valutazioni, ispezioni;
- f) adottare o avviare gli opportuni provvedimenti sanzionatori.

7. I compiti di cui al paragrafo 6 sono svolti in conformità alla normativa nazionale degli Stati membri.

Articolo 4

Informazioni all'Agenzia europea per la sicurezza aerea

Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento gli Stati membri comunicano all'Agenzia europea per la sicurezza aerea («l'Agenzia») i nomi, le sedi, i codici ICAO degli aeroporti e i nomi dei gestori degli aeroporti, nonché il numero di movimenti di passeggeri e merci degli aeroporti a cui si applicano le disposizioni del regolamento (CE) n. 216/2008 e del presente regolamento.

Articolo 5

Esenzioni

1. Lo Stato membro notifica all'Agenzia entro un mese la decisione di concedere un'esenzione a norma dell'articolo 4, paragrafo 3 *ter*, del regolamento (CE) n. 216/2008. Le informazioni trasmesse all'Agenzia comprendono l'elenco degli aeroporti interessati, il nome del gestore aeroportuale e il numero di movimenti di passeggeri e merci dell'aeroporto dell'anno in questione.
2. Lo Stato membro esamina ogni anno i dati relativi al traffico di un aeroporto oggetto di esenzione. Se i dati di traffico relativi a tale aeroporto hanno superato quelli previsti all'articolo 4, paragrafo 3 *ter*, del regolamento (CE) n. 216/2008 negli ultimi tre anni consecutivi ne informa l'Agenzia e revoca l'esenzione.
3. La Commissione può decidere in qualsiasi momento di non concedere un'esenzione nei seguenti casi:

- a) gli obiettivi generali di sicurezza del regolamento (CE) n. 216/2008 non sono soddisfatti;
- b) i dati pertinenti al traffico passeggeri e merci sono stati superati nel corso degli ultimi tre anni consecutivi;
- c) quando l'esenzione non sia conforme ad altre normative UE pertinenti.

4. Se la Commissione ha deciso che l'esenzione non è consentita, lo Stato membro in questione ne procede alla revoca.

Articolo 6

Conversione dei certificati

1. I certificati rilasciati dall'autorità competente prima del 31 dicembre 2014 sulla base di normative nazionali restano validi fino a quando essi vengano rilasciati a norma del presente articolo, oppure se non vengono rilasciati certificati di questo tipo, fino al 31 dicembre 2017.
2. Prima della fine del periodo di cui al paragrafo 1, l'autorità competente rilascia i certificati per gli aeroporti e i gestori degli aeroporti interessati, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) la base di certificazione di cui all'allegato II sia stata verificata utilizzando le specifiche di certificazione pubblicate dall'Agenzia, compresi gli eventuali casi di livello equivalente di sicurezza e condizioni particolari, che sono stati individuati e documentati;
- b) il titolare del certificato abbia dimostrato la conformità alle specifiche di certificazione quando esse sono diverse dai requisiti nazionali sulla cui base l'attuale certificato è stato rilasciato;
- c) il titolare del certificato abbia dimostrato la conformità ai requisiti del regolamento (CE) n. 216/2008 e corrispondenti norme attuative, che sono applicabili alla sua organizzazione e alle operazioni e che sono diverse dai requisiti nazionali sulla cui base il certificato esistente è stato rilasciato.

3. In deroga al paragrafo 2, lettera b), l'autorità competente può decidere di rinunciare alla dimostrazione di conformità se ritiene che tale dimostrazione comporti uno sforzo eccessivo o sproporzionato.

4. L'autorità competente tiene registrazioni, per un periodo minimo di cinque anni, dei documenti relativi alla procedura di conversione dei certificati.

Articolo 7

Deviazioni dalle specifiche di certificazione

1. L'autorità competente può, fino al 31 dicembre 2024, accettare le domande per il rilascio di un certificato incluse le deviazioni rispetto alle specifiche di certificazione pubblicate dall'Agenzia, se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) le deviazioni non devono configurarsi come un caso di livello di sicurezza equivalente secondo la norma ADR.AR.C.020, né essere considerate un caso di condizione speciale secondo la norma ADR.AR.C.025 dell'allegato II del presente regolamento;
- b) le deviazioni esistevano precedentemente all'entrata in vigore del presente regolamento;
- c) i requisiti essenziali di cui all'allegato V bis del regolamento (CE) n. 216/2008 sono rispettati dalle deviazioni, integrate da misure di mitigazione e misure correttive, ove opportuno;
- d) è stata completata una valutazione a supporto della sicurezza per ogni deviazione.

2. L'autorità competente compila la documentazione che comprova il rispetto delle condizioni di cui al paragrafo 1, in un documento di azione e accettazione della deviazione (DAAD). Il DAAD è allegato al certificato. L'autorità competente specifica il periodo di validità del DAAD.

3. Il gestore aeroportuale e l'autorità competente verificano che le condizioni di cui al paragrafo 1 continuino a essere soddisfatte. In caso contrario il DAAD deve essere modificato, sospeso o revocato.

Articolo 8

Protezione delle aree limitrofe all'aeroporto

1. Gli Stati membri assicurano che si svolgano delle consultazioni per quanto riguarda l'impatto in termini di sicurezza delle costruzioni che si propone di edificare entro i limiti delle superfici di protezione e limitazione degli ostacoli nonché di altre superfici associate all'aeroporto.

2. Gli Stati membri assicurano che si svolgano delle consultazioni per quanto riguarda l'impatto in termini di sicurezza delle costruzioni che si propone di edificare oltre i limiti delle superfici di protezione e limitazione degli ostacoli, nonché di altre superfici associate all'aeroporto e che superano l'altezza stabilita dagli Stati membri.

3. Gli Stati membri assicurano il coordinamento della protezione degli aeroporti situati in prossimità dei confini nazionali con altri Stati membri.

Articolo 9

Monitoraggio delle aree limitrofe all'aeroporto

Gli Stati membri assicurano che si svolgano delle consultazioni con riguardo alle attività umane e all'uso del suolo, quali:

- a) ogni sviluppo o modifica dell'uso del suolo nell'area dell'aeroporto;

- b) ogni sviluppo che possa creare turbolenze indotte da ostacoli che potrebbero essere pericolose per le operazioni degli aeromobili;
- c) l'utilizzo di luci pericolose, ambigue o fuorvianti;
- d) l'uso di superfici fortemente riflettenti che possono provocare abbagliamento;
- e) la creazione di aree che potrebbero attirare fauna selvatica nociva per le operazioni degli aeromobili;
- f) le fonti di radiazioni non visibili o la presenza di oggetti in movimento o fermi che possono interferire o avere effetti negativi sulle comunicazioni aeronautiche e sui sistemi di navigazione e sorveglianza.

Articolo 10

Gestione dei pericoli provocati dalla fauna selvatica

1. Gli Stati membri assicurano che i pericoli derivanti dalla fauna selvatica siano valutati tramite:
 - a) l'istituzione di una procedura nazionale per la registrazione e la notifica di impatti di fauna selvatica con aeromobili;
 - b) la raccolta di informazioni presso gli operatori aerei, il personale dell'aeroporto e altre fonti sulla presenza di fauna selvatica che costituisca un rischio potenziale per le operazioni degli aeromobili; e
 - c) una valutazione continua del pericolo costituito dalla fauna selvatica da parte di personale qualificato.
2. Gli Stati membri assicurano che le comunicazioni relative agli impatti con fauna selvatica siano raccolte e inviate all'ICAO per essere inserite nella banca dati del sistema informatico sugli impatti con uccelli dell'ICAO (IBIS).

Articolo 11

Entrata in vigore e applicazione

1. Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.
2. Le autorità competenti per la certificazione e la sorveglianza degli aeroporti, i gestori degli aeroporti e i fornitori di servizi di gestione del piazzale devono rispettare i requisiti di cui all'allegato II del presente regolamento entro il 31 dicembre 2017.
3. Gli allegati III e IV si applicano agli aeroporti certificati ai sensi dell'articolo 6, a decorrere dalla data di rilascio del certificato.
4. Gli aeroporti la cui procedura di certificazione è stata avviata prima del 31 dicembre 2014, ma ai quali non è ancora stato rilasciato un certificato entro tale data, lo riceveranno solo quando si conformeranno alle disposizioni del presente regolamento.
5. La norma ADR.AR.C.050 e la norma ADR.OR.B.060 degli allegati II e III del presente regolamento, si applicano a decorrere dalla data alla quale entrano in vigore le norme di attuazione relative alla fornitura di servizi di gestione del piazzale. La norma ADR.AR.A.015 dell'allegato II e la norma ADR.OR.A.015 dell'allegato III si applicano ai fornitori di servizi di gestione del piazzale dalla data alla quale entrano in vigore le norme di attuazione relative alla fornitura di servizi di gestione del piazzale.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 12 febbraio 2014

Per la Commissione
Il presidente
José Manuel BARROSO

L'Ufficio protezione civile porta avanti un programma di lavoro che si articola su tre funzioni principali:

- 1. monitoraggio e intervento politico sulle novità normative che incidono direttamente o indirettamente sull'attività di salvaguardia dei beni e delle persone dal rischio derivante da calamità naturale,*
- 2. informazione e supporto a Sindaci e Amministrazioni comunali relativamente a loro ruolo e funzioni nel Sistema nazionale di protezione civile,*
- 3. intervento a supporto dei Comuni interessati da situazioni di emergenza.*

Monitoraggio e intervento politico sulle novità normative

I contributi per le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile – Criteri per il triennio 2013-2015

Con la pubblicazione nella G.U. n. 261 del 7 novembre 2013 entrano in vigore i nuovi *Criteri per la concessione da parte del Dipartimento della Protezione Civile dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile nel triennio 2013-2015*.

Tra le novità introdotte vi è la ripartizione dello stanziamento economico complessivo in quote e quindi la costituzione di una quota locale, pari al 15% delle risorse annuali, dedicata ai Gruppi Comunali di Volontariato di Protezione Civile e alle piccole realtà associative locali.

I nuovi criteri per la concessione dei contributi riconoscono l'esperienza maturata dall'ANCI in materia di volontariato comunale di protezione civile e attribuiscono all'Associazione un rilevante ruolo operativo, consistente nella elaborazione, ai fini dell'istruttoria, di una proposta unitaria – articolata in ordine di priorità – dei progetti presentati per la quota locale.

L'accordo per l'organizzazione e l'assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate

In sede di Conferenza Unificata del 5 agosto 2014 è stato sancito l'accordo proposto dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'organizzazione e l'assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate (accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281). Le linee di indirizzo sull'organizzazione sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate hanno l'obiettivo di garantire una pianificazione che assicuri a tutti i soggetti presenti a tali eventi/manifestazioni livelli di assistenza non inferiori alle situazioni ordinarie, nonché di responsabilizzare gli organizzatori prevedendone specifici oneri e obblighi. A tal fine le linee di indirizzo definiscono le modalità che devono seguire le Regioni nel disciplinare l'attività di pianificazione dell'organizzazione dei soccorsi sanitari dedicati all'evento e/o manifestazione, fornendo anche i criteri per valutare il livello di rischio e per elaborare il Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione.

Riguardo agli oneri di tale pianificazione, risultano a carico del Servizio Sanitario Nazionale:

- gli interventi di soccorso primario,
- il coordinamento e la gestione degli interventi stessi,
- le risorse necessarie alla gestione degli eventi intercorrenti (maxiemergenza o evento NBCR).

Non risultano a carico del Servizio Sanitario Nazionale le risorse aggiuntive necessarie per garantire gli interventi di soccorso correlati allo specifico evento/manifestazione programmato. Gli oneri connessi a tali risorse aggiuntive saranno a carico dell'organizzatore, in analogia a quanto già previsto per i Servizi di prevenzione incendi, anche quando l'organizzatore è una Istituzione pubblica. Fanno eccezione a questa regola le manifestazioni non programmate e non organizzate che richiamano spontaneamente e in un breve lasso di tempo un rilevante afflusso di persone in un luogo pubblico o aperto al pubblico (es. raduni spontanei, funerali di personali, sommosse).

In tutti gli altri casi di eventi/manifestazioni programmati e/o organizzati che richiamano un rilevante afflusso di persone, gli organizzatori devono – oltre ad attenersi a tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente per l'assistenza sanitaria in favore dei soggetti che partecipano attivamente all'evento/manifestazione – garantire un'adeguata pianificazione dei soccorsi sanitari per coloro che vi assistono.

Sarà quindi necessario valutare il livello di rischio previsto sulla base della tabella allegata al testo dell'accordo, per poi osservare le seguenti indicazioni:

- a) eventi con livello di rischio molto basso o basso:
 - comunicazione dello svolgimento dell'evento al Servizio di Emergenza Territoriale 118 *almeno 15 giorni* prima dell'inizio;
- b) eventi con livello di rischio moderato o elevato:

- comunicazione dello svolgimento dell'evento al Servizio di Emergenza Territoriale 118 *almeno 30 giorni* prima dell'inizio;
 - trasmissione del Piano di soccorso sanitario relativo all'evento;
 - rispetto delle eventuali prescrizioni fornite dal Servizio di Emergenza Territoriale 118;
- c) eventi con livello di rischio molto elevato:
- comunicazione dello svolgimento dell'evento al Servizio di Emergenza Territoriale 118 *almeno 45 giorni* prima dell'inizio;
 - acquisizione della validazione da parte del Servizio di Emergenza Territoriale 118 del Piano di soccorso sanitario relativo all'evento;
 - rispetto delle eventuali prescrizioni fornite dal Servizio di Emergenza Territoriale 118.

Per tutte le tipologie di evento con qualsiasi livello di rischio sarà inoltre necessario presentare anche alle competenti Commissioni di vigilanza la documentazione comprovante il rispetto delle indicazioni riportate nei punti dell'accordo.

Per tutte le tipologie di evento, con qualsiasi livello di rischio, nel caso in cui l'organizzatore sia una Amministrazione Comunale, fermo restando gli altri criteri previsti dall'accordo, il Comune stesso ha la facoltà di limitarsi a trasmettere al Servizio di Emergenza Territoriale 118 la comunicazione dello svolgimento dell'evento e, ove previsto il Piano di soccorso sanitario, senza richiederne la validazione.

Le altre novità normative

Tra i provvedimenti per i quali l'ANCI si è pronunciata in sede di Conferenza Unificata, si segnalano:

- L'intesa sullo schema di Direttiva recante "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio";
- Il parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, concernente disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali, nonché a favorire lo sviluppo delle aree interessate;
- L'intesa sullo schema di direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante "Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- Il parere sullo schema di ordinanza relativa alla disciplina dei contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico, in attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 (annualità 2013);
- Il parere sul programma di interventi da ammettere al contributo secondo quanto disposto dall'articolo 9, comma 1, dell'O.P.D.P.C. n. 24 del 9 novembre 2012, concernente la concessione dei contributi finalizzati al ripristino della capacità operativa delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che hanno partecipato alle attività di assistenza e accoglienza correlate all'emergenza derivante dall'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa.

L'ANCI fa parte del *Comitato paritetico Stato – Regioni – Enti locali*, istituito dall'art. 5, comma 1, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 novembre 2001. Il Comitato fornisce il supporto tecnico per la realizzazione degli obiettivi istituzionali di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile, di cui al comma 1 dell'articolo 5 della citata legge, e il supporto tecnico preliminare alla concertazione della Conferenza Unificata.

Informazione e supporto a Sindaci e Amministrazioni comunali

L'ANCI predispone e mette a disposizione dei Comuni una serie di *documenti informativi* sulle principali novità in materia di protezione civile. L'attività informativa viene realizzata anche attraverso l'invio di comunicazioni dirette ai Comuni, l'organizzazione, la partecipazione e la sponsorizzazione di convegni e incontri tematici.

La lettera ai Sindaci sulle novità normative in materia di protezione civile

Nel mese di agosto – in considerazione anche del gran numero di amministrazioni che si sono rinnovate nelle scorse elezioni – Veronica Nicotra, Segretario Generale ANCI, ha scritto ai Sindaci dei Comuni italiani una lettera sul ruolo dei Sindaci nel sistema nazionale di protezione civile. Nella lettera e nei relativi allegati, viene sottolineato il ruolo di autorità comunale di protezione civile attribuito ai sindaci dalle legge 225/1992 e si segnalano le principali novità introdotte dal d.l. 59/2012, convertito, con modificazioni dalla legge 100/2012 e dal d.l. 6 luglio 2012, n. 95 (la cosiddetta spending review), convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Il Protocollo d'Intesa ANCI – Dipartimento della Protezione Civile

Il Protocollo d'Intesa, tra ANCI e Dipartimento della Protezione Civile è stato rinnovato nel 2013. L'accordo prevede che i due enti si impegnino a confrontarsi – nell'ambito dei rispettivi ruoli istituzionali – sui temi e sugli obiettivi di protezione civile considerati di volta in volta prioritari, al fine di garantire il miglior funzionamento del Sistema nazionale della Protezione civile a tutti i livelli amministrativi. Il nuovo Protocollo punta a promuovere la diffusione sul territorio nazionale della conoscenza degli atti e degli adempimenti di protezione civile, al fine di facilitarne la comprensione e l'attuazione da parte delle amministrazioni locali, investendo con determinazione su alcuni punti ben circoscritti: la diffusione di una matura cultura di protezione civile, la pianificazione comunale di emergenza e lo sviluppo di una adeguata capacità di risposta nell'immediatezza dell'evento calamitoso da parte dei territori colpiti.

Il Protocollo d'Intesa ANCI – ANBI

Il Protocollo di Intesa ANCI-ANBI (rinnovato nel 2013) è finalizzato alla promozione di un'azione sinergica sul territorio tra Comuni e Consorzi di bonifica, con particolare riferimento all'incidenza dei piani territoriali sul sistema idraulico scolante, alla regolazione delle acque e alla difesa e conservazione del suolo. Rispetto al Protocollo del 2010, il nuovo accordo si rafforza nel monitoraggio e nella valutazione delle ricadute sul territorio del Protocollo stesso e dei Protocolli regionali, prevedendo anche l'individuazione e la realizzazione di una specifica attività sperimentale di rilievo nazionale sul territorio.

Il sito Internet www.protezionecivile.anci.it

Il sito tematico di protezione civile ha rinnovato la veste grafica continuando ad ospitare le notizie ANCI e mettendo a disposizione di tutti gli utenti la normativa e una serie di documenti utili in materia di protezione civile.

CONTATTACI LINK NEWSLETTER f Tweet Cerca in ANCI.IT 03 ottobre 2014

protezionecivile.anci.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Home | Notizie | ANCI.it

PRIMO PIANO



Lunedì 6 ottobre alle ore 11 I sindaci a Montecitorio, consulta programma e note organizzative

Primi cittadini e deputati parleranno di ambiente, finanza locale, immigrazione e asilo, legalità, politiche di genere, ordinamento e welfare. Aprirà i lavori il presidente della Camera, Laura Boldrini. Le conclusioni saranno del presidente dell'Anci, Piero Fassino

Spending review
Anci, serve corretta interpretazione per individuare misure compensative ai tagli

Il segretario generale, Veronica Nicotra, scrive ai capi di gabinetto dei ministri degli Affari regionali, dell'Economia e dell'Interno: "Serve una circolare esplicativa, ecco la nostra proposta di revisione della norma"



Sindaci europei a Roma Fassino: "Città centrali per sviluppo globale, diventino interlocutore privilegiato per l'Ue"

Il presidente Anci: "Nuovo quadro finanziario, smart city, coesione sociale e sostenibilità del territorio siano i punti cardine dell'Agenda urbana dell'Unione europea"

LE NOTIZIE

01-10-2014 - ore 15,00
Protezione Civile - "Io non rischio", l'11 e il 12 ottobre nelle piazze italiane la campagna di comunicazione su rischio terremoto e maremoto

11-09-2014 - ore 14,30
Progetto Elite - Disponibili online i materiali del progetto patrocinato da Anci Umbria

10-09-2014 - ore 10,16
Protezione civile - Il sindaco di Montelupo Fiorentino, Paolo Masetti, nuovo delegato Anci

09-09-2014 - ore 12,27
Consigli comunali - Direttivo nazionale al Giglio, solidarietà al Comune per il ruolo svolto nella vicenda Concordia

05-08-2014 - ore 11,55
Maltempo - Esonda torrente a Sonico, il sindaco: "Situazione sotto controllo, sfollati stasera rientrano a casa"

31-07-2014 - ore 10,15
Terremoto Pollino - Nuova scossa di magnitudo 3.5 tra le province di Potenza e Cosenza

15-07-2014 - ore 17,32
Rischio idrogeologico - Anbi, oggi prima giornata conferenza su 'Acque irrigue per la crescita e il lavoro'

08-07-2014 - ore 11,29
L'Aquila - Cialente: "Servono regole chiare per ricostruzione e progetto nazionale su rischio idrogeologico e sismico"

02-07-2014 - ore 12,59
Protezione civile - D.L. 74/2014, rifinanziato il Fondo per le emergenze nazionali e deliberati gli stati d'emergenza per eventi

In evidenza

Alluvione Sardegna



Campagna Città Resilienti

Contributi per la prevenzione del rischio sismico

Documenti Anci

Legislazione

Gruppi Comunali Protezione Civile

Le situazioni di emergenza

96

La campagna Emergenza Sardegna

Nel novembre 2013 eccezionali precipitazioni hanno messo in ginocchio gran parte della Sardegna, creando forti disagi su strade e ferrovie, isolando paesi, arrecando gravi danni alle infrastrutture e provocando purtroppo la perdita di vite umane. Le province più colpite dalle precipitazioni sono state Olbia, Nuoro e Oristano con allagamenti diffusi e interruzioni delle vie di comunicazione. Circa 2.500 le persone sono state evacuate e ospitate in strutture comunali, alberghi o da parenti.

ANCI ed ANCI Sardegna hanno avviato nell'immediato un contatto diretto e continuo con i Sindaci dei centri colpiti per avere in tempo reale un riscontro sulle necessità più urgenti. Il Sindaco di Perugia e Delegato ANCI alla Protezione Civile Wladimiro Boccali e il Presidente di ANCI Sardegna Cristiano Erru hanno inviato una lettera a tutti i Comuni italiani proponendo di dedicare una seduta di confronto dei consessi cittadini ai temi della protezione civile e di devolvere i gettoni di presenza della seduta al fondo ANCI in favore dei Comuni sardi alluvionati.

Il conto corrente è tutt'ora attivo ed intestato ad ANCI con la denominazione *Emergenza Comuni alluvionati*, IBAN IT 11 K 06230 03202 000057122587

[allegati]

- ✓ Criteri per la concessione da parte del Dipartimento della Protezione Civile dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile nel triennio 2013-2015 [7 novembre 2013]
- ✓ Lettera di Boccali e Erriu su emergenza Sardegna [20 novembre 2013]
- ✓ Accordo proposto dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'organizzazione e l'assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate (accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281) [5 agosto 2014]
- ✓ Lettera su ruolo dei Sindaci e dei Comuni in materia di Protezione Civile [6 agosto 2014]



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

Criteria per la concessione da parte del Dipartimento della Protezione Civile dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile nel triennio 2013-2015.

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante 'Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, e successive modifiche e integrazioni tra le quali, in particolare, quelle apportate con il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, recante 'Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile', di seguito indicato come 'Regolamento', e, in particolare, gli articoli:

- **2**, che prevede:
 - o che alle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale di cui all'art. 1, comma 3, del medesimo Regolamento possano essere concessi contributi per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi, per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini;
 - o che le domande per la concessione dei predetti contributi debbano essere presentate sull'apposita modulistica allegata al Regolamento entro il 31 dicembre di ciascun anno;
 - o che i contributi siano erogati, di norma, in misura non superiore al 75% del fabbisogno documentato;
- **3 e 4**, che precisano la documentazione da allegare alle domande per la concessione dei predetti contributi;
- **5** che prevede che i criteri generali di ripartizione dei contributi vengano definiti, coerentemente con i piani di emergenza previsti dall'art. 107, comma 1, lettera f), n. 2) del decreto legislativo n. 112/1998, d'intesa con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e che restino in vigore per un triennio;
- **6**, che specifica gli obblighi ai quali sono soggetti i beneficiari dei predetti contributi;
- **7**, che detta disposizioni in materia di accertamenti volti a verificare l'avvenuto potenziamento delle attrezzature, dei mezzi e delle strutture in conformità ai progetti finanziati;

VISTO il richiamato art. 107 comma 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che tra le funzioni mantenute allo Stato attribuisce rilievo nazionale alle competenze concernenti la



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

**UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO**

predisposizione dei piani di emergenza di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione;

CONSIDERATO che l'art. 108, comma 7 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, conferisce alle amministrazioni regionali le funzioni inerenti gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;

CONSIDERATO che l'art. 117, comma 6, della Costituzione attribuisce alle regioni la potestà regolamentare nelle materie di legislazione concorrente;

VISTO l'articolo 5-bis, comma 7, della legge 9 novembre 2001, n. 401, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, che stabilisce che tutti i riferimenti all'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'articolo 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, contenuti nella legislazione vigente, si intendono rivolti al Dipartimento della protezione civile;

VISTI gli indirizzi operativi finalizzati ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 27, serie generale, del 1° febbraio 2013 e, in particolare, le modifiche da essa apportate alla gestione dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile istituito ai sensi dell'art. 1 del richiamato D.P.R. 194/2001, che sono entrate in vigore a partire dal 1° agosto 2013;

VISTE le disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile contenute nell'art. 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e nei provvedimenti attuativi adottati con il decreto interministeriale 13 aprile 2011 e con il Decreto del capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, oltre che nelle disposizioni regionali di recepimento;

RITENUTO di procedere alla definizione dei criteri generali per il triennio 2013-2015;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI

1) BENEFICIARI

Possono presentare domanda di accesso ai contributi per potenziamento delle attrezzature e dei mezzi, per la formazione e il miglioramento della preparazione tecnica e per la diffusione della conoscenza della protezione civile le organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco nazionale di cui all'art. 1 del Regolamento antecedentemente alla data di presentazione della domanda e precisamente:

- 1.a) le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale del Dipartimento della Protezione Civile;
- 1.b) le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

2) FINALITA' DEI PROGETTI: MISURE FINANZIABILI E PERCENTUALI DI FINANZIAMENTO

I contributi possono essere erogati per progetti finalizzati:

- **MISURA 1 – potenziamento attrezzature e mezzi.**

- **MISURA 1/A** - al potenziamento della capacità operativa e di intervento delle colonne mobili delle organizzazioni iscritte nell'Elenco Centrale del Dipartimento della Protezione Civile di cui al punto 1.a, sia mediante l'acquisizione di nuove attrezzature e mezzi sia mediante potenziamento ed ampliamento delle capacità tecniche di mezzi già in possesso.
- **MISURA 1/B** - al potenziamento della capacità operativa e di intervento delle colonne mobili del volontariato delle Regioni e Province Autonome, sia mediante l'acquisizione di nuove attrezzature e mezzi sia mediante potenziamento ed ampliamento delle capacità tecniche di mezzi già in possesso delle organizzazioni di cui al punto 1.b che ne fanno parte.
- **MISURA 1/C**- al potenziamento della capacità operativa e di intervento delle organizzazioni di cui al punto 1.b che non presentano progetti nell'ambito delle misure 1/A e 1/B, sia mediante l'acquisizione di nuove attrezzature e mezzi sia mediante potenziamento ed ampliamento delle capacità tecniche di mezzi già in loro possesso.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

- **MISURA 2** - alla diffusione della cultura della protezione civile mediante la formazione e l'informazione alla popolazione in materia di previsione e prevenzione dei rischi e in materia di protezione civile, anche volti a favorire l'avvicinamento dei giovani alle attività del volontariato di protezione civile, sul territorio e in rapporto con le istituzioni locali, sulla base di progetti strutturati secondo appositi modelli che saranno adottati dal Dipartimento della Protezione Civile entro il 30 ottobre 2013;
- **MISURA 3** - al miglioramento delle preparazione tecnica mediante lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività, anche a carattere formativo, diretta a conseguire un miglioramento qualitativo ed una maggiore efficacia dell'attività espletata dalle organizzazioni, con particolare riferimento alle tematiche della tutela della salute e della sicurezza dei volontari di cui all'art. 3, comma 3-bis, del D. Lgs. n. 81/2008 e successivi provvedimenti attuativi, sulla base di progetti strutturati secondo appositi modelli che saranno adottati dal Dipartimento della Protezione Civile entro il 30 ottobre 2013;

I progetti relativi alle **misure 1/A, 1/B, 1/C** sono finanziabili di norma nella misura massima del **75%**, subordinatamente alle disponibilità di bilancio.

I progetti relativi alle **misure 2 e 3** sono finanziabili di norma nella misura massima del **95%**, subordinatamente alle disponibilità di bilancio.

3) RIPARTO DELLE DISPONIBILITA' FINANZIARIE

In considerazione delle finalità strategiche di rilievo nazionale dei progetti di potenziamento finanziabili in attuazione dei presenti criteri generali, le risorse finanziarie che risulteranno disponibili per finanziare i progetti relativi al triennio 2013-2015, definite come stabilito al successivo paragrafo 6, sono così ripartite:

- nella misura del 50 % del totale disponibile, a favore di proposte presentate dalle organizzazioni di cui al punto 1.a);
- nella misura del 35 % del totale disponibile, a favore di proposte presentate dalle organizzazioni di cui al punto 1.b) e che fanno parte delle colonne mobili del volontariato della Regione o Provincia Autonoma di appartenenza;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

- nella misura del 15 % del totale disponibile, a favore dei proposte presentate dalle organizzazioni di cui al punto 1.b) e che **NON** fanno parte delle colonne mobili del volontariato della Regione o Provincia Autonoma di appartenenza.

4) MODALITA' DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI E CAUSE DI INAMMISSIBILITA'

4.1 QUOTA NAZIONALE (50% delle risorse disponibili)

I progetti possono essere presentati unicamente dalla struttura di coordinamento nazionale delle organizzazioni iscritte nell'elenco centrale di cui al paragrafo 1.a) e devono pervenire al Dipartimento unicamente mediante indirizzi di posta elettronica certificata all'indirizzo (protezionecivile@pec.governo.it) entro il 31 dicembre di ciascun anno e devono essere completi secondo quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del Regolamento e dei presenti criteri generali.

I progetti possono essere finalizzati all'implementazione della rispettiva Colonna Mobile Nazionale, al potenziamento delle sezioni territoriali, ovvero ad ambedue le tipologie di interventi. In tal caso i progetti devono contenere l'elenco analitico delle sezioni territoriali beneficiarie, per le quali è precluso, nel medesimo anno, l'accesso ai contributi previsti nella quota regionale.

I progetti presentati direttamente al Dipartimento in forma autonoma dalle sezioni territoriali delle organizzazioni di cui al presente paragrafo sono inammissibili.

Le istanze che risulteranno mancanti di uno o più degli elementi essenziali indicati nei modelli allegati al predetto Regolamento, e nei presenti criteri generali, saranno dichiarate inammissibili e di tale determinazione verrà data comunicazione al soggetto proponente.

Le organizzazioni che presentano istanza dovranno comunicare, a pena di inammissibilità, l'indirizzo di posta elettronica certificata al quale far pervenire ogni successiva comunicazione. Non saranno utilizzati strumenti di comunicazione di diversa natura.

Due o più organizzazioni iscritte nell'elenco centrale di cui al paragrafo 1.a) possono presentare progetti comuni, con l'obiettivo di perseguire economie di scala e maggiore omogeneità delle attrezzature e dei materiali utilizzati dalle rispettive colonne mobili. In tal caso il progetto deve essere presentato in forma unitaria, con l'indicazione delle organizzazioni aderenti e beneficiarie.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

4.2 QUOTA REGIONALE (35% delle risorse disponibili)

Le organizzazioni di cui al punto 1.b) possono presentare progetti unicamente inviandoli alle Direzioni di protezione civile della Regione o Provincia Autonoma di appartenenza entro il 31 dicembre di ciascun anno, completi secondo quanto previsto dagli artt. 3 e 4 del Regolamento e dai presenti criteri generali.

Le sezioni locali di organizzazioni iscritte nell'elenco centrale dovranno corredare le proprie eventuali proposte, trasmettendo contestualmente, a pena di inammissibilità, alle rispettive Direzioni di protezione civile regionali o provinciali, il parere favorevole della propria struttura di coordinamento nazionale, nel quale dovrà essere esplicitato che la sezione locale interessata non rientra in progetti di potenziamento presentati nell'ambito della quota nazionale per l'annualità in corso. In mancanza di tale dichiarazione, il progetto è dichiarato inammissibile.

Le Direzioni di protezione civile delle Regioni e Province Autonome procedono all'istruttoria preliminare delle proposte, accertandone, anzitutto

- la completezza formale secondo quanto previsto dal Regolamento
- lo stato di adempienza dell'Organizzazione richiedente, nella realizzazione di progetti precedentemente finanziati dal Dipartimento, acquisendo le informazioni relative presso il Servizio Volontariato, struttura responsabile del procedimento.

Sulla base della rispettiva rilevanza ai fini dell'operatività delle rispettive colonne mobili del volontariato la Direzione di Protezione Civile di ciascuna Regione o Provincia Autonoma procede all'elaborazione di una proposta unitaria articolata in ordine di priorità.

La proposta regionale dovrà essere elaborata entro il 31 marzo dell'anno successivo e trasmessa alla Commissione Speciale 'Protezione Civile' della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

La predetta Conferenza dovrà trasmettere, entro il successivo 31 maggio, al Dipartimento una proposta unitaria contenente le proposte regionali approvate, nel limite della disponibilità finanziaria complessiva dell'anno in questione destinata alla quota regionale, unitamente all'intera documentazione contenente, per ciascuna Regione e Provincia Autonoma, gli elementi sotto indicati:

1. parte generale
1.a criteri di ripartizione e priorità adottati;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

- 1.b inquadramento generale ai fini dell'impatto dei progetti sul potenziamento della rispettiva Colonna Mobile;
2. parte specifica (per ciascun progetto)
- 2.a associazione proponente;
 - 2.b attestazione di esito positivo dell'esame istruttorio sulla completezza formale;
 - 2.c attestazione di esito positivo dell'esame istruttorio di merito;
 - 2.e sintesi delle eventuali rimodulazioni e/o revisioni dei progetti apportate.

Il Dipartimento provvederà all'approvazione della proposta regionale unitaria entro i successivi 30 giorni ed ha facoltà di richiedere, motivatamente, modifiche od approfondimenti per una sola volta.

Le istanze ricomprese nella proposta regionale unitaria che risulteranno mancanti di uno o più elementi essenziali indicati nei modelli allegati al predetto Regolamento, e negli atti complementari richiesti dagli Accordi di Conferenza Unificata, saranno dichiarate inammissibili e di tale determinazione verrà data comunicazione al soggetto proponente, oltre che alla Regione o Provincia Autonoma competente.

Le organizzazioni che presentano istanza dovranno comunicare, a pena di inammissibilità, l'indirizzo di posta elettronica certificata al quale far pervenire ogni successiva comunicazione. Non saranno utilizzati strumenti di comunicazione di diversa natura.

4.3. QUOTA LOCALE (15% delle risorse disponibili)

Le organizzazioni di cui al punto 1.b) che non presentano progetti per le tipologie previste dai punti 4.1 e 4.2 possono presentare progetti relativi alla misura 1/C, unicamente inviandoli al Dipartimento della protezione civile mediante indirizzi di posta elettronica certificata all'indirizzo protezionecivile@pec.governo.it entro il 31 dicembre di ciascun anno, completi secondo quanto previsto dagli artt. 3 e 4 del Regolamento e dai presenti criteri generali. Tali progetti, a pena di inammissibilità, devono essere corredati da una relazione che ne attesti la particolare valenza locale sottoscritta dal Sindaco del comune dove ha sede l'organizzazione e eventualmente da altro Ente Istituzionale interessato al potenziamento delle specifiche risorse territoriali.

Il Dipartimento procederà all'istruttoria preliminare delle proposte accertandone la completezza formale secondo quanto previsto dal Regolamento, ed entro il 31 marzo dell'anno successivo



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

trasmette le proposte unitamente all'esito dell'istruttoria preliminare all'ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Sulla base della rilevanza ai fini dell'operatività dei servizi locali di protezione civile, l'ANCI procede all'elaborazione di una proposta unitaria articolata in ordine di priorità.

La proposta dell'ANCI, trasmessa al Dipartimento entro il successivo 31 maggio, dovrà contenere le istanze approvate nel limite della disponibilità finanziaria complessiva dell'anno in questione destinata alla quota locale.

Il Dipartimento provvederà all'approvazione della proposta unitaria dell'ANCI entro i successivi 30 giorni ed ha facoltà di richiedere, motivatamente, modifiche ed approfondimenti per una sola volta.

Le istanze ricomprese nella proposta dell'ANCI che risulteranno mancanti di uno o più elementi essenziali indicati nei modelli allegati al predetto Regolamento, e negli atti complementari richiesti dagli Accordi di Conferenza Unificata, saranno dichiarate inammissibili e di tale determinazione verrà data comunicazione al soggetto proponente.

Tutte le comunicazioni alle organizzazioni che presentano istanza avverranno a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo dal quale risulta pervenuta la stessa.

5) ESCLUSIONI

Al di là delle cause di inammissibilità sopra illustrate, sono altresì esclusi dal finanziamento:

- i progetti presentati da organizzazioni che abbiano beneficiato di contributi erogati dal Dipartimento della protezione Civile finalizzati all'attuazione di progetti presentati al finanziamento D.P.R. 194/01 nell'annualità precedente, a meno che essi non risultino già conclusi (richiesta di saldo già inviata) alla data di presentazione della nuova istanza;
- i progetti di organizzazioni che non abbiano adempiuto correttamente all'assolvimento delle indicazioni istruttorie relative alla realizzazione di analoghi progetti finanziati negli anni precedenti; in caso di inadempienza, è facoltà della direzione di protezione civile della Regione o Provincia Autonoma:
 - confermare l'inammissibilità delle istanze sino alla sanatoria della situazione di inadempienza da parte dell'Organizzazione.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

- proporre al Dipartimento un programma di rientro dell'Organizzazione, consistente in un piano di investimenti di settore, cronologicamente prestabilito, concordando i tempi e le modalità di riammissione dell'Associazione interessata.
- i progetti di organizzazioni che prevedano la successiva assegnazione dei materiali e mezzi ad organismi, organizzazioni ed enti diversi dalla organizzazione proponente ad esclusione dei comuni relativamente ai gruppi comunali;
- i progetti per i quali non venga esplicitamente garantita la totale copertura dei restanti costi del progetto, con obbligo dell'indicazione della fonte di co-finanziamento, pubblica o privata;
- i progetti che prevedano l'acquisizione di materiali e mezzi usati, di qualsiasi genere;
- i progetti che prevedano l'acquisto, la costruzione, la manutenzione o ristrutturazione di immobili o locali adibiti a sede dell'organizzazione proponente ovvero a supporto dell'operatività della medesima (magazzini, ricovero mezzi, etc.), ivi comprese strutture prefabbricate ed arredi di interni di qualunque tipo;
- i progetti proposti singolarmente da organizzazioni facenti parte di un coordinamento che abbia presentato, nel medesimo anno un proprio progetto;
- I progetti di coordinamenti di livello regionale che non abbiano indicato l'elenco delle Organizzazioni facenti parte del coordinamento.

I requisiti ai fini dell'eventuale esclusione saranno verificati dal Dipartimento, per i progetti di cui ai punti 4.1 e 4.3, dalla Regione o Provincia Autonoma territorialmente competente per i progetti di cui al punto 4.2.

Delle determinazioni di esclusione verrà data comunicazione all'organizzazione proponente.

6) DETERMINAZIONE DEI MASSIMALI FINANZIARI ANNUI

Entro il 31 dicembre di ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 il Dipartimento della Protezione Civile comunica, mediante avviso pubblicato sul proprio sito istituzionale, l'importo delle disponibilità finanziarie destinabili al finanziamento dei progetti di potenziamento relativi alla rispettiva annualità, sulla base del bilancio di previsione dell'anno successivo approvato.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

7) VALUTAZIONE

La valutazione dei progetti avverrà sulla base dei requisiti stabiliti dal Regolamento e dai presenti criteri generali:

- completezza formale delle istanze;
- eventuali e ulteriori specifici criteri di selezione espressi annualmente in fase preliminare;
- criteri di esclusione espressi nel punto 5 e/o altre condizioni di inammissibilità;
- proposte progettuali non compatibili con le finalità di intervento nazionale.

8) ISTRUTTORIA TECNICO – AMMINISTRATIVA E MODALITA' DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

In presenza di un cofinanziamento dichiarato, documentato ed esattamente quantificato da parte dell'organizzazione richiedente l'importo del contributo verrà calcolato:

- fermo restando il rispetto dei requisiti sopra esposti;
- tenuto conto delle disponibilità di bilancio;
- a complemento della cifra stanziata da altro ente e, comunque, non oltre l'intero importo del progetto.

Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, verificata la rispondenza dei progetti presentati ai requisiti stabiliti dal Regolamento nonché ai criteri generali precisati nel presente accordo, provvede all'approvazione degli elenchi dei progetti ammessi a contributo e dei relativi importi, separatamente rispetto alle tipologie di cui ai punti 4.1, 4.2 e 4.3. L'approvazione degli elenchi, fermo restando il limite delle risorse disponibili annualmente, può avvenire anche per stralci successivi.

L'elenco dei progetti ammessi relativamente al punto 4.1 viene tempestivamente trasmesso alle direzioni di protezione civile delle Regioni e Province Autonome ai fini di ulteriore verifica di esclusione delle sezioni locali ivi presenti dai progetti di cui al punto 4.2.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO

La comunicazione di ammissione al contributo viene notificata alle organizzazioni beneficiarie e per conoscenza, alle Amministrazioni Regionali competenti, unicamente mediante posta elettronica certificata all'indirizzo da queste comunicato nell'istanza di finanziamento.

Le organizzazioni sono tenute a comunicare l'accettazione del contributo al medesimo Dipartimento – Servizio Volontariato, sempre ed unicamente all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla ricezione della comunicazione di cui al precedente paragrafo. Decorso inutilmente tale termine l'istanza di finanziamento del progetto sarà considerata decaduta e il progetto non potrà essere finanziato, senza bisogno di ulteriori comunicazioni.

Nella comunicazione di accettazione l'organizzazione proponente può richiedere l'eventuale variazione di mezzi o attrezzature originariamente previsti, ovvero di parziale rimodulazione delle attività formative, addestrative od informativo-divulgative proposte.

Tale variazione, che è subordinata all'approvazione del Dipartimento della protezione civile, è consentita unicamente previa presentazione di nuovi preventivi e relativamente alla sostituzione dei mezzi o delle attrezzature originariamente proposti con mezzi o attrezzature di nuova concezione e pari o superiore capacità operativa: qualora le sostituzioni proposte comportino un incremento dei costi, il contributo si intende confermato nella misura originaria; qualora le sostituzioni proposte comportino una riduzione dei costi, il contributo si intende proporzionalmente ridotto. Decorso 60 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di variazione, la richiesta si intende accolta, senza bisogno di ulteriori comunicazioni.

Decorso il termine di 45 giorni il Dipartimento della Protezione Civile procede all'adozione del provvedimento di concessione dei contributi, che, previo controllo da parte degli organi preposti, viene pubblicato sul proprio sito istituzionale.

Il Dipartimento procede all'erogazione dei contributi spettanti in un massimo di 3 tranches:

- un primo acconto pari al 50% del contributo concesso, a seguito dell'adozione del provvedimento di concessione dei contributi e della sua pubblicazione;
- un eventuale secondo acconto, pari ad un ulteriore 30% del contributo concesso, su richiesta dell'organizzazione proponente attestante l'avvenuta realizzazione di almeno il 50% del progetto, corredata della documentazione fiscale comprovante le spese sostenute da trasmettere in copia conforme all'originale, sempre unicamente mediante posta elettronica all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

**UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO**

- un saldo nella misura rimanente, su richiesta dell'organizzazione proponente a conclusione del progetto, da presentarsi unicamente mediante posta elettronica certificata (p.e.c.) contenente in allegato, la rendicontazione delle spese sostenute e la corrispondente documentazione fiscale in copia conforme all'originale comprovante tutte le spese sostenute.

Su tutta la documentazione fiscale di cui sopra deve essere apposta, in forma indelebile, la dicitura:

SPESA SOSTENUTA CON IL CONTRIBUTO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Alle organizzazioni beneficiarie viene accordato un anno di tempo, a far data dall'accreditamento del primo acconto del contributo, per realizzare completamente il progetto nell'articolazione confermata nella comunicazione di accettazione del contributo e approvata dal Dipartimento.

L'organizzazione può chiedere un'unica e motivata proroga, per un massimo di 6 mesi, entro 30 giorni dalla scadenza del predetto termine. Il Dipartimento della Protezione Civile, valutate le motivazioni addotte, si riserva di autorizzare la proroga. Decorso 30 giorni dalla data di ricezione della richiesta di proroga, essa si intende accolta. La richiesta di proroga e l'eventuale accettazione avvengono unicamente mediante comunicazioni di posta elettronica certificata.

Entro il termine per la realizzazione del progetto e l'eventuale proroga autorizzata dal Dipartimento, l'organizzazione è tenuta a presentare la richiesta di erogazione dell'eventuale saldo nonché la documentazione contabile comprovante la completa realizzazione del progetto. L'invio a mezzo di posta elettronica certificata delle copie conformi all'originale delle risultanze bancarie dei pagamenti di tutte le spese sostenute, consentirà di considerare la Organizzazione come adempiente nella realizzazione del progetto (in assenza di tale documentazione, trascorsi i termini consentiti, l'Associazione è considerata inadempiente e, pertanto, non potrà ricevere ulteriori finanziamenti, attivando contemporaneamente il procedimento di recupero previsto).

In caso di parziale realizzazione del progetto, il Dipartimento, valutato se le attività concorrono comunque al perseguimento delle finalità originarie del progetto, può erogare il contributo nella misura parziale spettante, ovvero richiedere la restituzione dell'eventuale somma eccedente. In caso di valutazione negativa, il Dipartimento provvede a richiedere la restituzione integrale degli acconti eventualmente erogati.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

**UFFICIO I – VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
SERVIZIO VOLONTARIATO**

Per i progetti di cui al punto 4.2 tutte le comunicazioni vengono indirizzate, oltre che alla direzione di protezione civile della rispettiva Regione o Provincia Autonoma (autrice della proposta unitaria), contestualmente anche alla struttura nazionale di coordinamento dell'organizzazione destinataria del contributo.

Per i progetti di cui al punto 4.3 tutte le comunicazioni vengono indirizzate contestualmente anche al Comune dove ha sede l'organizzazione destinataria del contributo, oltre che alla direzione di protezione civile della rispettiva Regione o Provincia Autonoma.

9) ACCERTAMENTI

Il Dipartimento della protezione civile provvederà ad effettuare gli accertamenti previsti dall'art. 7 del D.P.R. 194/2001 coinvolgendo, ove possibile, nelle attività di accertamento anche funzionari tecnici ed amministrativi all'uopo segnalati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano, definendo le modalità di tale coinvolgimento con successivi accordi. Nell'ambito di tali accordi vengono definite anche le modalità per assicurare assistenza in corso d'opera alle organizzazioni beneficiarie, oltre che i contenuti delle attività di controllo.

La violazione delle prescrizioni contenute nel D.P.R. 194/2001 e nella presente intesa, può provocare la revoca del contributi o dell'acconto già erogato, nonché il relativo recupero che verrà maggiorato degli interessi al tasso legale.

Qualora dagli accertamenti emergano elementi di dolo o colpa grave, il Dipartimento provvederà all'adozione di un provvedimento motivato di esclusione dell'organizzazione dalla concessione di contributi per la durata di cinque anni. Il provvedimento di esclusione sarà comunicato alla Regione o Provincia Autonoma ed alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo territorialmente competenti ed eventuali richieste avanzate nel quinquennio di esclusione sono irricevibili.



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

Prot.n.273/SIP/AR/dc-13

Roma, 20 novembre 2013

Cara Collega, Caro Collega,

nelle scorse ore una terribile calamità naturale ha colpito diversi Comuni delle province della Sardegna determinando la perdita di vite umane nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni e ingenti danni a beni mobili e immobili.

La Sardegna è l'ultimo caso in ordine di tempo. Da ormai troppi anni, piangiamo i morti, quantifichiamo in euro i danni a città, campagne, aziende. Basti pensare agli eventi che hanno colpito tragicamente Prato e il Veneto nel 2010, le Marche, la Liguria, la Lunigiana e la provincia di Messina nel 2011, la provincia di Grosseto nel 2012.

Ancora una volta si è evidenziato come eventi calamitosi legati a fenomeni atmosferici, un tempo considerati eccezionali, siano destinati a ripetersi con maggiore frequenza anche nel prossimo futuro. E ancora una volta arriviamo alla considerazione che fare prevenzione avrebbe potuto evitare almeno i lutti e, in gran parte, limitare i dissesti.

Queste considerazioni e la consapevolezza che sono presenti tanti fattori di rischio nelle nostre città, ci portano a ritenere necessario rilanciare con forza la campagna di sensibilizzazione diretta ai cittadini sui temi della protezione civile, come anticipato a Firenze con la presentazione della Campagna nazionale per le *Città Resilienti*.

L'ANCI ritiene che le attività di prevenzione in protezione civile debbano coinvolgere i cittadini e tutti i livelli istituzionali, e partire dalle comunità locali, che quotidianamente convivono con i rischi del proprio territorio. Per questo motivo sottolineiamo l'opportunità di dedicare una seduta di confronto dei consessi cittadini al tema del rischio presente in ciascuna comunità locale e l'invito a devolvere, al tempo stesso, i gettoni di presenza della seduta in favore dei comuni alluvionati utilizzando il Fondo che ANCI ha dedicato, denominato *Emergenza Comuni Alluvionati*, coordinate bancarie: **IBAN IT 11 K 06230 03202 000057122587**.

Al fine della discussione presso il tuo Consiglio Comunale, in allegato alla presente comunicazione Ti proponiamo una bozza di ordine del giorno suscettibile di modifiche a seconda delle esigenze che riterrete prioritarie.

Nel richiederTi un cortese riscontro relativamente agli esiti della proposta di discussione - che puoi inviare all'indirizzo e-mail protezionecivile@anci.it - ed invitando a visitare la pagina web dedicata www.protezionecivile.anci.it, Ti auguriamo un buon lavoro e inviamo i nostri più cordiali saluti.

f.to Il Presidente ANCI Sardegna
Sindaco di Santadi
Cristiano Erriu

f.to Il Delegato Protezione Civile ANCI
Sindaco di Perugia
Wladimiro Boccali

Ai Sindaci dei Comuni Italiani
Ai Presidenti dei Consigli Comunali
dei Comuni superiori ai 15000 abitanti
LORO SEDI



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell' articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, proposto dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'organizzazione e l'assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate.

Rep. Atti n. *91* del 5 agosto 2014

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nell'odierna seduta del 5 agosto 2014:

VISTO l'articolo 9, comma 2, lettera c), del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che demanda a questa Conferenza la facoltà di promuovere e sancire "intese tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane", al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

VISTE le "Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali" emanate dal Dipartimento di Protezione Civile nel giugno 1997;

VISTA la Legge n. 189/2012 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute";

VISTA la nota in data 16 aprile 2013, con la quale il Presidente della Conferenza delle Regioni ha trasmesso lo schema di accordo indicato in oggetto;

VISTA la nota in data 22 aprile 2013, con la quale il predetto schema di accordo è stato diramato alle Regioni, alle Province autonome di Trento e di Bolzano ed alle Autonomie locali, con convocazione di una riunione tecnica per il 7 maggio 2013;





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

VISTA la nota del 16 giugno 2014, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso una nuova versione della proposta di accordo, di recepimento delle osservazioni formulate dai rappresentanti intervenuti alla riunione suindicata;

VISTA la nota del 26 giugno 2014, con la quale questo Ufficio di Segreteria ha diramato la nuova versione dell'accordo, con convocazione di una riunione tecnica per l'8 luglio 2014;

VISTA la nota del 5 agosto 2014, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la versione definitiva del testo, nella quale, in accordo con il Coordinamento regionale, sono state recepite le osservazioni formulate dal rappresentante dell'Anci;

VISTA la nota del 5 agosto 2014, con la quale questo Ufficio di Segreteria ha tempestivamente diramato la versione definitiva del testo;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, l'assenso del Governo, delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e delle Autonomie locali;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, sul documento allegato al presente atto, Allegato A, recante "Linee di indirizzo sull'organizzazione dei soccorsi sanitari negli eventi e nelle manifestazioni programmate" comprensivo degli allegati A1 e A2, parti integranti del documento stesso.

Alle disposizioni di cui al presente Accordo, si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il Segretario
Antonio Naddo



Il Presidente
Maria Carmela Lanzetta

"Linee di indirizzo sull'organizzazione sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate".

Premessa

L'organizzazione di eventi e manifestazioni di qualsiasi tipologia e connotazione, soprattutto qualora gli stessi richi amino un rilevante afflusso di persone, deve essere programmata e realizzata con il prioritario obiettivo di garantire il massimo livello di sicurezza possibile per chi partecipa, per chi assiste e per chi è coinvolto a qualsiasi titolo, anche solo perché presente casualmente nell'area interessata.

La normativa vigente prevede l'obbligo di informare e/o di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento degli eventi/manifestazioni alle competenti Autorità, espressamente individuate nel Questore, quale Autorità di Pubblica sicurezza, e nel Sindaco o nel Prefetto, a cui fanno capo le Commissioni di Vigilanza dei luoghi di pubblico spettacolo, rispettivamente, comunali e provinciali. In attuazione di quanto previsto dal DPR 27 marzo 1992 e dall'Atto di Intesa Stato Regioni dell'11/4/1996, il Servizio di Emergenza Territoriale 118 ha assunto la competenza esclusiva in materia di coordinamento e di gestione degli interventi di soccorso sanitario territoriale, nonché di trasporto dei pazienti alle strutture della rete ospedaliera.

Le Regioni e le PPAA, a loro volta, hanno predisposto e compiutamente attivato l'organizzazione territoriale dell'emergenza e urgenza sanitaria.

Anche in occasione di eventi/manifestazioni programmate deve essere preventivamente pianificata e messa a disposizione un'organizzazione totalmente sinergica con l'ordinaria organizzazione del Servizio di Emergenza Territoriale 118, finalizzata a garantire livelli di assistenza non inferiori a quelli che vengono assicurati alla popolazione nelle situazioni ordinarie.

Riguardo agli oneri di detta pianificazione, risultano a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN):

- gli interventi di soccorso primario,
- il coordinamento e la gestione degli interventi stessi,
- le risorse necessarie alla gestione di eventi intercorrenti (maxiemergenza o evento NBCR).

Non risultano a carico del SSN le risorse aggiuntive che vengono previste dall'Ente organizzatore autonomamente per interventi di soccorso correlati allo specifico ed estemporaneo contesto nel quale l'evento/manifestazione si svolge.

Gli oneri di tale organizzazione preventiva devono essere a carico dell'organizzatore stesso, in analogia a quanto già da tempo previsto per i Servizi di prevenzione incendi. Fanno eccezione a questa regola le manifestazioni di cui al successivo punto 1, lettera b): in tali eventi la predisposizione del soccorso sanitario di emergenza e urgenza compete ed è a carico del Servizio di Emergenza Territoriale 118, anche attraverso l'integrazione con le Istituzioni preposte a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nonché con il sistema di Protezione Civile regionale.

Affinché in occasione degli eventi/manifestazioni organizzati possano essere garantiti a tutti i soggetti presenti, partecipanti o spettatori, livelli di assistenza non inferiori a quelli che vengono assicurati alla popolazione nelle situazioni ordinarie, vengono di seguito definite le modalità che devono guidare le Regioni nel disciplinare l'attività di pianificazione dell'organizzazione dei soccorsi sanitari dedicati all'evento e/o manifestazione.



1. Classificazione degli eventi e/o manifestazioni

Gli eventi e/o manifestazioni si distinguono, rispetto alla pianificazione, in:

- a) programmati e/o organizzati che richiamano un rilevante afflusso di persone a fini sportivi, ricreativi, sociali, politici, religiosi, organizzati da privati, Organizzazioni/Associazioni, Istituzioni pubbliche;
- b) non programmati e non organizzati, che richiamano spontaneamente e in un breve lasso di tempo un rilevante afflusso di persone in un luogo pubblico o aperto al pubblico (es. raduni spontanei e improvvisi nelle piazze o nelle pubbliche vie, funerali di personalità, sommosse).

Gli eventi/manifestazioni di cui sopra, in relazione al livello di rischio, ovvero alla probabilità di avere necessità di soccorso sanitario, possono essere classificati in base alle seguenti variabili:

- tipologia dell'evento
- caratteristiche del luogo
- affluenza di pubblico

Nel caso degli eventi di cui al precedente punto a) l'identificazione del livello di rischio può, in fase iniziale, essere calcolata dallo stesso organizzatore dell'evento applicando i punteggi riportati nella "Tabella per il calcolo del livello di rischio da compilare a cura dell'organizzatore dell'evento/manifestazione" (allegato A1).

Nel caso invece degli eventi di cui al precedente punto b), che per loro caratteristica sono non organizzati e, talvolta, imprevedibili e improvvisi, il livello di rischio non può essere preventivamente calcolato: se ritenuto utile e ci fosse un tempo minimo di preavviso/informazione del rispetto all'evento, è facoltà delle Istituzioni deputate all'ordine e alla sicurezza pubblica valutare la possibilità di utilizzare la classificazione allegata per dimensionare l'eventuale supporto da mettere a disposizione.

In base al risultato ottenuto è quindi possibile ottenere il livello di rischio ed il relativo punteggio:

Livello di rischio	Punteggio
Rischio molto basso / basso	<18
Rischio moderato / elevato	18 - 36
Rischio molto elevato	37-55

I livelli di rischio moderato/elevato e molto elevato devono essere ulteriormente esaminati a cura del Servizio di Emergenza Territoriale 118 attraverso valutazioni e parametri specifici, che consentono di quantificare il rischio totale degli eventi/manifestazioni e predisporre le risorse adeguate per il soccorso, come indicato nelle tabelle relative all'"*Algoritmo di Maurer, indicazioni da seguire per la predisposizione e la valutazione della pianificazione a cura del Servizio di Emergenza Territoriale 118*" (allegato A2).

Tali parametri sono da intendersi indicativi per la pianificazione dell'assistenza sanitaria e possono essere modificati dal Servizio di Emergenza Territoriale 118, sulla base della specificità dell'evento.



2. Criteri da seguire per la pianificazione degli eventi e/o manifestazioni

Il processo di elaborazione del Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione deve essere articolato attraverso:

- Analisi dei fattori di rischio propri dell'evento;
- Analisi delle variabili legate all'evento (numero dei partecipanti, spazio, durata nel tempo);
- Quantificazione delle risorse necessarie per mitigare il rischio;
- Individuazione delle problematiche logistico/organizzative emergenti che caratterizzano l'ambiente dove si svolge l'evento.

I modelli organizzativi ritenuti rappresentativi delle principali tipologie di eventi sono:

- eventi all'interno di impianti sportivi, in occasione di competizioni con grande richiamo di pubblico;
- eventi in occasione di manifestazioni ricreative di massa (concerti, mostre, fiere, manifestazioni aeronautiche, parchi di divertimento);
- eventi in occasione di visite di personalità;
- eventi in occasione di celebrazioni religiose;
- eventi in occasione di manifestazioni politiche/sociali;
- eventi all'interno di locali pubblici o aperti al pubblico (quali ad esempio: supermercati, centri commerciali, cinema e teatri).

Per quanto riguarda le manifestazioni politiche e sportive o le visite di personalità, occorre sottolineare che vengono considerati soltanto gli aspetti relativi agli spettatori. Abitualmente, le squadre in campo, gli atleti in generale e le personalità dispongono di apparati di sicurezza sanitaria dedicati.

Pertanto, i criteri da utilizzare per una corretta elaborazione del Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione devono fare riferimento alla normativa vigente in tema di soccorso sanitario ordinario nonché in tema di gestione delle maxiemergenze.

3. Responsabilità e modalità organizzative

Relativamente agli eventi di cui al punto 1, lettera a), gli organizzatori degli stessi, devono rispettare tutti gli obblighi espressamente previsti dalla normativa vigente in ordine all'assistenza sanitaria in favore dei soggetti che partecipano attivamente all'evento/manifestazione (es. atleti nelle competizioni sportive).

Oltre agli obblighi di cui al precedente punto, gli organizzatori devono garantire un'adeguata pianificazione dei soccorsi sanitari anche per coloro che assistono all'evento/manifestazione (es. spettatori).

Al fine di garantire un adeguato livello di soccorso è necessario che gli organizzatori osservino le seguenti indicazioni:

- a) per gli eventi/manifestazioni con livello di rischio molto basso o basso:
 - comunicazione dello svolgimento dell'evento al Servizio di Emergenza Territoriale 118 almeno *15 giorni* prima dell'inizio;
- b) per gli eventi/manifestazioni con livello di rischio moderato o elevato:
 - comunicazione dello svolgimento dell'evento al Servizio di Emergenza Territoriale 118 almeno *30 giorni* prima dell'inizio;



- trasmissione del documento recante il dettaglio delle risorse e delle modalità di organizzazione preventiva di soccorso sanitario messo in campo dall'organizzatore (Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione);
 - rispetto delle eventuali prescrizioni fornite dal Servizio di Emergenza Territoriale 118.
- c) per gli eventi/manifestazioni con livello di rischio molto elevato:
- comunicazione dello svolgimento dell'evento al Servizio di Emergenza Territoriale 118 almeno 45 *giorni* prima dell'inizio;
 - acquisizione della validazione, da rilasciarsi a cura del Servizio di Emergenza Territoriale 118, del documento recante il dettaglio delle risorse e delle modalità di organizzazione preventiva di soccorso sanitario messo in campo dall'organizzatore (Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione);
 - rispetto delle eventuali prescrizioni fornite dal Servizio di Emergenza Territoriale 118;
- d) per tutte le tipologie di evento con qualsiasi livello di rischio:
- presentazione, anche alle competenti Commissioni di vigilanza se di competenza, della documentazione comprovante il rispetto delle sopra riportate indicazioni.
- e) per tutte le tipologie di evento, con qualsiasi livello di rischio, di cui alle precedenti lettere, in cui l'organizzatore è una Amministrazione Comunale, fermo restando i criteri, le modalità e i tempi previsti dal presente documento, il Comune stesso ha la facoltà di limitarsi a trasmettere al Servizio di Emergenza Territoriale 118 la comunicazione dello svolgimento dell'evento e, ove previsto, il Piano di soccorso sanitario, senza chiederne la validazione.

E' competenza del medico presente nelle Commissioni di vigilanza, verificare tale documentazione e richiedere un confronto con il Servizio di Emergenza Territoriale 118, se ritenuto opportuno. I Piani di soccorso sanitario relativi agli eventi/manifestazioni devono esplicitare anche le modalità di comunicazione tra i presidi presenti sul posto e la Centrale Operativa 118 competente per territorio, da garantirsi anche in caso di carente copertura della rete telefonica mobile. Qualora il Servizio di Emergenza Territoriale 118 riceva informazioni (anche solo per via mediatica) che facciano ipotizzare un livello di rischio diverso da quello dichiarato, il Servizio stesso ha facoltà di richiedere informazioni aggiuntive all'organizzatore e, dopo opportuna valutazione delle stesse, di richiedere alle Autorità competenti la prescrizione di eventuali ulteriori risorse a supporto dell'evento.

Nel caso in cui l'organizzatore dell'evento avesse già preso accordi con un Ente/Associazione in grado di fornire il servizio di soccorso sanitario, il Servizio di Emergenza Territoriale 118 provvede a:

- valutarne il rispetto dei criteri di accreditamento/autorizzazione regionale, quali standard formativi, certificazione del personale dipendente e non, requisiti dei mezzi di soccorso che si intende utilizzare, conformità dei dispositivi elettromedicali e possibilità degli stessi di interfacciarsi con quelli gestiti dal Servizio di Emergenza Territoriale 118;
- acquisire il nominativo del responsabile dell'organizzazione del soccorso sanitario interno all'evento, individuato dall'organizzatore;
- conoscere le modalità di comunicazione con la Centrale Operativa 118.



4. Oneri a carico dell'organizzatore

Gli oneri economici della pianificazione sanitaria e della messa in disponibilità di mezzi, di squadre di soccorso e di ogni altra risorsa prevista dalla pianificazione stessa, a supporto di eventi/manifestazioni programmati di cui al punto 1, lettera a), sia in favore dei partecipanti sia degli spettatori, sono a carico degli Organizzatori dell'evento/manifestazione. Anche quando l'organizzatore, durante l'evento/manifestazione, richieda estemporaneamente al Servizio di Emergenza Territoriale 118 un supporto straordinario di risorse, dovrà sostenerne l'onere economico, sempre nei limiti e nelle modalità definiti da ciascuna Regione/Provincia Autonoma. Nel caso in cui la disponibilità delle risorse sanitarie previste dalla pianificazione venga richiesta al Servizio di Emergenza Territoriale 118 e qualora lo stesso sia in grado di metterla a disposizione senza ridurre l'ordinaria attività istituzionale, l'organizzatore dell'evento/manifestazione riconosce all'Azienda Sanitaria titolare del Servizio di Emergenza Territoriale 118, competente per territorio, il corrispettivo previsto per tale servizio, nei limiti e nelle modalità definiti da ciascuna Regione/Provincia Autonoma.

5. Definizioni e Abbreviazioni

Si intende per:

- a) *Eventi/manifestazioni*: le iniziative di tipo sportivo, ricreativo, ludico, sociale, politico e religioso che, svolgendosi in luoghi pubblici o aperti al pubblico, possono richiamare un rilevante numero di persone.
- b) *Luoghi pubblici*: gli spazi e gli ambienti caratterizzati da un uso sociale collettivo ai quali può accedere chiunque senza alcuna particolare formalità (es. strade, piazze, giardini pubblici).
- c) *Luoghi aperti al pubblico*: gli spazi e gli ambienti a cui può accedere chiunque, ma a particolari condizioni imposte dal soggetto che dispone del luogo stesso (es. pagamento di un biglietto per l'accesso, orario di apertura) o da altre norme.
- d) *Piano di soccorso sanitario relativo all'evento/manifestazione*: il documento, predisposto dall'organizzatore dell'evento/manifestazione, in cui sono analizzate le caratteristiche dell'evento/manifestazione ai fini dell'individuazione del livello di rischio associato e il dettaglio, vengono definite le risorse e le modalità di organizzazione dell'assistenza sanitaria idonea a garantire il soccorso ai soggetti che, a diverso titolo, prendono parte all'evento/manifestazione.

Si intende per:

- a) *Servizio di Emergenza Territoriale 118*: Struttura istituzionalmente deputata all'organizzazione del soccorso sanitario territoriale, così come definita e identificata dalla Regione/Provincia Autonoma ai fini della applicazione del presente documento.
- b) *LEA*: Livelli Essenziali di Assistenza.
- c) *TULPS*: Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

Roma, 4 agosto 2014



Allegato A1

Tabella: Calcolo del livello di rischio.

Da compilare a cura dell'organizzatore dell'evento/manifestazione

Variabili legate all'evento		
Periodicità dell'evento	Annualmente	1
	Mensilmente	2
	Tutti i giorni	3
	Occasionalmente/all'improvviso	4
Tipologia di evento	Religioso	1
	Sportivo	1
	Intrattenimento	2
	Politico, sociale	3
	Concerto pop/rock	4
Altre variabili (più scelte)	Prevista vendita/consumo di alcool	1
	Possibile consumo di droghe	1
	Presenza di categorie deboli (bambini, anziani, disabili)	1
	Evento ampiamente pubblicizzato dai media	1
	Presenza di figure politiche-religiose	1
	Possibili difficoltà nella viabilità	1
	Presenza di tensioni socio-politiche	1
Durata	<12 ore	1
	da 12 h a 3 giorni	2
	> 3 giorni	3
Luogo (più scelte)	In città	0
	In periferia/paesi o piccoli centri urbani	1
	In ambiente acquatico (lago, fiume, mare, piscina)	1
	Altro (montano, impervio, ambiente rurale)	1
Caratteristiche del luogo (più scelte)	Al coperto	1
	All'aperto	2
	Localizzato e ben definito	1
	Esteso > 1 campo di calcio	2
	Non delimitato da recinzioni	1
	Delimitato da recinzioni	2
	Presenza di scale in entrata e/o in uscita	2
	Recinzioni temporanee	3
	Ponteggio temporaneo, palco, coperture	3
Logistica dell'area (più scelte)	Servizi igienici disponibili	-1
	Disponibilità d'acqua	-1
	Punto di ristoro	-1

Variabili legate al pubblico			
Stima dei partecipanti	5.000-25.000		1
	25.000- 100.000		2
	100.000-500.000		3
	>500.000		4
Età prevalente dei partecipanti	25-65		1
	<25 - >65		2
Densità di partecipanti/mq	Bassa 1-2 persone/m ²		1
	Media 3-4 persone/m ²		2
	Alta 5-8 persone/m ²		3
	Estrema > 8 persone/m ²		4
Condizione dei partecipanti	Rilassato		1
	Eccitato		2
	Aggressivo		3
Posizione dei partecipanti	Seduti		1
	In parte seduti		2
	In piedi		3
Score totale			



Tabella: Algoritmo di Maurer

Indicazioni per la predisposizione e la valutazione della pianificazione a cura del Servizio di Emergenza Territoriale 118.

ALGORITMO DI MAURER	
 NUMERO DI VISITATORI MASSIMO CONSENTITO (capienza del luogo della manifestazione)	 NUMERO DI VISITATORI EFFETTIVAMENTE PREVISTO
500 visitatori 1 punto 1000 visitatori 2 punti 1500 visitatori 3 punti 3000 visitatori 4 punti 6000 visitatori 5 punti 10000 visitatori 6 punti 20000 visitatori 7 punti 1 punto per ulteriori 10000 Nel caso in cui la manifestazione si svolga al chiuso il punteggio va raddoppiato	In base al numero dei biglietti venduti, alle precedenti esperienze di manifestazioni analoghe, o in base alla superficie libera disponibile (valore di riferimento 2 visitatori/mq è possibile risalire al numero effettivo di presenze previste Ogni 500 visitatori viene dato un punto



**TIPO DI MANIFESTAZIONE**

Ogni manifestazione ha un rischio intrinseco legato alle attività in essa previste:

tipo di manifestazione	fattore di moltiplicazione
Manifestazione sportiva generica	0,3
Esposizione	0,3
Bazar	0,3
Dimostrazione o Corteo	0,8
Fuochi d'artificio	0,4
Mercatino delle pulci o di Natale	0,3
Airshow	0,9
Carnevale	0,7
Mista (Sport+Musica+Show)	0,35
Concerto	0,2
Comizio	0,5
Gara Auto/Motociclistica	0,8
Manifestazione Musicale	0,5
Opera	0,2
Gara Ciclistica	0,3
Equitazione	0,1
Concerto Rock	1
Rappresentazione Teatrale	0,2
Show - parata	0,2
Festa di quartiere o di strada	0,4
Spettacolo di Danza	0,3
Festa Folkloristica	0,4
Fiera	0,3
Gara di Fondo	0,3

**PRESENZA DI PERSONALITÀ**

Nel caso in cui la manifestazione preveda la partecipazione di personalità si considerano 10 punti ogni 5 personalità presenti o previste

**POSSIBILI PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO**

Se in base ad informative delle forze dell'Ordine relative ai partecipanti alla manifestazione è da prevedere un rischio legato a fenomeni di violenza o di disordine saranno inoltre da conteggiare altri 10 punti



1. I punti relativi al numero di visitatori consentito ed effettivo vanno sommati tra loro

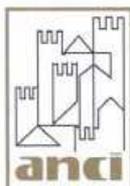
2. Il risultato va moltiplicato per il fattore moltiplicativo relativo al tipo di Manifestazione

I punteggi relativi alla presenza di personalità o problematiche di ordine pubblico vanno sommati al risultato ottenuto

Il punteggio risultante identifica il rischio totale della manifestazione

Definizione delle risorse necessarie in base al punteggio ottenuto

Ambulanze da soccorso		Ambulanze da trasporto		Team di Soccorritori a piedi		Mezzi o unità medicalizzate	
Punteggio	Amb. socc	punteggio	Amb. trasp	punteggio	soccorritori	punteggio	medici
0,1 - 6,0	0	0,1 - 4,0	0	0,1 - 2,0	0	0,1 - 13,0	0
6,1 - 25,5	1	4,1 - 13,0	1	2,1 - 4,0	3	13,1 - 30,0	1
25,6 - 45,5	2	13,1 - 25,0	2	4,1 - 13,5	5	30,1 - 60,0	2
45,6 - 60,5	3	25,1 - 40,0	3	13,6 - 22,0	10	60,1 - 90,0	3
60,6 - 75,5	4	40,1 - 60,0	4	22,1 - 40,0	20	> 90,1	4
75,6 - 100,0	5	60,1 - 80,0	5	40,1 - 60,0	30		
> 100,1	6	80,1 - 100,0	6	60,1 - 80,0	40		
		100,1 - 120,0	8	80,1 - 100,0	80		
				100,1 - 120,0	120		



Prot.n.171/SPRICS/AR/dc-14

Roma, 6 agosto 2014

Caro Sindaco,

con l'occasione delle ultime consultazioni amministrative – che hanno visto il rinnovo dei Consigli Comunali e l'elezione di numerosi Sindaci – ritengo importante rinnovare l'impegno informativo dell'ANCI in materia di protezione civile.

Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile, un ruolo che comporta grandi responsabilità sia nei momenti di emergenza ma anche nei periodi di ordinarietà, nei quali l'Amministrazione realizza le attività di prevenzione, previsione e preparazione all'emergenza che sono fondamentali per mitigare i rischi presenti e ridurre l'impatto delle calamità.

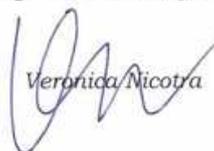
La materia trattata è importante e complessa. Spero quindi di farTi cosa gradita inviando in allegato due schede di sintesi sul ruolo e sulle competenze comunali nel Sistema nazionale di protezione civile. Mi permetto di suggerire di riservare *un minuto in più di attenzione alla scheda 1*, che illustra il ruolo dei Comuni e dei Sindaci nell'ambito del modello organizzativo per la gestione delle emergenze.

Sottolineo, come negli ultimi anni siano state introdotte talune novità normative – quali il d.l. 59/2012, convertito, con modificazioni dalla legge 100/2012 e il d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135 – i cui aspetti più rilevanti per quanto riguarda il servizio comunale di protezione civile meritano di essere menzionati già in questa sede:

1. al Sindaco spetta la direzione dei servizi in emergenza che insistono sul territorio del Comune oltre che il consueto ruolo di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
2. i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con il piano di protezione civile adottato dal consiglio comunale;
3. l'attività di protezione civile è funzione fondamentale del Comune.

Per eventuali ulteriori approfondimenti, Ti invito a consultare le schede predisposte e i materiali utili nelle pagine web che l'Associazione ha voluto dedicare all'indirizzo www.protezionecivile.anci.it o di rivolgerTi agli uffici dell'Area Sicurezza, Infrastrutture, Protezione civile, Relazioni Internazionali, Cultura e Sport dell'ANCI scrivendo a protezionecivile@anci.it.

Porgendo le mie più vive congratulazioni ai Colleghi neo-eletti o riconfermati alle elezioni amministrative e ringraziando il collega Wladimiro Boccali per il grande lavoro svolto in questi anni come Delegato ANCI alla Protezione Civile, colgo l'occasione per inviarti i miei più cordiali saluti e augurarTi un buon lavoro.



Veronica Nicotra

ALL.: Schede di sintesi

Ai Sindaci dei Comuni italiani

LORO SEDI

Scheda 1	<i>Il ruolo dei Comuni e dei Sindaci nell'ambito del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza</i>
Scheda 2	<i>Il ruolo attuale dei Comuni nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile</i>

Per ulteriori approfondimenti
Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – <i>Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile</i>
Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – <i>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59</i>
Legge 9 novembre 2001, n. 401 – <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile</i>
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 3 dicembre 2008 – <i>Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze</i>

Si ricorda che per eventuali ulteriori chiarimenti o approfondimenti, è possibile rivolgersi agli uffici dell'Area Sicurezza, Infrastrutture e Protezione civile dell'ANCI via mail all'indirizzo protezionecivile@anci.it.

L'Ufficio Protezione Civile dell'ANCI porta avanti un programma di lavoro che si articola su tre attività principali:

- 1) monitoraggio e intervento politico sulle novità normative che incidono, direttamente o indirettamente, sull'attività di salvaguardia dei beni e delle persone dal rischio derivante da calamità naturale,
- 2) informazione e supporto a Sindaci e Amministrazioni comunali relativamente a loro ruolo e funzioni nel sistema nazionale di protezione civile,
- 3) intervento a supporto dei Comuni interessati da situazioni di emergenza.

Il 24 maggio 2013 l'ANCI ed il Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno stipulato un apposito *Protocollo d'intesa* finalizzato a sviluppare un programma d'azione comune per la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e per la realizzazione di attività di carattere formativo, operativo e tecnico utili ad assicurare sempre più efficaci ed efficienti interventi di protezione civile.

A tal fine, l'ANCI e il Dipartimento si impegnano a 1) confrontarsi, nell'ambito dei rispettivi ruoli istituzionali, sui temi e sugli obiettivi di protezione civile, 2) rafforzare la comunicazione istituzionale al fine di garantire una costante diffusione delle informazioni sulle tematiche di protezione civile, 3) promuovere, sul territorio, la diffusione della conoscenza degli atti e degli adempimenti di protezione civile, 4) sostenere azioni territoriali volte alla diffusione e alla promozione della cultura di protezione civile e dello sviluppo delle buone pratiche, con particolare riferimento alle problematiche di più urgente attualità del settore, quali la pianificazione d'emergenza comunale e la continuità amministrativa.

Anche nell'ambito di questo programma, l'ANCI organizza seminari formativi, informativi e di aggiornamento inerenti lo sviluppo delle attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze, la promozione del volontariato di protezione civile e della pianificazione comunale e intercomunale.

**IL RUOLO DEI COMUNI E DEI SINDACI NELL'AMBITO DEL
MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

La Direttiva del 3 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", si pone fra gli obiettivi quello di garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti e quello di ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione ed intervento del sistema di protezione civile nel suo complesso.

La stessa Direttiva descrive, al Capitolo 2, il "Modello organizzativo per la gestione dell'emergenza", precisando e confermando fra l'altro che, per quanto concerne il **ruolo dei Comuni e dei Sindaci**:

*«... la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla **struttura locale, a partire da quella comunale**, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare e adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.»*

«A livello comunale, così come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza» (...).

La Direttiva dedica particolare attenzione al ruolo fondamentale dei **livelli locali** nell'assicurare il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione, ma anche all'importanza di operare, sin dalle primissime fasi dell'emergenza, in sinergia con tutte le altre strutture interessate.

Nell'ambito del capitolo 2 della Direttiva, dedicato al "Modello organizzativo per la gestione dell'emergenza", particolare importanza riveste la precisazione sul **ruolo del Sindaco**, che come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, *assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.*

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private, provvede a:

- l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);
- l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;
- l'assistenza sanitaria ai feriti;
- la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;
- il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

La stessa Direttiva, nel tenere conto che il territorio italiano è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali (quasi 7.000 Comuni hanno meno di 10 mila abitanti e oltre 5.500 hanno meno di 5 mila abitanti), dà indicazioni perché sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali **un particolare e adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni**, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.

IL RUOLO ATTUALE DEI COMUNI NELL'AMBITO DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema nazionale di protezione civile

La Legge 24 febbraio 1992 n. 225 e ss.mm.ii. istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo causato da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi; all'art. 2 della legge gli eventi e gli ambiti di competenza sono distinti in:

- a) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

L'art. 3 della citata Legge 225/92 classifica come compiti di protezione civile le seguenti attività:

- a) la previsione, consistente nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi;
- b) la prevenzione, consistente nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione;
- c) il soccorso, consistente nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi, ogni forma di prima assistenza;
- d) il superamento dell'emergenza, consistente unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

L'art. 6 della Legge 225/92 precisa che i soggetti competenti (amministrazioni dello Stato, Regioni, province, comuni e comunità montane) provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, all'attuazione delle attività di protezione civile, con il concorso di enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. L'art.11 classifica le organizzazioni di volontariato tra le strutture operative di protezione civile.

Il ruolo del Sindaco e dei Comuni

Funzioni, compiti e responsabilità del Sindaco sono riportati all'art. 15 della stessa Legge 225/92 e ss.mm.ii. che attribuisce al **Sindaco il ruolo di autorità comunale di protezione civile**.

Il comma 3 dell'art. 15, come modificata ed integrata dalla Legge 100/2012, stabilisce infatti che: *"Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale."*

Anche nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile vale l'applicazione dei principi di *sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*, che trovano riscontro, nell'ordinamento italiano, nell'art. 118 della Costituzione.

Il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n.112, all'art. 108 del capo VIII – protezione civile – ha stabilito che tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'art. 107 – funzioni mantenute dallo stato -, sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare, **attribuisce ai comuni** quelle relative a:

- a. attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b. adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c. predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste del D.Lgs. 267/2000, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- d. attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e. vigilanza sull'attuazione da parte di strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- f. utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Con la Legge 3 agosto 1999, n. 265, inoltre il **Sindaco assume "le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della Legge 8 dicembre 1970 n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66"**.

Rischi del territorio e Piano comunale di protezione civile

Il riordino della protezione civile operato con la Legge 12 luglio 2012 n. 100 di conversione del D.L. 15 maggio 2012 n. 59, ha sancito definitivamente che i comuni provvedano alla redazione del proprio piano di emergenza: l'art. 15 infatti prevede, recependo il dettato del D.Lgs. 112/98, che i Comuni si dotino del Piano entro 90 gg. dall'entrata in vigore della Legge, approvando detto documento con un'apposita delibera consiliare (comma 3-bis), verificando ed aggiornando periodicamente i contenuti e trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo ed alla provincia territorialmente competenti (comma 3-ter).

Il comma 6 dell'art. 3 della medesima legge, stabilisce infine che: **"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile."**

In relazione al **rischio meteoidrogeologico ed idraulico**, con il D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, è divenuto obbligatorio lo strumento di pianificazione comunale per i comuni interessati dalla perimetrazione di aree ad elevato rischio idrogeologico. Obbligo ribadito dal T.U. dell'Ambiente di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (artt. 67 e 175) che ha stabilito, fra l'altro, che entro sei mesi dall'individuazione delle aree a rischio operata dall'Autorità di Bacino competente per territorio, gli organi di protezione civile provvedano a predisporre, per le aree a rischio idrogeologico -con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio è connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale- i **piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva** (art. 67 comma 5).

Per quanto concerne il **rischio incendi boschivi**, la Legge 21.11.2000, n. 353, all'art. 4 comma 5, fa obbligo ai comuni di attuare le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni; l'art.6 della stessa legge, fa carico anche agli enti locali, di promuovere, ai sensi della Legge 7.6.2000, n.150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'insorgere di incendio e alle norme

comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo; l'art. 8, comma 3, della citata Legge 353/2000, prevede che l'attività di previsione e prevenzione deve essere attuata dagli enti gestori delle aree naturali protette, (...secondo il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi...) o, in assenza di questi, dalle province, dalle comunità montane e dai comuni. Inoltre, l'art. 10 comma 2, incarica i comuni di provvedere, entro 90 giorni dalla data di approvazione del piano regionale (art. 3, comma 1), a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato e ad aggiornare il suddetto catasto annualmente. L'art. 1 comma 9 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007 n. 3606 ha imposto ai Sindaci dei Comuni i cui territori fossero stati percorsi dal fuoco la predisposizione di piani comunali di emergenza che tenessero conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

In relazione al **rischio incidente rilevante**, il decreto legislativo 17.08.1999 n. 334, per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità pari o superiori ai limiti fissati dal decreto stesso, fa carico al prefetto di predisporre il piano di emergenza esterno allo stabilimento e di coordinarne l'attuazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione con la popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente; nell'art. 22 comma 4, il decreto fa carico ai comuni, dove sono localizzati gli stabilimenti soggetti a notifica, di informare la popolazione interessata sulla base delle notizie fornite dal gestore, ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso decreto.

Per la prevenzione del **rischio sismico**, l'articolo 11 della Legge n. 77 del 24 giugno 2009 di conversione del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 per la ricostruzione in Abruzzo, ha previsto il finanziamento di interventi su tutto il territorio nazionale, per la mitigazione del rischio attraverso il rafforzamento e l'adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche, anche attraverso studi di microzonazione sismica. L'attuazione dell'art. 11, grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è affidata al Dipartimento della Protezione Civile, nel rispetto di standard e criteri condivisi con le Regioni e Province autonome. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/12, che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della Legge 77/2009 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico), ha introdotto inoltre l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, che viene condotta, in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS), a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

128

Funzione fondamentale e risorse finanziarie

Il decreto ministeriale 28 maggio 1993, individua, tra i **servizi indispensabili dei comuni**, anche i servizi di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica.

L'art. 19 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 ("spending review"), convertito con modificazioni nella Legge 7 agosto 2012, n. 135 annovera fra le **funzioni fondamentali dei comuni**, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, anche l'attività, in ambito comunale, di **pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi** (lettera e. delle modificazioni apportate al comma 27 dell'art. 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); e, modificando la disciplina in materia di gestione associata, il medesimo articolo prevede che tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane) esercitino **obbligatoriamente in forma associata** la quasi totalità delle funzioni fondamentali e tra queste la funzione di protezione civile.

L'art. 149, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ("Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"), recita: «Le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili».

L'art. 138, comma 16 della Legge 388 del 23.12.2000 ha istituito il "**Fondo regionale di Protezione Civile**" ed indica le finalità del fondo stesso, come segue: «Per finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali di livello b) di cui

all'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, è istituito il "Fondo regionale di protezione civile".» (omissis).

Dal 2001 al 2008, il Fondo Regionale di Protezione Civile – la cui operatività non è stata più prorogata – è stato alimentato, oltre che da risorse regionali, anche da **risorse statali pari a circa 150 milioni di euro annue**.

Con il riordino della Protezione Civile operato dalla **Legge 12 luglio 2012, n. 100**, è stato introdotto all'art. 3 della legge 225/1992 il comma 7 che precisa come alle attività di protezione civile previste dallo stesso articolo **le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente**. Analogamente, il comma 3-quater dell'art. 15 della legge 225/1992 circa il livello comunale ha specificato che dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter del medesimo articolo, riferiti alle attività di pianificazione, **non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**.

Il decreto-legge 93/2013 istituisce il **Fondo per le emergenze nazionali** finalizzato al finanziamento degli oneri connessi agli interventi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, relativamente ai quali il Consiglio dei Ministri delibera la dichiarazione dello stato di emergenza. Per il finanziamento del suddetto fondo si prevede quanto segue: *«Per il finanziamento delle prime esigenze (...) è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo nazionale di protezione civile di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2012, n. 228. A decorrere dall'anno finanziario 2014, la dotazione del Fondo per le emergenze nazionali e' determinata annualmente, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lett. d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Sul conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al termine di ciascun anno, dovranno essere evidenziati, in apposito allegato, gli utilizzi delle risorse finanziarie del "Fondo per le emergenze nazionali".»*

Il decreto-legge 93/2013 istituisce inoltre un **fondo finalizzato all'anticipazione delle esigenze di spesa per le attività di soccorso pubblico rese dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco** in contesti emergenziali dichiarati ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225. Il suddetto fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno – Missione "Soccorso Civile" – Programma "Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico" per l'anticipazione delle immediate e indifferibili esigenze di spesa ed è dotato di uno stanziamento di 15 milioni di euro per l'anno 2013. A decorrere dall'anno 2014, lo stanziamento del fondo è determinato annualmente con la legge di bilancio.

La Fédération Européenne Des Solidarités De Proximité ha scelto per il 2013 la città di Torino per lanciare la quattordicesima edizione della Festa dei Vicini nel mondo.

LA FESTA DEI VICINI

Lanciata nel 1999 a Parigi, questa manifestazione è stata poi estesa a livello Europeo e dal 2004 è diventata il primo appuntamento cittadino per rafforzare e favorire i rapporti di buon vicinato. Negli ultimi anni hanno aderito all'iniziativa anche paesi fuori dall'Europa, come Canada, Messico e Giappone. La Festa dei Vicini è diventato così un appuntamento mondiale.

In Italia, infatti, la Festa dei vicini è anche frutto di un Accordo della Federation con l'AnCI e Federcasa, secondo il quale "le buone pratiche realizzate dai Comuni italiani e IACP saranno valorizzate attraverso la creazione di una rete di città e di operatori interessati alla sicurezza urbana e nel network dell'Associazione Voisins Solidaires in Europa".

ATTIVITA'

L'ANCI ha realizzato così un sito web dedicato alla Festa (www.festadeivicini.anci.it), in cui ogni Comune potrà trovare informazioni, materiale per promuovere l'iniziativa alla propria cittadinanza ma che potrà essere anche una 'vetrina' per le iniziative che le singole amministrazioni vorranno realizzare e condividere.

Con l'edizione 2014 della Festa dei Vicini nasce il Comitato promotore per solidarietà sociale tra gli abitanti nelle città con il sostegno della città di Torino, attiva sul territorio con una serie di buone pratiche.

Il Comitato promotore della Festa dei vicini, si prefigge di essere un bacino di confronto e scambio degli strumenti operativi attivati dalle amministrazioni locali e catalizzatore delle buone pratiche 'solidaristiche' volte al contrasto dell'isolamento e dell'individualismo che caratterizza le nostre città. Per contro, si propone di promuovere convivialità, legami di prossimità e solidarietà sociale tra gli abitanti dei vari quartieri e condomini, principale finalità della Festa.

Tra gli obiettivi operativi del Comitato promotore la creazione di un marchio comune degli aderenti alla Festa dei vicini per favorire il concetto di appartenenza all'iniziativa; l'individuazione di tematiche che contraddistinguano la Festa e fornire agli amministratori locali tutti gli strumenti utili per sostenere le persone nella gestione dei rapporti di 'vicinato'. A questo si accompagnerà **l'istituzione di un premio annuale declinato sul tema scelto per la manifestazione che andrà a premiare la buona pratica attivata sul territorio.**

The screenshot shows the website 'La festa dei vicini andci.it' for the Association of Italian Municipalities (ANCI). The page features a blue header with a search bar and social media icons. The main content area includes a navigation menu with 'FESTA DEI VICINI' selected, a date '22/07/2014 - Festa dei vicini', and a large text block. The text block contains the following information:

"Lanciata nel 1999 a Parigi, questa manifestazione è stata poi estesa a livello Europeo e dal 2004 è diventata il primo appuntamento cittadino per rafforzare e favorire i rapporti di buon vicinato. Negli ultimi anni hanno aderito all'iniziativa anche paesi fuori dall'Europa, come Canada, Messico e Giappone. La Festa dei Vicini si avvia così a diventare un appuntamento mondiale.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di sviluppare la convivialità, rafforzare i legami di prossimità e di solidarietà per lottare contro l'isolamento, di diffondere politiche di prevenzione della sicurezza urbana e di costruire un'Europa più solidale. Il meccanismo è creare una occasione di incontro per superare i piccoli conflitti e le difficoltà del quotidiano: gli abitanti di un palazzo o di uno stesso quartiere organizzano una festa, un buffet o un aperitivo con i vicini.

La Fédération Européenne des Solidarités de Proximité ha affidato ad ANCI e FEDERCASA (la federazione italiana per la casa) la diffusione e il coordinamento dell'iniziativa in Italia."

On the right side of the page, there is a vertical menu with the following items:

- MODALITA' DI PARTECIPAZIONE PER I COMUNI/ISTITUTI AUTONOMI CASE POPOLARI
- MODULO DI DOMANDA DI PARTECIPAZIONE
- I 10 CONSIGLI PER LA BUONA RIUSCITA DELLA FESTA
- PROTOCOLLO D'INTESA
- MATERIALE FESTA

federcasa

La festa dei vicini



Prot.n.99/SIPRICS/AR/cc-14

Roma, 23 maggio 2014

Gentile Sindaco, Gentile Assessore,

L'edizione 2014 della Festa dei Vicini, prevista a livello europeo per il 23 maggio, sarà incoraggiata presso i Comuni italiani, molti dei quali impegnati nelle elezioni amministrative, durante il mese di giugno prossimo.

L'iniziativa, promossa in Italia da Anci e Federcasa con il patrocinio della Commissione europea, è diventata il primo appuntamento originale per rafforzare i rapporti di vicinato e diffondere la cultura della convivenza e della solidarietà di prossimità. Rispetto alle precedenti edizioni, la novità di quest'anno è la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa dell'ANCI con ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari). Tale Accordo nasce dalla necessità, in attuazione delle politiche di sicurezza urbana, di rafforzare tutte le possibili sinergie con i diversi attori operanti in tale contesto al fine di favorire il coinvolgimento diretto degli amministratori di condominio nelle attività di prevenzione con un più stretto rapporto con le polizie municipali.

Come per le edizioni precedenti, ciascun Comune può liberamente favorire, promuovere o organizzare iniziative secondo le indicazioni fornite dal Tavolo nazionale che, in ogni caso, concentrerà le attività per la giornata di **venerdì 20 giugno 2014**.

Inoltre, al fine di valorizzare le buone pratiche realizzate dai Comuni italiani vi chiediamo di inviarci tutto il materiale circa le iniziative realizzate nell'ambito della Festa dei Vicini e che saranno pubblicate sul nostro sito www.festadeivicini.anci.it che rientra nel network europeo dell'Associazione Voisins Solidaires.

Per comunicare l'adesione all'iniziativa e inviare la relativa documentazione potete utilizzare il seguente indirizzo di posta festadeivicini@anci.it

Cordialmente,

Direttore Generale
f.to Venanzio Grizzi

Segretario Generale
f.to Veronica Nicostrà

Al Sindaci dei Comuni Capoluogo di Provincia

LORO SEDI



INIZIATIVA:
Dall'esperienza
La festa
dei vicini

**ad un accordo per favorire
 una pacifica e sicura
 convivenza e un cambio
 di cultura dell'abitare**

Roma, 23 luglio 2014 ore 11.00

ANCI Sala Conferenze
 Via dei Prefetti, 46

INTERVENTI

Antonio RAGONESI, *Responsabile Area Relazioni Internazionali e Cooperazione Sicurezza Infrastrutture e Protezione Civile, Cultura e Sport ANCI*

Alessandro BOLIS, *Sindaco di Carmignano di Brenta e delegato alle Politiche della casa ANCI*

Antonio CAVALERI, *Vice Direttore Generale FEDERCASA*

Daniel MODIGLIANI, *Commissario Straordinario Azienda Territoriale per l'edilizia residenziale (ATER) di Roma*

Francesco BURRELLI, *Presidente Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari (ANACI)*

Elide TISI, *Vice Sindaco Comune di Torino e componente Consulta Casa ANCI*

*Si prega di confermare la partecipazione alla segreteria organizzativa:
 Tel. 06 68009362 - areascurezza@anci.it*

Se la ragazza della porta accanto è una sconosciuta

Vado a vivere in città. Lì, almeno, non mi conosce nessuno e nessuno sta a guardare quel che faccio». È cominciata così, con i condomini a torre da cento, trecento alloggi, ed è finita con due persone su tre incapaci di indicare anche solo il nome di chi vive sullo stesso pianerottolo. Solo un italiano su tre, tra chi ha più di sessant'anni, considera i vicini di casa "amici", e la percentuale precipita al 14 per cento tra gli adulti (36-60 anni) e addirittura al 13 tra i giovani. Per il 50 per cento i rapporti sono "buoni" (ma forse sarebbe meglio dire "inesistenti"), mentre un altro 50 parla con meno di 4 persone nel corso di un'intera settimana, compreso il "buongiorno, a che piano?" sibilato in ascensore. Sono numeri che il Comune di Firenze ha censito quattro anni fa, e che ora intende raccogliere nuovamente per misurare se e quanto abbiano funzionato le molte iniziative prese dalle città italiane per ricucire lo strappo: feste dei vicini, portierato sociale, negozi di prossimità, poliziotti di vicinato e così via. Le persone disponibili a aiutare i vicini sfiorano l'80 per cento, quelle che accetterebbero un aiuto non arrivano invece al 70. Nessuno dichiara di non voler soccorrere la signora della porta accanto, ma molti rifiutano di farla entrare in casa. Per il 30 per cento i vicini sono "soltanto vicini", cioè meno che conoscenti. Una causa condominiale costa in media 5.000 euro e dura come minimo tre anni, una persona su tre vive senza mai salutare i coinquilini. Spiega Lucia De Siervo, assessore a Firenze quando l'inchiesta fu promossa: «L'esigenza di riallacciare i rapporti era fortissima. Non c'è ancora un'inversione, i vicini restano lontani, ma si intravedono soluzioni: reti di solidarietà, consegne a domicilio che prima apparivano un lusso, percorsi sicuri e spazi per giocare». Come i playground per i bambini che i condomini newyorchesi costruivano già trent'anni fa, proprio come le «agorà» nate nei nuovi quartieri olimpici di Torino e oggetto di una guerra tra proprietari e inquilini, finita con un muro eretto a metà cortile (e poi rimosso) per non litigare troppo. Le liti condominiali rappresentano un terzo delle cause civili che intasano i tribunali

italiani, durata media tra i 4 e i 7 anni. Ma c'è di più: l'assenza, o la rissosità dei rapporti con i vicini nuoce al welfare pubblico, che non ha più mezzi per assistere tutti quelli che ne hanno bisogno, e fa vacillare la vigilanza contro furti, vandalismi, spaccio di droga e reati ancora peggiori. Come spiega Antonio Ragonese, responsabile per l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, della sicurezza urbana.

«Siamo partiti da altri obiettivi - dice Ragonese - e ci siamo resi conto che poche cose come la rete di relazioni sociali tra vicini potevano essere efficaci. Per questo abbiamo sottoscritto un protocollo con gli amministratori di condominio, che dal 2012, con la nuova legge, hanno maggiori responsabilità». Per Ragonese, «un vicino di casa attento è molto meglio di altri sistemi più tecnologici e tradizionali, come le videocamere». Così, invece del Grande Fratello, nei quartieri italiani, soprattutto in periferia, si ripropongono figure del passato: «L'agricoltore che vende a chilometri zero può rappresentare un'ottima occasione per bussare alla porta di un anziano - dice Ragonese - così come lo spazio-gioco progettato nel cortile o il percorso protetto lungo le strade di quartiere per i bambini che tornano da scuola». A Torino l'Atc, l'agenzia che ha sostituito il vecchio Istituto della Case Popolari, ha dedicato al tema volantini, decaloghi e programmi. Tra cui uno memorabile: «Noi non litighiamo dai balconi», che vorrebbe istruire chi vive nei grandi palazzi dell'edilizia pubblica a moderare il tono di voce e il vocabolario da un terrazzino all'altro. Le statistiche dicono che si litiga prima di tutto per l'immondizia (60 per cento), poi per bambini e animali domestici rumorosi (50 per cento) e infine per altri rumori come aspirapolvere e televisione che si possono produrre anche se si è single, senza cani né gatti.

Potrà la Festa dei Vicini, un appuntamento annuale di primavera ormai entrato nel calendario, che parte dalla Fesp di Parigi, la Fédération Européenne des Solidarités de Proximité, risolvere almeno in parte il problema? Forse sì, considerato l'impegno che Anci, Federcasa e altri producono: volantini da scaricare gratuitamente, un decalogo che prescrive di servire bibite di ogni genere, alcoliche e non, risolvere il problema dei «lontani di casa», riavvicinandoli e ricucendo i legami strappati mezzo secolo fa dai quartieri-dormitorio? La buona volontà c'è tutta: ognuno cucina qualcosa, si sceglie uno spazio comune, si mettono cartoncini o foglietti nelle buche di tutti, sedie per gli anziani, spazi liberi per i bambini. L'obiettivo non è del tutto disinteressato, come spiega Gualtiero Tamburini, economista, docente e esperto di mercato immobiliare: «Negli ultimi cinque anni, le compravendite in Italia sono diminuite del 50 per cento. Ma il valore degli immobili nel suo insieme è sceso "soltanto" del dieci per cento, e molti faticano a crederlo. Dipende dal fatto che le famiglie italiane sono meno indebitate di altre». Che cosa c'entra il buon vicinato? Moltissimo. Perché, spiega Tamburini, «se anche nelle nostre città, come è accaduto a Milano nella zona di via Sarpi, i cinesi vanno a vivere con i cinesi, i poveri con i poveri, gli africani con gli africani e i ricchi con i ricchi, i valori di mercato non potranno che scendere ancora». Mentre, avverte l'economista, il melting pot è un valore ineludibile delle nostre città: «Perché da noi un attico ha un prezzo diverso da un pian terreno, e ci costringe, se mai non lo volessimo, a convivere con persone e famiglie diverse». Inducendo i Comuni, da Torino a Perugia, da Lecce a Mantova, a promuovere incentivi per i nonni che accolgono uno studente nella loro stanza rimasta libera, ma anche per le famiglie che si occupano di un anziano. Il cohousing sociale dilaga soprattutto al Nord, dove nascono condomini per padri separati e donne maltrattate, giovani coppie e genitori single, che ricostruiscono a tavolino i legami che l'urbanizzazione e la nascita dei ghetti urbani rischiavano di cancellare. Le portinerie chiudevano, sostituite da alloggi improvvisati o studi professionali, il panettiere lungo la strada tirava giù la saracinesca e ai bambini veniva vietato di giocare a pallone in cortile, dove del resto lo spazio era stato divorato dalle automobili. Oggi vengono sostituite dal "portierato sociale", giovani che, a Torino e Milano, accettano di occupare gli stessi spazi della (ex) custode senza pagare l'affitto, ma in cambio di piccoli servizi a chi vive più in alto. Così nessuno rischierà di ammalarsi o addirittura di morire nell'indifferenza generale, o più banalmente di restare senza la sua medicina o la sua spesa per pranzo e cena. Senza contare i vantaggi economici: oggi oltre 200 milioni all'anno vanno sprecati in cause condominiali che non vedono la fine e non danno ragione a nessuno, rendendo più lunghi i processi per ogni altra ragione. Ne vale la pena, o non è meglio scuotere la tovaglia nella vasca da bagno e aggiungere un "come va?" al triste "salve" in ascensore? © RIPRODUZIONE RISERVATA VERA SCHIAVAZZI



CULTURA

La Cultura, quale elemento costitutivo dell'identità nazionale e locale, è al centro delle attività dei Comuni, contribuendo a promuovere valori fondamentali di socializzazione e di produzione di coesione. La cultura è, quindi, un grande elemento di sviluppo umano e anche economico. In particolare, i Comuni sono proprietari della grande maggioranza delle infrastrutture culturali del nostro Paese, di cui sono chiamati ad assicurare il mantenimento - spesso potendo contare solo su risorse proprie - e la gestione (a volte in collaborazione con il vivace associazionismo di settore).

Interventi sull'attività legislativa

Definizione del programma Italia 2019 (Cidac – Associazione Città d'arte e cultura)

Anci e Cidac (Associazione città d'arte e cultura), insieme ai rappresentanti delle 21 città candidate a Capitale europea della cultura 2019 (Aosta, Bergamo, Mantova, Venezia e il Nord Est, Ravenna, Urbino, Pisa, Siena, Grosseto, Perugia con i Luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, L'Aquila, Lecce, Taranto, Caserta, Matera, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa, Erice, Cagliari), ridotte a sei (Lecce, Matera, Cagliari, Ravenna, Perugia-Assisi e Siena) dopo una prima scrematura, hanno lavorato per costruire il "programma Italia 2019".

L'idea è stata quella di non vanificare lo sforzo e l'impegno delle città candidate, che hanno definito, insieme ai cittadini e a tantissimi soggetti pubblici e privati del territorio, una progettualità ampia e ambiziosa, volta a far migliorare il proprio sistema culturale e a far diventare la Cultura un volano di sviluppo locale. Per queste ragioni, a prescindere dalla città scelta dalla commissione di valutazione, si intende costruire un programma nazionale che coordini e raccolga le migliori idee emerse finora a livello cittadino, da sostenere attingendo anche alle risorse previste con il nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 e ai fondi dei programmi comunitari come Creative Europe o Cultural Heritage.

Su queste basi Anci e Cidac hanno raccolto numerose sollecitazioni ai Ministri succedutisi (Bray e Franceschini) e ai deputati e senatori fornire un adeguato sostegno all'iniziativa, che intende rilanciare non solo la cultura, ma anche il turismo di qualità nel nostro paese. Questi sforzi sono stati premiati quando a luglio il programma Italia 2019 è stato inserito nella legge di conversione del DL. 31 maggio 2014, n.83, di cui ora si attendono l'attuazione.

Emendamenti al D.L. 8 agosto 2013, n.91 (cd. decreto "Valore Cultura")

L'ANCI ha presentato diverse proposte di emendamento al DL, riguardanti in primo luogo il Fondo Unico dello Spettacolo, di cui si è chiesto l'aumento ad un livello che garantisca il funzionamento di tutte le strutture dello spettacolo dal vivo (almeno 450 milioni di euro. Inoltre, per quanto riguarda il disegno - condiviso - di risanamento delle Fondazioni Lirico - Sinfoniche in difficoltà per indebitamento, si sono chiesti anche degli interventi a favore degli enti che hanno gestito il bilancio in modo virtuoso. E' stato, inoltre, richiesto l'abrogazione della figura del supervisore ministeriale che renderebbe la gestione degli enti complicata e farraginoso.

L'Anci ha anche sollecitato interventi importanti a favore della promozione della cultura; l'esenzione dal pagamento della Siae per i piccoli spettacoli gratuiti (meno di 200 spettatori); la possibilità per le biblioteche comunali di ottenere degli sconti sugli acquisti di libri maggiori rispetto all'attuale 20% previsto dalla legge, che ha fatto diminuire sensibilmente il volume degli acquisti da parte delle stesse.

Emendamenti al D.L. 31 Maggio 2014, n.8, (cd.decreto "Cultura-Turismo")

Nel decreto "Cultura-Turismo", approvato il 31 maggio del 2014 ha introdotto delle significative innovazioni nelle politiche a favore della cultura. Di particolare importanza, la previsione della defiscalizzazione al 65%, tramite credito d'imposta, per le donazioni per interventi di restauro e di conservazione del patrimonio e a favore dei luoghi della Cultura pubblici (il cd "Art-bonus"), che, attraverso un forte stimolo al micro-mecenatismo e alle erogazioni liberali delle aziende, dovrebbe far confluire risorse significative a favore del settore, stimolando anche pratiche virtuose di gestione e valorizzazione dei beni. Questa norma riveste una particolare rilevanza anche per le strutture comunali (musei, biblioteche ecc), che per la prima volta potranno essere destinatarie dirette delle donazioni. Il decreto contiene inoltre misure a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche e di rilancio del turismo nazionale, con particolare riferimento alla promozione dell'imprenditorialità e della crescita di un settore produttivo strategico per la ripresa economica del Paese. Durante l'esame alla camera è stato approvato un emendamento Anci che modifica la disciplina relativa alle riduzioni del trattamento economico derivante dalle assenze per malattia o per infortunio non sul lavoro, disponendo che le

stesse riduzioni non possono in ogni caso essere superiori al 50% di 1/26 dello stipendio base, nonché introdotta una disposizione in base alla quale le Agenzie fiscali possono ricorrere alla transazione fiscale anche nei confronti delle fondazioni lirico-sinfoniche che abbiano presentato i piani di risanamento definitivi. E' stato inoltre istituito un tavolo tecnico tra le fondazioni lirico-sinfoniche, il sistema bancario e la Cassa depositi e prestiti finalizzato all'individuazione di misure utili a garantire la sostenibilità del debito gravante sulle fondazioni e il contenimento degli oneri finanziari.

E' stato inoltre inserito il comma 3-quater nell' Articolo 7, commi 3 e 4 (Rifinanziamento del Fondo "Mille giovani per la cultura", Capitale della cultura e progetti di valorizzazione) che prevede l'adozione del "Programma Italia 2019", volto a valorizzare il patrimonio progettuale dei dossier di candidatura delle città italiane a "Capitale europea della cultura 2019", nonché il conferimento con cadenza annuale - da parte del Consiglio dei ministri - del titolo di "Capitale italiana della cultura".

Parere su i nuovi criteri riguardanti i contributi allo spettacolo dal vivo

Il decreto circa i nuovi criteri di attribuzione dei contributi per lo Spettacolo dal vivo già condiviso in sede di Conferenza Unificata e in pubblicazione sulla G.U. è un provvedimento atteso da anni, che configura una riforma generale del sistema, nella direzione del miglioramento della qualità e della varietà dell'offerta culturale che contiene importanti elementi di innovazione: la triennializzazione dei contributi, per una programmazione più razionale; attenzione verso le produzioni giovanili e contemporanee; una nuova 'leggibilità' e trasparenza dei criteri e delle procedure di valutazione delle domande; l'indicazione di regole di contabilità più omogenee; l'impulso verso la multidisciplinarietà e le azioni trasversali; il maggior raccordo fra il sistema di sostegno nazionale e quello locale; l'inserimento, su proposta dell'Anci, delle 'musiche popolari contemporanee di qualità' fra cui anche il jazz, il rock ecc.

E' stato particolarmente apprezzato dall'Anci il metodo 'concertativo' adottato dal Ministro, che ha consentito di migliorare il testo in alcune sue parti fondamentali, anche grazie a un'ampia consultazione che l'Associazione dei Comuni ha condotto insieme agli Assessori alla Cultura delle principali città italiane.

Protocollo d'Intesa Anci-Mibact

Il 24 luglio 2014 a Roma, nel corso di una partecipata assemblea nazionale degli assessori alla Cultura, è stato firmato il Protocollo d'Intesa Anci-Mibact, rispettivamente dal presidente Piero Fassino e dal Ministro Dario Franceschini. Il protocollo, che avrà durata triennale, intende individuare nuovi criteri e modelli più efficienti di cooperazione interistituzionale multilivello, al fine di incrementare l'efficienza delle politiche territoriali di valorizzazione dei beni culturali, di promozione della cultura e del rilancio del turismo. In particolar modo ha come obiettivi:

- il coordinamento e l'integrazione fra le strutture statali e civiche, con particolare riferimento alle forme di gestione, alle politiche degli orari dei musei, delle mostre e dei siti di interesse culturale, alla bigliettazione integrata, alla fruizione del patrimonio, al decoro delle città, anche attraverso la creazione di poli museali cittadini comprendenti musei statali, comunali e altri musei pubblici e privati;
- la realizzazione di campagne nazionali di comunicazione e promozione del patrimonio, delle mostre e degli eventi;
- lo sviluppo di azioni di rafforzamento delle donazioni private in favore della cultura e delle capacità di fundraising delle istituzioni culturali;
- la definizione di strategie per il rilancio della competitività dell'Italia e per la valorizzazione del made in Italy;
- la realizzazione e il sostegno di progetti di sviluppo e miglioramento dell'offerta turistica dei territori e di valorizzazione della varietà delle destinazioni turistiche italiane;
- il coordinamento e l'integrazione degli interventi a favore della cultura e del turismo posti in essere nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento al PON Cultura e ai diversi PO regionali;

- la sperimentazione di progetti strategici di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e di rilancio del turismo;
- lo studio e la sperimentazione di progetti di recupero e di valorizzazione delle periferie urbane, anche attraverso l'arte e l'architettura contemporanee;
- il rafforzamento della rete delle biblioteche di base e lo sviluppo di progetti di promozione della lettura;
- la previsione di appositi progetti di formazione in favore delle amministrazioni locali.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti dal Protocollo è stato costituito un Tavolo permanente composto da 6 membri designati da ciascuna delle parti.

Progetto IN Vitro Dicembre 2013 – Maggio 2015

“In Vitro” è un progetto sperimentale di promozione della lettura ideato e finanziato dal Cepell, Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo, e attuato insieme ad Enti Locali ed associazioni dei bibliotecari, degli editori e dei librai. L'obiettivo è aumentare il numero dei lettori abituali e stimolare i lettori occasionali, offrendo loro nuove motivazioni e opportunità di lettura, partendo dalla prima infanzia. Nel progetto sono coinvolti sei territori, rappresentativi di diverse realtà locali: le province di Biella, Ravenna, Nuoro, Lecce, Siracusa e la regione Umbria, scelte in base a dei parametri significativi (distribuzione geografica, popolazione, presenza di reti, sistemi bibliotecari e adesione al progetto delle istituzioni locali). In totale, ci si rivolge a 329 comuni e 2.584.375 abitanti.

In Vitro prevede, nella prima fase, un programma di distribuzione di “kit di primi libri” alle famiglie dei nuovi nati, raggiungendo così circa 24.000 neonati, attraverso i pediatri, le biblioteche e le scuole materne. Nella seconda fase, si prevedono degli interventi volti alla creazione di un ambiente favorevole alla lettura: gli allievi delle scuole primarie e secondarie - e la popolazione adulta nel suo insieme - saranno coinvolti in un programma annuale che porterà nei territori le esperienze più efficaci.

Nell'ambito del progetto, l'Anci, con il supporto scientifico dell'ISTAT, collabora con il Cepell per le attività previste, attuando una strategia di informazione rivolta alle amministrazioni comunali e chiedendone la fattiva collaborazione attraverso la fornitura di dati e di servizi. Inoltre, si occupa di effettuare una ricognizione delle attività di promozione alla lettura già operative sui territori coinvolti e provvede alla raccolta sistematica dei dati relativi alla popolazione residente, al numero di biblioteche e scuole. Ha il compito di valutare l'andamento del progetto, verificando l'efficacia degli interventi previsti. In ultimo, l'Anci procede ad analizzare nel dettaglio una serie di sedi bibliotecarie (circa 40) afferenti a comuni di varia dimensione (dalle città capoluogo ai piccoli comuni) e a misurare il livello dei servizi offerti dalle infrastrutture dei territori coinvolti nel progetto (biblioteche, scuole, librerie) al fine di individuare eventuali strategie di intervento. L'analisi si compone di una prima approfondita “visita” delle biblioteche (di cui vengono analizzate alcune caratteristiche, fra cui il livello delle strutture e dei servizi offerti, la consistenza del patrimonio librario, l'accessibilità al pubblico, gli orari di apertura, con particolare attenzione alle iniziative rivolte ai bambini), a cui seguirà in autunno una fase di “restituzione” dei risultati sul territorio, attraverso degli incontri con gli operatori del settore e con gli amministratori dei comuni coinvolti. Al termine del progetto, a partire dai risultati del processo di valutazione, si cercheranno di fornire ai Comuni delle “raccomandazioni” sulle biblioteche di pubblica lettura, che contengano dei suggerimenti puntuali sugli interventi migliorativi che concretamente è possibile realizzare.

Adesione alla richiesta Mibact all'apertura dei Musei Civici durante la X edizione Notte dei Musei 17 Maggio 2014 ed alle Giornate Europee del Patrimonio 20 settembre 2014

In occasione della X edizione della notte dei Musei del 17 maggio 2014 e delle Giornate Europee del Patrimonio del 20 settembre 2014, l'Anci, su richiesta del Ministero dei Beni Culturali, ha chiesto ai Comuni di aderire, con le proprie strutture, alle iniziative ministeriali, che prevedevano l'apertura mattutina di tutti i luoghi della cultura fino alle 24 – a 1 euro di ingresso. Si è trattato di due iniziative che,

volte ad aprire il patrimonio culturale ad un vastissimo pubblico e a promuovere sempre di più la cultura come asse strategico dello sviluppo del nostro Paese, sono state accolte con grande entusiasmo da parte dei cittadini.

Il Ministro Dario Franceschini, con un provvedimento entrato in vigore il primo luglio 2014, ha inoltre varato le nuove disposizioni generali relative all'apertura dei musei, monumenti ed aree archeologiche statali, che prevedono in particolare l'apertura gratuita la prima domenica di ogni mese in tutte le strutture e l'estensione dell'orario di apertura fino alle 22 nei principali musei. Questa innovazione ha incontrato un forte gradimento da parte dei cittadini, facendo registrare, nei primi mesi di attuazione, significativi incrementi nei visitatori dei luoghi della cultura.

Alla luce di questi risultati, il Ministro ha chiesto all'AnCI, in considerazione dell'unitarietà del patrimonio culturale del Paese e in un'ottica di integrazione dell'offerta, di valutare l'opportunità di proporre alle Città l'estensione delle nuove modalità di accesso anche ai musei civici, adottando, dove possibile, le stesse regole. È in corso un confronto interno all'AnCI per la predisposizione di una risposta al Ministro che tenga conto delle differenze fra le varie realtà territoriali.

The screenshot shows the website 'cultura.anci.it' with a navigation menu at the top (MAPPA DEL SITO, CONTATTACI, LINK, PROGETTI, NEWSLETTER) and a search bar. The main content area features a news article titled '24/07/2014 - Firma Protocollo d'Intesa Anci-Mibact'. The article text describes the signing of a protocol between the Ministry of Cultural Heritage and the National Association of Italian Municipalities (AnCI) on July 24, 2014. It outlines the protocol's goals, such as improving the efficiency of inter-institutional cooperation, promoting culture and tourism, and creating municipal museum networks. A sidebar on the right contains buttons for 'Protocolli d'intesa', 'Patrocini', 'Progetti', and 'Studi e Documentazione'. Below the main article, there is another news item dated '17/05/2014' regarding the opening of civic museums during the 'Night of Museums' event. At the bottom right, there is a vertical stack of logos and banners for various initiatives, including 'EXPO L'Italia in tutti i sensi', 'ACCORDO QUADRO ANCI-CONAI', 'Forum of Mediterranean Cities', 'NEW DEAL FOR EUROPE', 'QUOTE ASSOCIATIVE 2014', and 'VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE'.

NEWS

24/07/2014 - Firma Protocollo d'Intesa Anci-Mibact

Il 24 luglio 2014 a Roma, nel corso di una partecipata assemblea nazionale degli assessori alla Cultura, è stato firmato il Protocollo d'Intesa Anci-Mibact, rispettivamente dal presidente Piero Fassino e dal Ministro Dario Franceschini. Il protocollo, che avrà durata triennale, intende individuare nuovi criteri e modelli più efficienti di cooperazione interistituzionale multilivello, al fine di incrementare l'efficienza delle politiche territoriali di valorizzazione dei beni culturali, di promozione della cultura e del rilancio del turismo. In particolar modo ha come obiettivi:

- il coordinamento e l'integrazione fra le strutture statali e civiche, con particolare riferimento alle forme di gestione, alle politiche degli orari dei musei, delle mostre e dei siti di interesse culturale, alla bigliettazione integrata, alla fruizione del patrimonio, al decoro delle città, anche attraverso la creazione di poli museali cittadini comprendenti musei statali, comunali e altri musei pubblici e privati;
- la realizzazione di campagne nazionali di comunicazione e promozione del patrimonio, delle mostre e degli eventi;
- lo sviluppo di azioni di rafforzamento delle donazioni private in favore della cultura e delle capacità di fundraising delle istituzioni culturali;
- la definizione di strategie per il rilancio della competitività dell'Italia e per la valorizzazione del made in Italy;
- la realizzazione e il sostegno di progetti di sviluppo e miglioramento dell'offerta turistica dei territori e di valorizzazione della varietà delle destinazioni turistiche italiane;
- il coordinamento e l'integrazione degli interventi a favore della cultura e del turismo posti in essere nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento al PON Cultura e ai diversi PO regionali;
- la sperimentazione di progetti strategici di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e di rilancio del turismo;
- lo studio e la sperimentazione di progetti di recupero e di valorizzazione delle periferie urbane, anche attraverso l'arte e l'architettura contemporanea;
- il rafforzamento della rete delle biblioteche di base e lo sviluppo di progetti di promozione della lettura;
- la previsione di appositi progetti di formazione in favore delle amministrazioni locali.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti dal Protocollo è stato costituito un Tavolo permanente composto da 6 membri designati da ciascuna delle parti.

17/05/2014 - Adesione alla richiesta Mibact all'apertura dei Musei Civici durante la X edizione Notte dei Musei 17 Maggio 2014 ed alle Giornate Europee del Patrimonio 20 settembre 2014

In occasione della X edizione della notte dei Musei del 17 maggio 2014 e delle Giornate Europee del Patrimonio del 20 settembre 2014, l'AnCI, su richiesta del Ministero dei Beni Culturali, ha chiesto ai Comuni di aderire, con le proprie strutture, alle iniziative ministeriali, che prevedevano l'apertura mattutina di tutti i luoghi della cultura fino alle 24 - a 1 euro di ingresso. Si è trattato di due iniziative che, volte ad aprire il patrimonio culturale ad un vastissimo pubblico - e a promuovere sempre di più la cultura come asse strategico dello sviluppo del nostro Paese, sono state accolte con grande entusiasmo da parte dei cittadini.

Il Ministro Dario Franceschini, con un provvedimento entrato in vigore il primo luglio 2014, ha inoltre varato le nuove disposizioni generali relative all'apertura dei musei, monumenti ed aree archeologiche statali, che prevedono in particolare l'apertura gratuita la prima domenica di ogni mese in tutte le strutture e l'estensione dell'orario di apertura fino alle 22 nei principali musei. Questa innovazione ha incontrato un forte gradimento da parte dei cittadini, facendo registrare, nei primi mesi di attuazione, significativi incrementi nei visitatori dei luoghi della cultura.

Alla luce di questi risultati, il Ministro ha chiesto all'AnCI, in considerazione dell'unitarietà del patrimonio culturale del Paese e in un'ottica di integrazione dell'offerta, di valutare l'opportunità di proporre alle Città l'estensione delle nuove modalità di accesso anche ai musei civici, adottando, dove possibile, le stesse regole. È in corso un confronto interno all'AnCI per la predisposizione di una risposta al Ministro che tenga conto delle differenze fra le varie realtà territoriali.

Protocolli d'intesa

Patrocini

Progetti

Studi e Documentazione

EXPO L'Italia in tutti i sensi.

ACCORDO QUADRO ANCI-CONAI

Forum of Mediterranean Cities

NEW DEAL FOR EUROPE

QUOTE ASSOCIATIVE 2014

VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE

LINEE GUIDA



SPORT

Lo sport costituisce un parte fondamentale dello sviluppo umano e sociale, veicolando importanti valori etici comunitari e di coesione sociale. I Comuni sono proprietari della grande maggioranza delle infrastrutture del nostro Paese, ne assicurano il mantenimento e la gestione, contribuendo allo sviluppo economico locale. Sostengono lo sport come strumento fondamentale di miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso la promozione di iniziative, anche in sinergia con le realtà associative.

Iniziativa Move Week, settimana europea per la salute e il movimento, dal 29 al 5 ottobre all'interno dell'iniziativa Now we Move nato dall'accordo tra Anci-Isca-Europe

Now We Move è una campagna europea promossa da ISCA – International Sport and Culture Association, (137 organizzazioni in tutto il mondo), in collaborazione con ECF -European Cyclists' Federation, (70 associazioni, 40 paesi), per combattere la sedentarietà che affligge il nostro continente, e si prefigge l'obiettivo di raggiungere 100 milioni di cittadini attivi in più entro il 2020.

Evento di punta della campagna è Move Week, una settimana dedicata alla promozione dello sport e dell'attività fisica, che si è svolta dal 29 settembre al 5 ottobre 2014, nata dalla collaborazione tra Anci e Isca Europe.

La campagna si è posta anche l'obiettivo di coinvolgere i Comuni in questo grande evento, per far comprendere l'importanza dell'attività fisica come strumento per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini. Proprio per i Comuni è stata pensata l'iniziativa "Una scala al giorno...": chiusura degli ascensori negli uffici pubblici, seppur rispettando l'accessibilità per i disabili, per la giornata di giovedì 2 ottobre, invitando tutti i dipendenti e gli utenti ad "attivarsi" per almeno un giorno, ricordando che anche un semplice gesto quotidiano come salire le scale a piedi può contribuire al raggiungimento del benessere fisico. Tutti i Comuni sono stati invitati ad aderire a questa iniziativa, ad organizzare anche eventi di diversa natura, nonché a sostenere e supportare le iniziative della MOVE Week organizzate sul territorio da altri soggetti.

Come MOVE Agent, ossia promotori di eventi durante la MOVE Week, i Comuni riceveranno del materiale promozionale gratuito (gadget per i partecipanti, t-shirt, striscioni) e visibilità sul sito internazionale e sui mezzi di comunicazione.

Ad ogni MOVE Agent verrà consegnato un attestato di partecipazione all'evento europeo. Questi potranno partecipare al concorso per l'assegnazione dei MOVE Awards che verranno conferiti agli eventi più innovativi e partecipati. I MOVE Agent, inoltre, sono invitati a partecipare al MOVE Congress, che si terrà a Roma dal 22 al 25 Ottobre 2014.

Convenzione Anci Lega Pro, 6 Marzo 2014

Il 6 Marzo 2014 è stata firmata una Convenzione Anci – Lega Pro, rispettivamente dal Presidente Fassino e dal Presidente Mario Macalli. L'accordo intende dare attuazione ad alcune strategie comuni, partendo dall'idea condivisa dell'alto valore formativo del calcio quale veicolo di valori, di crescita morale e quale fattore di aggregazione sociale. In particolar modo la Convenzione individua questi obiettivi comuni:

- in relazione alla centralità del tema dell'impiantistica sportiva, si promuove la politica della costruzione o della ristrutturazione degli stadi dei Comuni dove insistono i club, anche con iniziative mirate all'approvazione di una legge nazionale per l'edilizia sportiva;
- promozione presso le società sportive del Bilancio Sociale, quale modello volto a mettere in evidenza il ruolo sociale dei Club nel loro Comune e nel rapporto con il territorio;
- promozione di iniziative contro la dispersione scolastica dei giovani calciatori;
- lotta alla contraffazione dei risultati sportivi per finalità di scommesse illecite;
- promozione di iniziative che favoriscono l'accesso allo stadio delle famiglie, dei bambini, dei giovani, delle donne e in particolare modo dei diversamente abili.

Protocollo di Intesa tra ANCI e l'ACES Europe (Federation for the Associations of the European Capitals and Cities of Sport)

Il 14 ottobre 2013 è stato firmato un Protocollo d'Intesa Anci e Aces Europe, rispettivamente dal Presidente Piero Fassino e dal Presidente Gian Francesco Lupattelli. Il Protocollo, che avrà durata di 5 anni, intende promuovere la pratica e la cultura sportiva anche attraverso convegni ed eventi sportivi con l'intenzione di concorrere all'educazione, soprattutto, dei giovani. Gli obiettivi principali del protocollo sono:

- l'impegno alla diffusione della cultura e della pratica sportiva in Italia;
- l'impegno alla promozione della conoscenza, dell'immagine e della pratica dello sport e della politica sportiva comunale attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni Europee e dei Comuni;
- sostegno ed assistenza alle amministrazioni comunali per l'individuazione di nuove aree e per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e per il ripristino di quelli esistenti;
- partecipazione di un rappresentante Anci alle Commissioni di valutazione per la scelta delle Capitali europee dello Sport e Città Italiane dello Sport più di 25.000 abitanti) e di Comuni Italiani dello Sport (meno di 25.000 abitanti).

Accordo Anci e Lega Nazionale Dilettanti

Gli impianti sportivi su cui insiste l'attività dilettantistica in Italia necessitano di interventi sistemici urgenti. Per i numeri ingenti e la qualità del tempo libero dei cittadini, la messa in sicurezza e l'ammodernamento degli stadi dove giocano i giovani ed i dilettanti dovrebbero rappresentare una priorità sociale. Per questo motivo la Lega Nazionale Dilettanti ha deciso di investire 2 milioni di euro per un progetto sperimentale, in corso di realizzazione in collaborazione con Anci, finalizzato alle ristrutturazioni di impianti con progetti sostenibili cofinanziabili dai Comuni, destinati in particolare all'efficientamento energetico. Con questa iniziativa, infatti, Lega Nazionale Dilettanti e Anci inaugurano una stagione di collaborazione che prende le forme da una sinergia programmatica finalizzata a trovare vie percorribili per il finanziamento dell'impiantistica sportiva dilettantistica.

Accordi Anci ICS per l'accesso al credito per interventi sull'impiantistica sportiva

Nell'ottobre 2014 l'AnCi e l'Istituto per il Credito Sportivo hanno firmato un Protocollo d'Intesa, finalizzato alla concessione ai Comuni di mutui a tasso agevolato finalizzati alla costruzione, ampliamento, attrezzatura, miglioramento, ristrutturazione, completamento e messa a norma di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili relativi a dette attività. Il Protocollo prevede che l'Ics possa prevedere particolari agevolazioni per interventi finalizzati a specifici obiettivi concordati con l'AnCi. Inoltre, l'AnCi e l'Ics si impegnano ad elaborare ed attuare forme di consulenza, assistenza e servizio ai Comuni nelle attività connesse alla pianificazione e gestione degli impianti sportivi.

Protocollo di Intesa tra ANCI e CONI

L'obiettivo dell'accordo firmato il 29 ottobre 2014 è quello di porre le basi per una collaborazione utile allo sviluppo della pratica sportiva sul territorio e per la diffusione dei valori dello Sport, nonché per la valorizzazione degli eventi sportivi come momenti di socializzazione e di promozione e sviluppo economico dei territori.

In particolare, l'Accordo prevede il censimento degli impianti sportivi e lo sviluppo di azioni rivolte al miglioramento delle strutture esistenti e alla costruzione di nuovi impianti moderni, più sostenibili e accoglienti per i cittadini, anche attraverso la diffusione di forme di gestione innovative, utilizzando al meglio i mutui agevolati messi a disposizione dall'Istituto per il Credito Sportivo. In particolare (ed è

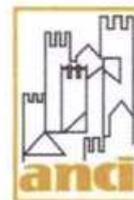
questa una delle novità più importanti previste dall'Accordo) si sperimenterà l'attivazione di un servizio di consulenza rivolto ai Comuni per la gestione degli impianti. L'accordo prevede:

- la promozione dell'Associazionismo sportivo, con la messa a disposizione delle strutture scolastiche per le attività delle Associazioni, nonché la sperimentazione di progetti di utilizzo di beni sottratti alla criminalità organizzata;
- la promozione delle buone pratiche di raccolta differenziata negli impianti e società sportive;
- la diffusione dello Sport per tutti;
- l'attivazione di specifiche attività di "formazione-informazione" rivolte agli Amministratori e ai Tecnici comunali;
- la promozione di una nuova cittadinanza sportiva, per favorire i processi di integrazione dei cittadini stranieri sul territorio italiano, agevolando la partecipazione alle manifestazioni sportive e ai campionati dei giovani under 18 figli di cittadini stranieri presenti sul nostro territorio nonché di favorire l'inserimento degli stessi nelle Società sportive;
- lo sviluppo di azioni comuni in ambito europeo, a partire dall'utilizzo delle risorse derivanti dalla nuova programmazione comunitaria.

L'attuazione dell'Accordo e il monitoraggio delle attività sarà affidato ad un apposito Comitato paritetico composto da sei componenti, 3 nominati da Coni e 3 da Anci.

[allegati]

✓ **Protocollo d'intesa ANCI- CONI**



**PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO E
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI**

Con la presente scrittura privata redatta in triplice copia ed avente ogni valore di legge tra le sottoscritte parti:

IL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO, con sede in Roma, Largo Lauro de Bosis n. 15 codice fiscale e partita IVA 07207761003, qui di seguito denominato "CONI" nella persona del Dr. Giovanni Malagò nella sua qualità di Presidente, che agisce in virtù dei poteri conferitegli dalla legge e dallo statuto;

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI, con sede legale in Roma, via dei Prefetti n. 46, codice fiscale n. 80118510587, qui di seguito denominata "ANCI" nella persona del Dr. Piero Fassino nella sua qualità di Presidente, che agisce in virtù dei poteri conferitegli dalla legge e dello Statuto;

Comitato Olimpico Nazionale Italiano e Associazione Nazionale Comune Italiani insieme, di seguito per brevità anche le "Parti".

PREMESSO CHE IL CONI

- In qualità di Ente Pubblico preposto al governo dell'attività sportiva nazionale, cura "l'organizzazione dello sport nazionale, ed in particolare la preparazione degli atleti e l'approntamento dei mezzi idonei per le Olimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o internazionali finalizzate alla preparazione olimpica;

- in base alla legge istitutiva (L.178/2002), la CONI Servizi S.p.A. è ora proprietaria degli impianti sportivi esistenti sul territorio nazionale prima facenti capo all'Ente pubblico CONI;

- esprime i pareri obbligatori sui progetti relativi all'impianistica sportiva (RDL 2 febbraio 1939, n. 302 e successive modificazioni), secondo le modalità previste dal Regolamento adottato dal Consiglio Nazionale n. 1470 del 2012

PREMESSO CHE I COMUNI ITALIANI

- hanno delega in materia di promozione sportiva nei rispettivi territori ai sensi della normativa vigente (DPR 616/77 art. 60)

- riconoscono la pratica sportiva come elemento fondamentale ed indispensabile nel processo di crescita formativa, integrazione sociale e culturale degli individui, in particolare dei giovani;

- sono proprietari della quasi totalità degli impianti sportivi presenti nei propri territori: stadi, piscine, impianti polivalenti, palestre, campi di calcio etc.

- nonostante i sempre più stringenti vincoli interni ed esterni nella finanza locale, destinano importanti risorse dei propri bilanci alla promozione, allo sviluppo della cultura dello sport e alla costruzione e manutenzione degli impianti sportivi;

PREMESSO CHE L'ANCI

- è un'associazione unitaria a carattere nazionale avente lo scopo di tutelare e rappresentare gli interessi generali dei Comuni, delle Città Metropolitane e degli enti di derivazione comunale costituendone il sistema di rappresentanza (art. 1 dello Statuto)-

- ha istituito al suo interno una Commissione Nazionale permanente dello sport, al fine di rappresentare e approfondire le problematiche in essere. Tale Commissione intende svolgere una funzione di raccordo, di approfondimento, di proposta e di analisi sulle materie sportive in costante relazione con tutti i Comuni, oltre che un ruolo di interlocutore con tutti i Comuni e con tutti i soggetti istituzionali impegnati nello sviluppo della pratica sportiva nel Paese ed anche a livello internazionale;

- partecipa con i propri rappresentanti all'Osservatorio Nazionale sull'impianistica sportiva ai sensi dell'art. 91 della legge finanziaria 2007;

- partecipa con i propri rappresentanti all'Osservatorio Nazionale delle Manifestazioni Sportive istituito presso il Ministero dell'Interno;



- partecipa con i propri rappresentanti al Comitato per l'attuazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva;

CONSIDERATO CHE

- è interesse comune delle PARTI realizzare forme di collaborazione istituzionale tese alla promozione dello sport, allo sviluppo e alla diffusione sociale della pratica sportiva sul territorio comunale.

- al fine di raggiungere gli obiettivi comuni, le Parti concordano di avviare iniziative comuni aventi come finalità la promozione della cultura e dei valori dello sport.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO

tra le Parti, come sopra costituite, si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1) PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Contratto.

ART. 2) OGGETTO

Le Parti concordano di avviare iniziative comuni tese allo sviluppo e alla diffusione sociale della pratica sportiva e alla promozione dei valori e della cultura dello sport, con particolare riferimento ai seguenti temi.

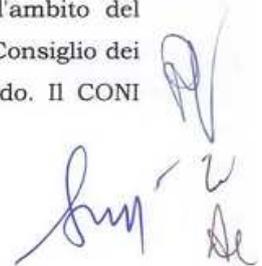
1) Azioni in materia di impiantistica sportiva

Le Parti ritengono che la presenza di impianti sportivi nei contesti urbani contribuisca in modo significativo a favorire l'inclusione sociale e il senso di appartenenza ad una comunità. In ragione di ciò, le Parti concordano nel fissare i seguenti obiettivi:

1a) Censimento impiantistica sportiva

La mappatura completa e aggiornata della situazione dell'impiantistica sportiva nazionale potrà garantire la programmazione degli interventi necessari da effettuarsi sugli impianti, privilegiando il recupero, la messa a norma del patrimonio esistente anche al fine di consentire un risparmio energetico.

In questa prospettiva, l'ANCI e il CONI si impegnano a collaborare nell'ambito del censimento degli impianti che sta realizzando il CONI con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, secondo modalità che verranno stabilite con uno specifico Accordo. Il CONI



inoltre renderà disponibili all'ANCI, e ai Comuni italiani, i dati del censimento, anche parziali.

1b) Diffusione dei risultati del censimento degli impianti sportivi

La diffusione della conoscenza degli impianti sportivi a tutti i potenziali fruitori è il primo passo verso la costruzione di una società inclusiva che si avvale delle potenzialità dello sport per intervenire laddove i processi di sviluppo, specie per i giovani, possono essere rallentati da condizioni socio-economiche difficili. Le Parti pertanto si impegnano a porre in essere tutte le azioni possibili per rendere conoscibili alla cittadinanza gli esiti del censimento, anche attraverso la messa a disposizione di un servizio informativo per i cittadini sulla localizzazione degli impianti.

1c) Gestione degli Impianti

Ai fini del contenimento della spesa pubblica e al fine di salvaguardare l'esigenza che i beni di proprietà pubblica conservino la loro originaria natura di "pubblico servizio", gli Enti pubblici territoriali che non intendono gestire direttamente gli impianti sportivi di proprietà, ai sensi del comma 25 dell'art. 90 della L. 27/12/2002 n. 289 (legge finanziaria 2003), ne affidano la gestione "in via preferenziale a società e associazioni sportive dilettantistiche, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate e Federazioni sportive nazionali, sulla base di convenzioni che ne stabiliscono i criteri d'uso e previa determinazione di criteri generali e obiettivi per l'individuazione dei soggetti affidatari".

1d) Consulenza in materia di impiantistica sportiva

Le Parti convengono che occorra cooperare ai fini della pianificazione degli investimenti urbani in materia di impiantistica sportiva. Particolare attenzione verrà riservata alle azioni dirette a migliorare la sicurezza e attrattività degli impianti sportivi, non solo scolastici, al fine di contribuire ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi.

In questa prospettiva, il CONI si rende disponibile - previo accordo e per il tramite della Coni Servizi S.p.A. - a fornire all'ANCI e ai Comuni, alle condizioni e secondo le modalità che verranno concordate fra le parti, attività di assistenza e consulenza in materia impiantistica, legale e fiscale.

1e) Uso di palestre scolastiche e impianti sportivi comunali



In ottemperanza a quanto previsto dal comma 26 dell'art. 90 della L. 289/2002, il CONI e l'ANCI si impegnano a promuovere l'Associazionismo sportivo, riconoscendo a quest'ultimo un ruolo centrale, al fine di favorire lo sviluppo e la qualificazione degli spazi e degli impianti sportivi scolastici affinché gli stessi possano essere utilizzati in orario extrascolastico dalle Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche aventi sede nel medesimo territorio, stipulando convenzioni con le scuole.

Al fine di dar vita ad un dialogo moderno con il mondo sportivo, le Parti si impegnano inoltre a favorire l'utilizzo di strutture pubbliche comunali da destinare a sedi delle articolazioni territoriali del CONI e dell'associazionismo sportivo, anche chiedendo congiuntamente la disponibilità dei beni sottratti alla criminalità organizzata e nel rispetto della normativa vigente in materia di assegnazione e destinazione degli stessi beni.

Le modalità di utilizzo saranno definite con specifiche convenzioni la cui bozza sarà concordata tra le parti.

Inoltre le parti si impegnano a favorire, ove possibile, l'uso delle strutture sportive per le iniziative culturali organizzate dai Comuni.

1f) Semplificazione delle procedure

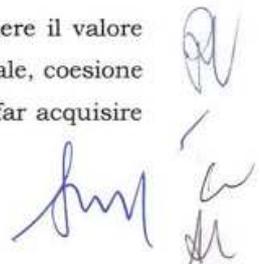
Le Parti convengono sull'opportunità di snellire le procedure di omologazione degli impianti sportivi, anche attraverso la preventiva individuazione, e formalizzazione, delle caratteristiche tecniche certificabili.

1g) Convenzione con l'ICS e la Cassa Depositi e Prestiti

Le Parti si adopereranno per dare attuazione e migliorare gli accordi quadro con l'Istituto per il Credito Sportivo e la Cassa Depositi e Prestiti, al fine di reperire a tassi competitivi le risorse necessarie per migliorare il patrimonio impiantistico dei Comuni, nel rispetto delle vigenti normative in materia di pareri in linea tecnico sportiva rilasciati dal CONI e favorire la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione dell'impiantistica comunale.

2) Azioni in materia di promozione dello sport

Le Parti concordano di impegnarsi per l'obiettivo di promuovere e trasmettere il valore della pratica sportiva nel tessuto sociale, quale fattore di benessere individuale, coesione e sviluppo culturale ed economico. Le attività progettuali sono finalizzate a far acquisire



alla cittadinanza - con particolare riferimento a bambini ed adolescenti - capacità, abilità, competenze motorie e stili di vita attivi.

L'obiettivo potrà essere realizzato attraverso le seguenti azioni:

2a) Consulta Comunale dello Sport

L'ANCI si impegna a promuovere la Consulta Comunale dello Sport, avente funzioni consultive, di proposta e di stimolo per gli atti di competenza del Consiglio Comunale nell'ambito delle attività sportive del territorio.

Il CONI e il CIP avranno la facoltà di partecipare alle riunioni indette dalla Consulta al fine di stimolare e favorire il sorgere e lo svilupparsi di tutte le iniziative finalizzate ad una corretta visione dello sport attivo e partecipativo formulando proposte da sottoporre alle Amministrazioni.

2b) Partecipazione dei Comuni nei progetti del CONI

Il CONI si impegna ad aprire all'adesione dei Comuni i progetti di promozione esistenti sui territori, con particolare riferimento ai progetti CON-i Giovani e "Alfabetizzazione Motoria: Sport di Classe", incentivando progetti di attività motoria. La partecipazione, che potrà prevedere anche nuove risorse da parte dei Comuni, garantirà agli stessi una maggiore diffusione dei progetti sul territorio proporzionalmente alle risorse immesse.

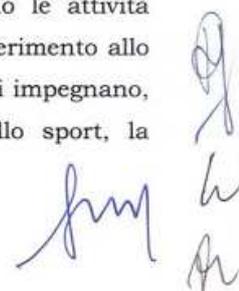
2c) Formazione

Le Parti, al fine di diffondere una corretta cultura dello sport e dei suoi valori, riconoscono la necessità di garantire sul territorio una costante attività di "formazione - informazione" rivolta agli Amministratori e ai Tecnici comunali sui temi legati al mondo dello sport.

Tale attività di formazione potrà essere realizzata anche con il contributo delle Scuole Regionali dello Sport e delle ANCI Regionali.

2d) Sport per tutti

Al fine di promuovere l'attività sportiva amatoriale e agonistica in ambito locale, le Parti si impegnano a promuovere progetti e iniziative territoriali che facilitino le attività sportive e motorie per ogni fascia d'età e di popolazione, con particolare riferimento allo sport giovanile sia per i normodotati che per i diversamente abili. Le Parti si impegnano, altresì, a favorire, con eventi culturali e manifestazioni all'insegna dello sport, la promozione turistica delle città e del turismo sportivo.



2e) EXPO2015

Le Parti si propongono di organizzare in occasione dell'EXPO2015 di Milano progetti e iniziative riguardanti il corretto stile di vita, per una sana alimentazione e il benessere delle persone.

2f) Registro delle Società Sportive

Il CONI metterà a disposizione dell'ANCI e della cittadinanza uno strumento per la consultazione dei dati contenuti nel Registro delle Società sportive, secondo limiti e modalità stabiliti dall'Ente stesso, nella sua qualità di unico Gestore del Registro.

3) Azioni di policy in ambito internazionale

Le Parti concordano nella opportunità di sfruttare le potenzialità dello sport come fattore di integrazione sociale, immaginando una pluralità di azioni concertate in ambito europeo e non.

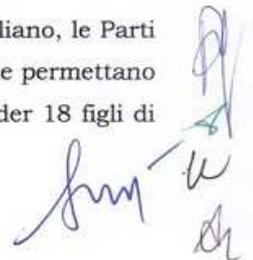
3a) Fondi strutturali comunitari

Le Parti recepiscono gli orientamenti nazionali e comunitari in tema di crescita, produttività e salute e si identifica non solo nello sport di vertice, ma soprattutto nello sport come valenza sociale ed economica, proponendosi di essere parte attiva del nuovo ciclo di attuazione delle politiche comunitarie in Italia. In tale prospettiva, le Parti, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria riguardante il periodo 2014-2020, si impegnano ad individuare azioni e progetti che interessano la promozione dello sport al fine di poter accedere ai fondi strutturali comunitari riconducibili ai seguenti ambiti: 1. riqualificazione e fruibilità degli impianti sportivi; 2. interventi di formazione attraverso lo sport; 3. giovani e sport; 4. integrazione sociale.

In questo quadro particolare attenzione verrà posta tra le parti per la partecipazione degli Enti locali e del mondo sportivo al programma comunitario Erasmus + sport .

3b) Una nuova cittadinanza sportiva

Per favorire i processi di integrazione dei cittadini stranieri sul territorio italiano, le Parti si adopereranno, ciascuna nel proprio ambito, per promuovere iniziative che permettano di far partecipare alle manifestazioni sportive e ai campionati, i giovani under 18 figli di



cittadini stranieri presenti sul nostro territorio nonché di favorire l'inserimento degli stessi nelle Società e nelle manifestazioni.

Analogo intervento va previsto per facilitare l'inserimento e il coinvolgimento dei minori stranieri non accompagnati nel mondo dello sport (convenzione ANCI-CONI firmata 14 dicembre 2012).

4) Una nuova cultura sportiva del Paese

Le parti concordano di promuovere una nuova cultura sportiva nel Paese partendo dalla sensibilizzazione dei giovani nelle scuole , che favorisca la promozione dello sport , la diffusione della pratica sportiva , lo sport per tutti , la lotta al doping, contro fenomeni di razzismo, per affermare l'etica dello sport e del fair-play e per una politica di inclusione e integrazione sociale

ART. 3) COMMISSIONE PARITETICA

Le Parti concordano di istituire formalmente una Commissione paritetica di monitoraggio dell'attuazione del presente Protocollo.

La Commissione sarà composta da sei rappresentanti, tre designati da ciascuna Parte.

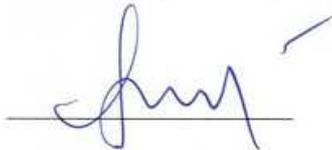
La partecipazione alla Commissione è a titolo gratuito.

Ai lavori della Commissione possono essere invitati a partecipare, in relazione alle materie trattate, rappresentanti dell'Istituto per il Credito Sportivo e di altre istituzioni interessate.

ART. 4) DURATA

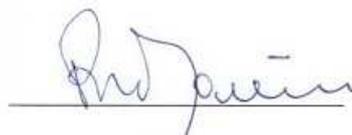
Il presente Protocollo avrà la durata di anni 4, a partire dalla firma dello stesso.

Roma, 29 Ottobre 2014



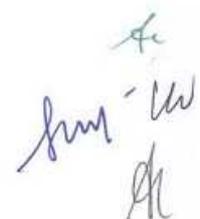
Dr. Giovanni Malagò

(PRESIDENTE CONI)



Dr. Piero Fassino

(PRESIDENTE ANCI)



Nell'era della globalizzazione non esiste più un confine netto fra politiche nazionali e politiche estere: ogni scelta domestica ha implicazioni (in premessa o in ricaduta) di carattere internazionale.

Tanto i governi nazionali che quelli territoriali sono oggi chiamati a considerare ogni propria scelta politica interna, e in ogni settore, con valutazioni di carattere internazionale.

*In uno scenario mondiale che vede crescere il ruolo internazionale delle Autonomie Locali, l'ANCI promuove azioni di **collaborazione e cooperazione con organizzazioni omologhe** di altri Paesi, al fine di favorire lo scambio di informazioni e di esperienze sullo sviluppo e la governance locale.*

*La nuova frontiera della collaborazione su scala internazionale è oggi il **partenariato territoriale**, ovvero la partnership fra sistemi territoriali: **non più donare ma condividere e scambiare** conoscenze e risorse, offrire e scambiare **sviluppo, politica, democrazia e pace**.*

*I **Dipartimenti per la Cooperazione e le Relazioni Internazionali**, sono stati istituiti per promuovere e sostenere le attività internazionali e di cooperazione dei Comuni italiani, cercando di mettere a sistema le innumerevoli iniziative di carattere internazionale del sistema dei governi locali. Le informazioni basilari sulle attività di carattere internazionale dell'ANCI sono raccolte sul sito dedicato www.internazionali.anci.it*

I Dipartimenti per la Cooperazione e le Relazioni Internazionali, sono stati istituiti per promuovere e sostenere le attività internazionali e di cooperazione dei Comuni italiani, cercando di mettere a sistema le innumerevoli iniziative di carattere internazionale del sistema dei governi locali.

Nell'era della globalizzazione non esiste più un confine netto fra politiche nazionali e politiche estere: ogni scelta domestica ha implicazioni (in premessa o in ricaduta) di carattere internazionale

- sia per la presenza nelle nostre società di cittadini che provengono da altre parti del mondo, sia per il fenomeno della internazionalizzazione dei sistemi produttivi, sia per la scala internazionale assunta tanto dall'offerta che dalla domanda economica, sia per la condivisione di contenuti e culture, sia per le preoccupazioni riguardanti i temi della sicurezza, della lotta al terrorismo e alla criminalità, sia per le emergenze riguardanti i fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo,

Tanto i governi nazionali che quelli territoriali sono oggi chiamati a **considerare ogni propria scelta politica interna**, e in ogni settore, **con valutazioni di carattere internazionale**.

In uno **scenario mondiale** che vede crescere il ruolo internazionale delle Autonomie Locali, **l'ANCI deve rafforzare** la sua azione per sostenere gli associati e rappresentarne gli interessi. In questo processo l'ANCI, come associazione rappresentativa di quasi 8.000 Comuni, promuove azioni di **collaborazione e cooperazione con organizzazioni omologhe** di altri Paesi, al fine di favorire lo scambio di informazioni e di esperienze sullo sviluppo e la *governance* locale.

- L'ANCI realizza un'azione d'informazione, verso i Comuni associati, delle iniziative e dei programmi di cooperazione, con particolare attenzione ai programmi nazionali, europei e internazionali; delle possibilità di finanziamenti europei; con momenti di approfondimento sui programmi che trattano le tematiche di maggiore interesse dei Comuni (Qualità della vita, Welfare locale, Mobilità e trasporto, Tutela dell'Ambiente ed energia, ecc.);

Il **partenariato territoriale**, ovvero la partnership fra sistemi territoriali, è la nuova frontiera della collaborazione su scala internazionale: **non più donare ma condividere, non più donare ma scambiare** conoscenze e risorse.

- scambiare non sono solo gli aspetti più "tecnici", legati alle prime ed evidenti competenze delle Amministrazioni Locali e delle loro strutture, ma anche e soprattutto quegli **aspetti più propriamente civili e civici che sono il vero patrimonio** sociale, politico e culturale che i Governi Locali italiani possono scambiare con partner stranieri: offrire (e scambiare) società, convivenza, tolleranza e dialogo; raccogliere e mobilitare società civile, cultura, scienza ed economia; **offrire e scambiare sviluppo, politica, democrazia e pace**.

La nuova legge italiana sulla cooperazione internazionale riconosce il ruolo e la legittimità della cooperazione fra città (come già riconosciuto a livello europeo), anche come espressione di quella diplomazia dal basso che spesso supplisce a quella ufficiale, come motore di sviluppo tanto in Italia quanto con i paesi partner, per provare a governare la globalizzazione e non per subirla.

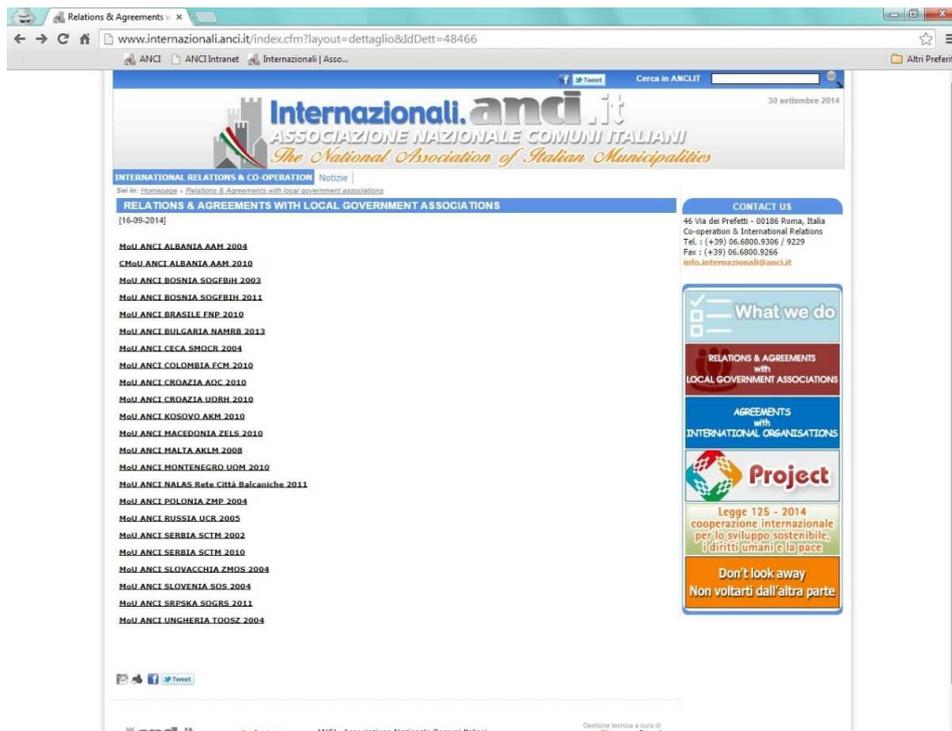
- riconoscere questo ruolo significa anche semplificare le norme e considerare i Comuni come partner istituzionali e non alla stregua di associazioni di volontariato.
- Decisivo realizzare una banca dati della cooperazione italiana, in collaborazione con il MAE, Regioni, Provincie ed EXPO2015: ovvero uno strumento strategico di monitoraggio, analisi, divulgazione e di servizio per i Comuni italiani, in merito alle attività di carattere internazionale.

La continua collaborazione di ANCI con il Governo e con le altre istituzioni nazionali e locali è la via maestra per sviluppare un'azione condivisa che permetta finalmente un migliore funzionamento dell'intero **Sistema Italia nelle relazioni con le Istituzioni europee ed internazionali**.

Un sito dedicato raccogli alcune informazioni basilari sulle attività di carattere internazionale dell'ANCI.



Oltre ad una presentazione dell'Associazione in arabo, francese, inglese e spagnolo, nel sito, sono raccolti diversi documenti, fra i quali una relazione sulle attività e la raccolta degli accordi siglati con associazioni di enti locali e con organismi di carattere internazionale.



Il contributo dell'ANCI alla definizione della nuova Legge sulla Cooperazione Internazionale

Molto importante è stato il contributo dato dall'ANCI, sia sul piano culturale che su quello normativo, alla definizione della nuova Legge 125/2014 sulla **Cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile i diritti umani e la pace**.

La prima richiesta avanzata è stata quella di definire una **legge di sistema** che tenesse conto sia della *pluralità delle diverse forme di cooperazione che della pluralità dei soggetti coinvolti*.

Per questa si è ottenuto che venisse superata, anche nella titolazione della legge, l'idea di una legge per l'APS, ovvero l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, concetto superato ed integrato da più di un decennio dagli attributi "sostenibile ed umano".

Inoltre è stata adottata una categoria più larga, ovvero quella della "cooperazione internazionale" e si è dato rilevanza, anche nella titolazione della legge, alle questioni della **pace e diritti umani**, perché la cooperazione, nella moderna accezione, oltre ad avere uno spettro d'azione molto diversificato, si basa su presupposti valoriali.

Capo I - PRINCIPI FONDAMENTALI E FINALITÀ

Art. 1. - Oggetto e finalità

1. La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, di seguito denominata «cooperazione allo sviluppo», è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Essa si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La sua azione, conformemente al principio di cui all'articolo 11 della Costituzione, contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato

156

La legge inoltre prevede l'istituzione di una sorta di "**cabina di regia**" che permetta alla cooperazione italiana di svolgere un lavoro di sistema, ovvero il CICS "**Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo**", a cui l'ANCI è invitata a partecipare qualora siano trattate questioni di competenza degli Enti Locali, così come analogamente avviene in altri consessi istituzionali

Art. 15. - Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo

1. È istituito il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), con il compito di assicurare la programmazione ed il coordinamento di tutte le attività di cui all'articolo 4 nonché la coerenza delle politiche nazionali con i fini della cooperazione allo sviluppo.

5. Qualora siano trattate questioni di loro competenza, sono invitati a partecipare alle riunioni del CICS altri Ministri, il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, i presidenti di regione o di provincia autonoma e i presidenti delle associazioni rappresentative degli enti locali. Alle riunioni del CICS partecipano senza diritto di voto anche il direttore generale per la cooperazione allo sviluppo e il direttore dell'Agenzia di cui all'articolo 17.

È stata accolta la richiesta di riconoscere, per quanto riguarda l'azione internazionale degli Enti Locali e delle Regioni, il passaggio **dalla cooperazione decentrata al partenariato territoriale**.

È questo un altro elemento di diversificazione rispetto al vecchio sistema di relazioni e cooperazione internazionale: oggi assistiamo ad una grande moltitudine di scambi economici e culturali fra realtà specifiche, locali, e poi ancora fra sistemi di realtà specifiche e territoriali; uno scambio che vede collaborare fra loro amministrazioni locali, università, incubatori tecnologici, imprese e società civile.

La partnership fra sistemi territoriali è oggi la nuova frontiera della collaborazione su scala internazionale: **non più donare ma condividere e scambiare** conoscenze e risorse, offrire e scambiare **sviluppo, politica, democrazia e pace**.

Art. 9. - Partenariato territoriale

1. I rapporti internazionali delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, relativi alla cooperazione allo sviluppo, si svolgono nel rispetto dei principi contenuti nella presente legge
2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali possono attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21 e nei limiti di quanto disposto dal comma 1 del presente articolo, di norma avvalendosi dell'Agenzia di cui all'articolo 17. Le regioni, le province autonome e gli enti locali comunicano preventivamente al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e all'Agenzia di cui all'articolo 17 le attività di partenariato territoriale, finanziate e programmate, ai fini dell'applicazione dell'articolo 11, commi 1 e 2, e dell'inclusione delle attività stesse nella banca dati di cui all'articolo 17, comma 9.

Promemoria delle attività di cooperazione e relazioni internazionali

157

I Dipartimenti per la Cooperazione e le Relazioni Internazionali, istituiti per promuovere e sostenere le attività internazionali e di cooperazione, forniscono i seguenti servizi:

- Creazione di una rete di relazioni scientifiche e culturali utili a potenziare il know-how delle amministrazioni comunali e accrescere la “cultura” della internazionalizzazione e della cooperazione;
- Definizione di “accordi quadro e di collaborazione” con associazioni straniere di governi locali, istituzioni internazionali, enti italiani, ministeri – in particolare il Ministero degli Affari Esteri - finalizzati a promuovere una più attiva partecipazione dei Comuni alla politica del “sistema Italia” in ambito internazionale.
- Supporto per i programmi europei e internazionali che coinvolgano l'Associazione
- Rappresentanza degli interessi e delle istanze delle autonomie locali presso gli organismi e le istituzioni internazionali
- Raccolta di dati e documentazione su temi di rilievo internazionale
- Organizzazione di incontri con rappresentanti delle autonomie locali di altri paesi ed esponenti delle istituzioni internazionali;
- Collaborazione con strutture simili per sostenere gli interessi delle autonomie locali;
- Formazione del personale degli enti locali sulle tematiche di cooperazione e solidarietà e sulle modalità operative e progettuali
- Partecipazione ai tavoli istituzionali per la definizione di linee-guida e di vari programmi di cooperazione;
- Rappresentanza delle istanze dei Comuni presso le principali ONG italiane e le associazioni della società civile;

- Promozione e consolidamento delle associazioni di Comuni nei Paesi emergenti, con scambio di esperienze e individuazione di buone pratiche;
- Promozione e valorizzazione delle azioni di cooperazione allo sviluppo dei Comuni italiani nell'ambito dell'Unione Europea e degli organismi internazionali;
- Informazione ai Comuni associati sulle opportunità presenti a livello internazionale.

Queste ed altre attività, svolte nel corso degli ultimi anni, elencate e suddivise in 6 macro gruppi:

- A Accordi siglati con associazioni di Enti Locali di altri Paesi**
B Accordi siglati con organizzazioni di carattere internazionale
C Relazioni Internazionali con associazioni e organizzazioni di carattere internazionale
D Iniziative internazionali
E Iniziative con il MAE (in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri)
F Altre attività
G Realizzazione di progetti

A. Accordi siglati con associazioni di Enti Locali di altri Paesi

🇦🇱	Albania	Accordo Quadro Ass. dei Comuni Albanese (AAM)
🇧🇦	Bosnia	Accordo Quadro Ass. dei Comuni della Federazione di Bosnia e Herzegovina (SOGFBH)
🇧🇷	Brasile	Accordo Quadro Frente National dos Prefeitos (FNP), Brasile
🇨🇪	Rep. Ceca	Accordo Quadro Unione delle Città e delle Comunità della Repubblica Ceca (ZMOS)
🇨🇷	Croazia	Accordo Quadro Ass. dei Comuni della Repubblica Croata (UORH)
🇨🇷	Croazia	Accordo Quadro Ass. delle Città della Repubblica Croata (UGRH)
🇲🇹	Malta	Accordo Quadro Ass. dei Comuni di Malta
🇵🇱	Polonia	Accordo Quadro Ass. delle Città Polacche (SOS)
🇷🇺	Russia	Accordo Quadro Unione delle Città Russe (UCR)
🇸🇰	Slovacchia	Accordo Quadro Ass. delle Città e Comunità della Slovacchia (TÖOSZ)
🇸🇮	Slovenia	Accordo Quadro Ass. dei Comuni e delle Città della Slovenia (SMOCR)
🇷🇸	Rep. Srpska	Accordo Quadro Ass. dei Comuni e delle Città della Repubblica Srpska (SOGRS)
🇷🇸	Serbia	Accordo Quadro Lega delle Città e delle Municipalità – SKGO (SRB)
🇭🇺	Ungheria	Accordo Quadro Ass. Ungherese delle Autorità Locali (ZMP)
🇰🇲	Kosovo	Protocollo Intesa Ass. delle Municipalità del Kosovo (AKM)
🇲🇰	Macedonia	Protocollo Intesa Ass. delle Unità di Autogoverno Locale della Rep. di Macedonia (ZELS)
🇲🇪	Montenegro	Protocollo Intesa Unione delle Municipalità del Montenegro (UOM)
🇸🇪	NALAS	Protocollo Intesa Rete delle Associazioni degli Enti Locali del Sud Est Europa

il testo degli accordi siglati con associazioni di enti locali di altri paesi è visibile nel widget-box

“Relations & Agreements with Local Government Associations” del sito

<http://www.internazionali.anci.it/>

B. Accordi siglati con organizzazioni di carattere internazionale

🇺🇸	APEM	Protocollo con l'Ass. Parlamentari Euromediterranei e con l'Unione delle Università del Mediterraneo
🇺🇸	GLOCAL FORUM	Accordo di collaborazione
🇺🇸	MAE-DGCS	Accordo Quadro Ministero Affari Esteri – Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
🇺🇸	UN - FAO	Accordo Quadro Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
🇺🇸	UNDESA	Protocollo di collaborazione con UNDESA (Divisione per l'Amministrazione pubblica e la gestione dello Sviluppo del Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite)

il testo degli accordi siglati con organizzazioni di carattere internazionale è visibile nel widget-box “Relations & Agreements with International Organisations” del sito <http://www.internazionali.anci.it/>

C. Relazioni internazionali con associazioni e organizzazioni di carattere internazionale

🇺🇸	Argentina	Delegazione Amministratori italo-argentini
🇺🇸	Brasile	Ministero delle Città brasiliano
🇺🇸	Bulgaria	Ass. dei Comuni Bulgari (NAMRB)
🇺🇸	Cina	Delegazioni Sindaci Cinesi
🇺🇸	Colombia	Federazione Colombiana di Comuni (FCM)
🇺🇸	Corea del Sud	Consiglio delle Autonomie Locali per le Relazioni Internazionali della Corea del Sud (CLAFIR)
🇺🇸	Costa d'Avorio	Ass. dei Sindaci della Costa d'Avorio
🇺🇸	Francia	Cités Unies France
🇺🇸	Giappone	Consiglio delle Autonomie Locali per le Relazioni Internazionali del Giappone (CLAIR)
🇺🇸	Israele	Ass. nazionale dei Comuni d'Israele (ULAI)
🇺🇸	Mali	Ass. dei Sindaci del Mali
🇺🇸	Palestina	Ass. nazionale delle Autorità Locali Palestinesi (APLA)
🇺🇸	Spagna	Federazione Spagnola di Municipi e Province (FEMP)
🇺🇸	Spagna	Delegazione della Comunità Autonoma di Madrid
🇺🇸	Sud Africa	Ass. dei Sindaci del Sud Africa
🇺🇸	Svezia	Ass. dei Comuni Svedese (SKL)
🇺🇸	Tanzania	Ass. dei Sindaci della Tanzania
🇺🇸	Venezuela	Federazione Bolivariana dei Comuni di Venezuela
🇺🇸	UN-HABITAT	

D. Iniziative internazionali

- 🇺🇸 **Alleanza Mondiale delle Città contro la povertà** - WACAP, Roma, 1 aprile 2004. L'ANCI ha partecipato al Forum ed ha presentato i progetti in corso nei Balcani.
- 🇺🇸 **Forum delle Città Adriatiche-Ioniche** - AAP2020. L'ANCI dal 1999 ha partecipato all'Assemblea annuale del Forum.
- 🇺🇸 **Iniziativa di Ginevra**: L'adesione dell'ANCI al “Comitato Italiano di appoggio” della “Iniziativa di Ginevra” si è concretizzata nell'ospitare attività del Comitato presso gli uffici del Dipartimento Relazioni Internazionali.

- ✚ **Segretariato Permanente dei Premi Nobel per la Pace** presieduto da Mikhail Gorbachev: il sostegno dell'ANCI alle attività del Segretariato Permanente dei Premi Nobel per la Pace si è concretizzata nell'ospitare attività del Comitato presso gli uffici del Dipartimento Relazioni Internazionali.
- ✚ **Municipal Alliance for Peace**, l'Aja, giugno 2005. L'Anci ha partecipato alla conferenza costitutiva dell'Alleanza che vuole promuovere partenariati triangolari fra le città palestinesi, quelle israeliane e quelle europee e di altri paesi terzi, per costruire azioni congiunte sui temi d'interesse municipale che alimentino il processo di pace.
- ✚ **Promozione dell'iniziativa LINKS (Local and International Networks for Knowledge Sharing)** – finalizzata alla creazione di reti settoriali integrate (e paritarie) di cooperazione e di business tra aree caratterizzate da diversi livelli di sviluppo e partecipazione ai mercati per promuovere lo sviluppo locale attraverso l'integrazione e l'efficienza della catena internazionale del valore.
- ✚ **Organizzazione del Forum delle città America Latina-UE**, Parigi, 1-2 febbraio 2007: si tratta di un'iniziativa congiunta dei governi italiano, francese e spagnolo con le loro associazioni di comuni per il confronto sulle politiche di coesione sociale delle città e la costituzione di una sede di discussione al livello locale che accompagni il forum dei governi UE – America Latina.
- ✚ **Euro African Partnership for the Decentralised Governance** : Anci ha siglato con UNDESA (Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite) un Protocollo di intesa per promuovere e facilitare la partecipazione dei Comuni italiani all'iniziativa Euro African Partnership for Decentralised Governance, per trasferire agli Enti locali africani le proprie esperienze e capacità, quali la gestione dell'anagrafe e dello stato civile, la tutela dell'ambiente, del suolo e delle acque, la formulazione del bilancio e del Piano di Sviluppo Locale, ecc.
- ✚ **Giornate europee dello Sviluppo, gemellaggio fra autorità locali** L'Anci collabora con il Commissario Europeo alle Autorità Locali Europee a proporre gemellaggi con una città, una municipalità, un distretto, una provincia o una regione di un paese in via di sviluppo.
- ✚ **Partecipazione al 6° World Urban Forum organizzato da UN Habitat, ospitato dal comune di Napoli dal 2 al 6 settembre 2012**
- ✚ **Partecipazione alla “Prima Conferenza del Mediterraneo per i Borghi più belli” seminario internazionale della Rete dei Borghi più belli a Cisternino (BR) il 25-26 ottobre 2013.** Il seminario ha promosso la creazione di reti nazionali dei borghi più belli nei paesi dell'area mediterranea. La seconda Conferenza si è svolta sempre a Cisternino dal 16 al 18 ottobre.
- ✚ **Partecipazione all'EU-China Urbanisation Forum del 20-21 novembre 2013 a Pechino, nel quadro dell'Eu- China Partnership for urbanisation.** La delegazione delle città italiane composta da Cosenza, Firenze, Milano, Pisa, e Torino, collegata ad ANCI è stata la più numerosa rispetto agli altri Paesi Europei e l'ANCI è stata la sola associazione nazionale presente. Ciò ha posto l'interlocuzione con le Città italiane al centro dell'attenzione Cinese, e degli organismi organizzatori dell'UE. Il Padiglione ANCI realizzato nell'Exhibition presso il Centro Fiere di Pechino, grazie al sostegno di GSE, è stato premiato come il miglior padiglione dagli organismi organizzatori (progettista Arch. Balbo) per la chiarezza e l'eleganza con cui sono state esposte le caratteristiche delle città e delle aziende impegnate nello sviluppo urbano. Notevole affluenza di pubblico ha anche riscosso il Padiglione di Milano dedicato all'EXPO' 2015; il Sindaco Pisapia nel corso della cerimonia conclusiva, tenutasi presso la Sala delle Conferenze del Palazzo del Popolo di Pechino, è intervenuto sul significato strategico dell'EXPO' 2015 in relazione al dialogo tra città per lo sviluppo equo e sostenibile; la Città di Torino ha siglato un Protocollo di Collaborazione con la Città di Luoyang, dove il Politecnico di Torino ha in corso la progettazione e realizzazione di un Politecnico. L'incontro del Sindaco Pisapia con il Sindaco di Pechino, Presidente della China Mayors Association, CAM, è stata l'occasione per l'assunzione di un impegno a siglare un Accordo di Collaborazione tra le due organizzazioni, ora in preparazione.
- ✚ **Partecipazione al Seminario internazionale di UN Habitat “Smart Technologies for Municipal sustainability” a Santander (Spagna) 30-6 / 01-7, in collaborazione con la FEMP, la FMDV e la Commissione delle città digitali e della conoscenza della UCLG -Città e governi locali uniti.** Il seminario ha portato alla costituzione di una piattaforma internazionale per il trasferimento

dell'innovazione tecnologica e delle best practices a servizio dei governi locali africani "URAIA" (cittadinanza nella lingua Swahili)

Nel seminario è stata presentata l'attività dell'Osservatorio Nazionale Smart Cities dell'AnCI.

- ✚ **Partecipazione all'evento finale del Dialogo internazionale sulla localizzazione dell'Agenda di sviluppo post-2015, organizzato dall'UNDP, UN Habitat e la Global Taskforce dei Governi regionali e locali, con il MAECI e ospitato dal Comune di Torino, il 14-15 ottobre 2014.** L'evento ha raccolto a Torino i rappresentanti dei Governi nazionali e locali dei 13 Paesi coinvolti nel dialogo internazionale, con i rappresentanti della società civile organizzata, del mondo accademico e del settore privato per la condivisione dei risultati che saranno trasmessi al S.G. delle N.U. quale contributo alla definizione nel settembre 2015 della prossima Agenda globale.

E. Iniziative in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

- ✚ **Tavolo interistituzionale per la Cooperazione Internazionale / Cooperazione allo Sviluppo** per la definizione delle linee guida e della strategia della cooperazione italiana, la realizzazione del Forum della cooperazione italiana a Milano il 1-2 ottobre del 2012, la discussione della nuova Agenda globale nel post 2015, allo scadere degli Obiettivi del Millennio.
- ✚ **Tavolo interistituzionale** per la stesura di una **nuova legge** per Cooperazione Internazionale
- ✚ **Tavolo** per la realizzazione della **VII Conferenza "Italia, America Latina e Caraibi"** (2015)
- ✚ **interistituzionale** per la stesura di una **nuova legge** per Cooperazione Internazionale
- ✚ **Tavolo sul microcredito.** L'ANCI siede al tavolo permanente di confronto e coordinamento del Comitato Nazionale italiano costituito per definire le iniziative da intraprendere per favorire attività di microcredito in Italia e all'estero.
- ✚ **Giornata mondiale sull'alimentazione.** In occasione dell'annuale celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione indetta dalla FAO, l'ANCI collabora con il Ministero degli Affari Esteri all'organizzazione delle Celebrazioni Ufficiali Italiane per sensibilizzare i cittadini sulle questioni della povertà e della fame nel mondo.
- ✚ **Giornate per la cooperazione.** L'Associazione ha collaborato con Ministero degli Affari Esteri per promuovere la cooperazione italiana e rilanciarne il ruolo nel mondo ed il suo rapporto con i cittadini mediante una campagna di informazione sull'importanza strategica e politica delle attività di cooperazione.
- ✚ **Programma di Sostegno ai Municipi Palestinesi** nel quadro del Tavolo 4+1 -Ali della Colomba in collaborazione con la Direzione generale politica per il Medio Oriente del MAE/MAECI.
- ✚ **Collaborazione con la DG per la Promozione del Sistema Paese,** per la definizione di un'Intesa tra l'ANCI, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale -MAECI-e la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per gli Affari regionali, le Autonomie e lo Sport - DARAS.

161

F. Altre attività

- ✚ **Partecipazione ai Comitati Nazionali INTERREG**
- ✚ **Partecipazione al Gruppo tecnico per l'obiettivo "Cooperazione Territoriale"** nell'ambito della definizione del Quadro Strategico Nazionale per la nuova **programmazione comunitaria 2007-2013**
- ✚ **Partecipazione a convegni e seminari nazionali e internazionali**
- ✚ **Rapporti con le reti di città** impegnate in attività di cooperazione internazionale (Forum delle città Adriatico-ioniche, Coordinamento degli Enti locali per la pace e i diritti umani, Coordinamento degli enti locali impegnati con il popolo sarahwi, Coordinamento Agende 21 locali italiane, ...).
- ✚ **Sostegno ai Comuni** per la realizzazione di programmi di cooperazione internazionale.

- ✚ Supporto alla partecipazione al Programma UE “**Exchange**” per l’attivazione di partnership comunali con la Serbia su iniziative di sviluppo locale
- ✚ Supporto ai comuni per la partecipazione al programma **UNITAR** sulla formazione dei funzionari iracheni (“Building the capacities of Local Authorities and Actions”)
- ✚ partecipazione alle conferenze internazionali relative al Programma **UNDP ART-GOLD**
- ✚ partecipazione ai **I Forum degli Enti locali dell’UE e dell’America latina**: il Forum si è riunito a Parigi dal 29 al 30 novembre 2007, concludendosi con l’adozione di una Dichiarazione Finale. Nella delegazione italiana al Forum erano presenti i rappresentanti dell’ANCI e del Comitato Italiano Città Unite e i rappresentanti dei Comuni di Bologna, Foligno, Genova, Milano e Roma; della Provincia di Milano; dell’Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo e della rete RECOSOL.

Le Associazioni nazionali degli Enti locali di Francia, Italia e Spagna avevano avviato questa azione congiunta su promozione dei rispettivi Ministeri degli Esteri, con l’obiettivo di istituzionalizzare il Forum come un luogo dove confrontare le politiche di coesione sociale a livello locale, attraverso la cooperazione decentrata in collegamento con l’azione di confronto tra i Governi centrali delle due regioni che ogni due anni viene formalizzata nei Vertici dei Capi di Stato e di Governo, ma finora non è stato possibile ripetere questa esperienza, anche in mancanza di un sostegno del MAE.

G. Realizzazione di progetti

Una sintetica descrizione dei progetti realizzati o in corso di realizzazione è visibile nel widget-box “PROJECTS” del sito <http://www.internazionali.anci.it>

162

Realizzazione di un data-base della cooperazione dei Comuni Italiani

PREMESSA

- Da diversi anni **ANCI** collabora con il **MAE** (Ministero Affari Esteri) per soddisfare la richiesta di avere informazioni delle iniziative di carattere internazionale del “Sistema Italia” e del valore economico che esse rappresentano avanzata ogni anno dall’**OCSE-DAC**, ovvero dal *Comitato di Aiuto allo Sviluppo* (DAC) della *Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OCSE) [OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development; DCD Development Co-operation Directorate]
- La nuova legge italiana sulla cooperazione internazionale in discussione alle Camere - così come già l’art. 36 dell’attuale Legge L.49/87 e le intese stabilite fra il Governo, Regioni, Province e Comuni (ANCI) – prevede che gli Enti Locali diano informazioni delle loro attività di carattere internazionale a “partire dai dati inerenti la Cooperazione allo sviluppo”

Diventa pertanto necessario offrire un servizio di censimento permanente (DATABASE) di tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo delle istituzioni centrali e periferiche italiane, ad ogni livello come previsto, che abbia un condiviso criterio di raccolta dei dati.

Allo scopo di realizzare **gradualmente** una banca dati completa di tutte le attività di carattere internazionale promosse dai differenti soggetti che compongono il nostro “sistema Paese **ANCI**

propone una prima e fondamentale fase per la realizzazione di tale banca dati che raccoglierà i dati disponibili relativi alle iniziative internazionali promosse dagli Enti Locali, a partire da quelli particolarmente attivi in questo campo.

Attraverso un'adeguata impostazione, si potranno acquisire ed elaborare informazioni rilevanti ai fini delle indagini OCSE/DAC, oltre che ottenere informazioni d'interesse per la Commissione Europea e il Ministero Affari Esteri.

Il DATA-BASE avrà quindi un criterio di raccolta dei dati condiviso con il MAE e compatibile con i criteri OCSE-DAC: attraverso un unico sistema standard, i dati saranno resi omogenei, compatibili tra loro ed aggregabili secondo differenti chiavi di lettura trasversale (per settore, area geografica, tipologia, donatore, ecc.).

OBIETTIVO GENERALE

Costituire una *Banca Dati On-Line* delle attività di carattere internazionale degli EELL - compatibile con la banca dati del MAE e secondo i criteri OCSE/DAC - quale strumento utile a promuoverne la conoscenza e la diffusione operativa (in Italia, all'estero e nell'ambito delle istituzioni dell'UE e degli organismi internazionali) delle informazioni sulle iniziative carattere internazionale

OBIETTIVI SPECIFICI

- Agevolare e garantire un maggior coordinamento tra Ministero degli Affari Esteri, Regioni e Province autonome, Enti locali e Università, in modo tale da poter scambiare informazioni ottimizzando le risorse.
- Favorire la programmazione della cooperazione sia centrale sia decentrata, mettendo i diversi *decision makers* in condizioni di evitare duplicazioni e massimizzare le sinergie.
- Favorire l'acquisizione di conoscenze e aumentare, attraverso l'elaborazione delle informazioni giunte dalla banca dati, l'efficacia degli interventi di cooperazione promossi dai vari attori pubblici e privati della cooperazione
- Costituire una "*Community on-line*" che permetta lo sviluppo di conoscenza reciproca tra tutti gli attori della cooperazione e stimoli, attraverso l'organizzazione di differenti attività, la creazione di sinergie e la nascita di idee progettuali, nonché lo sviluppo di analisi scientifiche, dati aggregati, scambio di esperienze, *workshop* su divisione del lavoro, coordinamento ed efficacia della cooperazione allo sviluppo internazionale, comunitaria, governativa, decentrata e non governativa.
- Favorire l'elaborazione e diffusione di strumenti di progettazione, monitoraggio e valutazione specifici per la cooperazione allo sviluppo ed in particolare per la cooperazione decentrata, secondo i criteri di efficacia di aiuto.

METODOLOGIA

1. **In una prima fase** si coinvolgeranno gradualmente gruppi di comuni (capoluoghi regione, capoluoghi provincia, ecc)
 2. i dati verranno raccolti su singoli file di excel appositamente programmati (1 per comune),
 3. quindi riversati in un unico file excel [foglio madre] che alimenterà un data-base Access
4. **in una seconda fase**, verificata l'efficienza dei criteri adoperati, i dati saranno riversati in un ***data-base-on-line***
 5. sarà quindi possibile procedere on-line sia alla lettura dei dati che all'inserimento dei dati
 6. il sito del ***data-base-on-line*** sarà al contempo ***la vetrina della cooperazione dei Comuni italiani*** e lo strumento fondativo ed operativo della "*Community on-line*" dei Comuni attivi nel settore internazionale

Municipi senza frontiere

Le competenze dei comuni, risorsa preziosa per la cooperazione internazionale.

Il ruolo delle Autorità locali, la loro capacità di governo delle comunità è ormai da tempo riconosciuto dalle N.U. e dall'UE come elemento fondamentale dei processi di sviluppo per almeno due fattori:

la sostenibilità nel tempo alle iniziative che vengono avviate con il supporto internazionale;

il radicamento nelle diverse forme di democrazia e rappresentatività presenti nei paesi partner, del percorso di scelta politica sul cosa e come fare, la programmazione, e quello decisionale.

I comuni italiani possono dare un rilevante contributo al rafforzamento delle capacità di governance nei paesi di nuova democrazia dove i processi di decentramento si vanno avviando o consolidando, mettendo a disposizione le competenze e le esperienze di governo dei nostri territori su temi fondamentali per il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni.

Per questo l'ANCI aderendo nel 2007 all'iniziativa Euro-African partnership for decentralized governance, promossa dalla Regione Toscana e dal Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite e finanziata anche dalla Cooperazione italiana, promuove la messa a disposizione del personale volontario dei Comuni per attività di scambio di competenze nel quadro di programmi/progetti di cooperazione internazionale che prevedano il rafforzamento delle capacità di governo locale. L'ANCI ritiene che il contributo dei funzionari comunali ad azioni di cooperazione internazionale possa essere un'importante esperienza di apprendimento e arricchimento di competenze per il personale coinvolto tanto dei Comuni partner quanto dei Comuni italiani e possa essere un utile strumento per il rafforzamento dei partenariati territoriali riconosciuti come elemento innovativo della cooperazione italiana.

OBIETTIVI

L'impegno che si vuole condividere è dunque quello di sviluppare con il MAECI, con l'UE e con le O.I. delle N.U., programmi che valorizzino questo specifico apporto, nella prospettiva di un'azione di cooperazione internazionale che consideri con attenzione specifica la rilevanza dei diversi livelli di governo per uno sviluppo sostenibile: locale, nazionale, sovranazionale e internazionale.

L'attuale fase di trasformazione del sistema delle Autonomie locali, con la costituzione delle Città metropolitane e il rafforzamento delle Unioni dei Comuni, offre l'opportunità di considerare nell'organizzazione della nuova governance comunale anche questa attività di scambio di competenze tra le città che ha già dimostrato di essere un potente fattore di sviluppo e di pace nell'esperienza accumulata dal dopoguerra ad oggi, tanto in Europa che nel resto del mondo.

Il Comune di Milano ha sviluppato nell'ultimo anno un interessante percorso per il coinvolgimento del personale in questa attività rilevando la disponibilità di più di 200 funzionari/dirigenti ad impegnarsi in attività di cooperazione internazionale.

L'azione dell'Anci nel 2008 nel progetto "Municipi senza frontiere", nel quadro dell'iniziativa "Euro-African Partnership for decentralised governance", aveva visto il coinvolgimento dei Comuni di Capannori (LU), Firenze, Genova, La Spezia, Livorno, Massa, Pesaro, Pineto (TE) e Rovigo. Successivamente in collaborazione con ANCITEL è stata avviata la costituzione di una banca dati di funzionari dei Comuni per la partecipazione a programmi di cooperazione che ha selezionato circa 50 manifestazioni di interesse.

Prima ancora, nel 2004, il Comune di Roma nella prima giunta Veltroni, fece una delibera per consentire ai dipendenti del Comune di prestare servizio nei progetti di cooperazione internazionale delle ONG riconosciute dal MAE, delibera che facilitò anche l'invio di funzionari nel quadro dell'azione UE di supporto alla ricostruzione del governo locale in Kosovo, in collaborazione con l'UNMIK.

elenco eventi area 2013-2014

Riunione Comitato Operativo Paritetico anticontraffazione	11/10/2013 MISE, via Molise 2 - Uffici DG
I comuni siciliani e le politiche di riassetto territoriale. Il ruolo delle città metropolitane	11/10/2013 CATANIA
Gruppo di lavoro monitoraggio riforma Decreti Legislativi 155 e 156 del 2012	15/10/2013 MINISTERO GIUSTIZIA
XXX ASSEMBLEA ANCI	23-25/10/2013 Fortezza da Basso, Firenze
gruppo di lavoro pubblicità stradale	30/10/2013 MIT VIA CARACI
Gruppo di lavoro monitoraggio riforma Decreti Legislativi 155 e 156 del 2012	30/10/2013 MINISTERO GIUSTIZIA
Insediamiento Tavolo Tecnico sulla Sicurezza Urbana	06/11/2013 MINISTERO INTERNO
Audizione attuazione dei Decreti Legislativi 155 e 156 del 2012	07/11/2013 MINISTERO GIUSTIZIA
Gruppo di Lavoro Ristrutturazione modello di rilevazione Incidenti Stradali	08/11/2013 CISIS, Via Piemonte, Roma
VIABILITA' ITALIA	19/11/2013 MINISTERO INTERNO, Via Tuscolana 1559
Seminario Anticontraffazione	22/11/2013 Piacenza - Palazzo Gotico, Piazza dei Cavalli
Convegno nazionale : "Gruppi comunali e resilienza nella nuova protezione civile"	22/11/2013 Lecce, Fondazione Palmieri Onlus
Seminario Anticontraffazione	29/11/2013 Catania - Palazzo Platamone - Via Vittorio Emanuele II n.121
Riunione tecnica - "Delega al Governo per la riforma del Codice della nautica da diporto"	03/12/2013 Via della Stamperia 8, Roma
Patto per lo sviluppo la legalità e la trasparenza - Assemblea Avviso Pubblico	06/12/2013 Sala della Protomoteca Campidoglio - Roma
Seminario Anticontraffazione	09/12/2013 biennale venezia, ca' giustinian, san marco 1364, Venezia
Incontro INAIL Oscillazione tasso medio per prevenzione. Art.24 DM 12.12.2000	10/12/2013 Via G.Pastore, 6 - Roma Sala Consiliare
Gruppo di Lavoro Ristrutturazione modello di rilevazione Incidenti Stradali	11/12/2013 CISIS, Via Piemonte, Roma
GdL Monitoraggio dm 155 e 156 ministero giustizia	11/12/2013 MINISTERO GIUSTIZIA
Tavolo coordinamento dei Comandanti della Polizia Municipale	11/12/2013 ANCI, Sala Conferenze

Seminario Anticontraffazione	13/12/2013 Comune di Prato
Incontro Sicurezza Stradale	16/12/2013 Sala del Gonfalone Comune di Salerno
Incontro Sicurezza Stradale	17/12/2013 TORINO - Sala Colonne di Palazzo Civico in Piazza Palazzo di Città
Firma del Protocollo Mille occhi sulla città	17/12/2013 Ministero Interno
GdL Monitoraggio dm 155 e 156 ministero giustizia	18/12/2013 Ministero Giustizia
Tecnica CU - Schema di Direttiva recante "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio"	18/12/2013 Via della Stamperia, 8 Roma
Insediamiento GdL Protocollo ANBI-ANCI	09/01/2014 ANCI – Sala Pio La Torre
Riunione Tecnica DDL di conversione del D.L. n. 136/2013 concernente disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali	10/01/2014 Via della Stamperia, 8
GdL Monitoraggio dm 155 e 156 ministero giustizia	16/01/2014 MINISTERO GIUSTIZIA
Riunione su instabilità cosismiche	23/01/2014 DPC Auditorium “Di Cicco”, via Vitorchiano 2, Roma
Commissione Tecnica per il supporto e monitoraggio degli studi di microzonazione sismica	24/01/2014 DPC - Via Vitorchiano, 2, Roma
Gruppo di studio per il riassetto e la codificazione delle normative vigenti in materia ambientale	27/01/2014 Auditorium Ministero Ambiente, viale Cristoforo Colombo, Roma
Debriefing Campagna Aib Estate 2013 E Punto Situazione Aib 2014	29/01/2014 DPC Auditorium “Di Cicco”, via Vitorchiano 2, Roma
Incontro sulla Sicurezza Stradale	06/02/2014 Comune di Reggio Emilia -Piazza Prampolini 1
Gruppo ISTITUZIONI – Conferenza Nazionale Acque Irrigue	06/02/2014 ANBI, Via S. Teresa 23 - Roma
Incontro revisione spesa pubblica -sotto gruppo spese di giustizia	07/02/2014 ANCI
Commissione Consultiva delle Forze dell'Ordine	10/02/2014 MISE–Via Molise, Roma
Riunione Gruppo di lavoro MONITORAGGIO DL155 e 156 del 2012	13/02/2014 MINISTERO GIUSTIZIA
tecnica di CU - Programma Infrastrutture Strategiche 11° Allegato	13/02/2014 Via della Stamperia,8
ANBI – Incontro 5° PIANO NAZIONALE DI MITIGAZIONE	18/02/2014 SALA CONFERENZE - PIAZZA MONTECITORIO

Comitato Operativo Paritetico Anticontraffazione	19/02/2014 MISE – Via Molise
Prima Riunione Gdl 1 Comitato Scientifico “Coordinamento del censimento permanente con processi e prodotti delle statistiche demografiche correnti”	20/02/2014 ISTAT - Via Balbo, 16 Roma
Riunione Gruppo di lavoro MONITORAGGIO DL155 e 156 del 2012	20/02/2014 MINISTERO GIUSTIZIA
Gruppo di Lavoro barriere stradali riunione	26/02/2014 MIT - VIA G. CARACI 36
Riunione Tecnica su Programma Infrastrutture Strategiche 11° Allegato Infrastrutture	26/02/2014 Via della Stamperia - Roma
Riunione Tecnica “Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”	26/02/2014 Via della Stamperia - Roma
Comitato Paritetico Operativo Sicurezza Stradale	27/02/2014 MIT - VIA G. CARACI 36
Incontro tecnico per la statistica	05/03/2014 ANCI – Sala Conferenze
Riunione Gruppo di lavoro MONITORAGGIO DL155 e 156 del 2012	06/03/2014 MINISTERO GIUSTIZIA
Incontro sulla direttiva dighe	11/03/2014 Dipartimento Protezione Civile - Roma
Riunione tecnica sull’ordinanza relativa alla disciplina dei contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico	18/03/2014 Via della Stamperia – Roma
Incontro di approfondimento delle linee di intervento del PON Legalità -Accordo di Partenariato 2014-2020	25/03/2014 MISE- via Sicilia 162/c
Riunione Gruppo di lavoro MONITORAGGIO DL155 e 156 del 2012	25/03/2014 Ministero della Giustizia
riunione tecnica relativa al Programma Infrastrutture Strategiche 11° Allegato Infrastrutture	27/03/2014 Via della Stamperia – Roma
TAVOLO SICUREZZA URBANA	27/03/2014 Ministero dell’Interno
riunione tecnica su Programma Statistico Nazionale (P.S.N.) 2014-2016-Aggiornamento 2015-2016	01/04/2014 Via della Stamperia – Roma
VIABILITA' ITALIA	02/04/2014 Ministero dell'Interno
Riunione Gruppo di lavoro MONITORAGGIO DL155 e 156 del 2012	02/04/2014 Ministero della Giustizia
Seminario “Il sistema aeroportuale in Italia verso una comune strategia”	03/04/2014 ANCI – Sala Presidenza
Programma Infrastrutture Strategiche 11° Allegato Infrastrutture di cui all'articolo 10 comma 8 della legge 31 dicembre 2009, n. 196	07/04/2014 Via della Stamperia – Roma
Tavolo di coordinamento, valutazione ed indirizzo Piano Nazionale Sicurezza Stradale	10/04/2014 MIT - VIA G.CARACI 36

Incontro Ministro Franceschini	10/04/2014 MIBACT Roma
Audizione Commissione parlamentare di inchiesta sulle intimidazioni agli amministratori locali	11/04/2014 Senato della Repubblica
Incontro Sulla Sicurezza Stradale	15/04/2014 Piazza IV Novembre – Perugia
CNAC - Commissione Forze Dell'Ordine	15/04/2014 MISE- Via Molise - Roma
Riunione tecnica su prevenzione rischio sismico	15/04/2014 Via della Stamperia – Roma
Tavolo di coordinamento dei Comandanti di Polizia Municipale	18/04/2014 ANCI – Sala Pio La Torre
Riunione Gruppo di lavoro MONITORAGGIO DL155 e 156 del 2012	23/04/2014 Ministero Giustizia
Tavolo di coordinamento dei Comandanti di Polizia Municipale	30/04/2014 ANCI – Sala Conferenze
riunione tecnica "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo a valere sul Fondo Unico dello Spettacolo"	07/05/2014 Via della Stamperia – Roma
Riunione tecnica “Disposizioni in materia di destinazione dei proventi delle sanzioni a seguito dell’accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità di cui all’articolo 142 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285”.	08/05/2014 Via della Stamperia – Roma
Incontro degli Assessori alla Cultura	09/05/2014 ANCI – Sala Conferenze
Incontro Ministro Alfano sulla Sicurezza urbana	15/05/2014 Ministero Interno
Incontro Gruppo Statistica Protocollo Incidentalità stradale	21/05/2014 Via della Stamperia – Roma
Incontro tecnico di coordinamento in materia di impiantistica sportiva	22/05/2014 Via della Stamperia – Roma
Comitato Paritetico di Gestione - Protocollo ANCI-DAP	22/05/2014 DAP- Largo L. Daga – Roma
Commissione tecnica Microzonazione Sismica	23/05/2014 Dipartimento di Protezione Civile - Roma
Incontro per l' Anno Dell'italia In America Latina	27/05/2014 Ministero Affari Esteri
riunione tecnica su ordinanza relativa alla disciplina dei contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico	28/05/2014 Via della Stamperia – Roma
Incontro Gruppo Statistica Protocollo Incidentalità stradale	29/05/2014 Via della Stamperia – Roma
incontro Campagna AIB estiva 2014	03/06/2014 Dipartimento Protezione Civile
Comitato Interministeriale per gli affari europei	04/06/2014 Palazzo Chigi

Gruppo di Lavoro "Risorse culturali nella programmazione 2014-2020" (PON Cultura)	06/06/2014 MISE – Via Sicilia - Roma
Sottogruppo di lavoro "Istituzioni" Conferenza Nazionale Acque Irrigue	06/06/2014 ANBI – VIA di S. Teresa – Roma
Prima Riunione Osservatorio Nazionale Permanente per l'Esercizio Giurisdizione	06/06/2014 CNF - Roma
Convegno nuove funzioni dei comuni in materia di Protezione civile	10/06/2014 Monastir (CA)
Incontro Gruppo Statistica Protocollo Incidentalità stradale	10/06/2014 Via della Stamperia – Roma
Audizione Commissioni cultura e attività produttive	11/06/2014 Camera dei Deputati
Viabilità Italia - Piano Estate 2014 e censimento cantieri inamovibili	13/06/2014 Ministero dell'Interno
INCONTRO "Dialoghi & Cultura" con Piero Angela	13/06/2014 ANCI – Sala Conferenze
Riunione tecnica Programma Infrastrutture Strategiche 12° Allegato Infrastrutture di cui all'articolo 10 comma 8 della legge 31 dicembre 2009, n. 196	16/06/2014 Via della Stamperia – Roma
Conferenza internazionale sui beni confiscati alla criminalità organizzata	17/06/2014 Tempio di Adriano - Roma
AIPCR - Comitato Nazionale per le politiche per la sicurezza stradale	17/06/2014 MIT – Via G. Caraci 36 Roma
Convegno "I Comuni e l'opportunità del recupero dei detenuti all'interno dei Lavori per pubblica utilità"	19/06/2014 Tirrenia (PI)
STATI GENERALI DELLA CULTURA - anno 3° Parola chiave: valorizzare il patrimonio. Ora o mai più giovedì	19/06/2014 Auditorium Conciliazione – Roma
incontro tecnico di coordinamento in materia di impiantistica sportiva	19/06/2014 Via della Stamperia – Roma
Sottogruppo di lavoro "Istituzioni" Conferenza Nazionale Acque Irrigue	20/06/2014 ANBI – Via di S. Teresa - Roma
Gruppo "Risorse culturali nella programmazione 2014-2020"	23/06/2014 MIBACT – Roma
Seminario Progetto "MarketPlace e moneta concorsuale" -	23/06/2014 Ministero Giustizia
Riunione tecnica Programma Infrastrutture Strategiche 12° Allegato Infrastrutture	24/06/2014 Via della Stamperia - Roma
3° incontro tecnico di coordinamento in materia di impiantistica sportiva	25/06/2014 Via della Stamperia - Roma
Incontro Ministro Orlando Spese Uffici Giudiziari	26/06/2014 Ministero Giustizia
CNAC - riunione Commissione Tematica "Lotta alla contraffazione via Internet"	27/06/2014 MISE
Riunione tecnica Programma Infrastrutture Strategiche 12° Allegato Infrastrutture	27/06/2014 Via della Stamperia – Roma
Riunione su ipotesi di studio di una norma sulla professione di Disaster Manager	02/07/2014 UNI Roma

Commissione Premio Angelo Vassallo	04/07/2014 ANCI – Sala Conferenze
Commissione per la valutazione degli interventi di tutela delle minoranze linguistiche storiche	07/07/2014 Via della Stamperia
Insedimento “Tavolo Italia America Latina e Caraibi”	08/07/2014 Ministero Affari Esteri
Tecnica “Accordo concernente l’organizzazione e l’assistenza sanitaria negli eventi e nelle manifestazioni programmate e nelle esercitazioni di emergenza territoriale”	08/07/2014 Via della Stamperia
Aviation Safety Workshop: “Regolamento UE n. 139/2014: Le nuove responsabilità e competenze nel sistema aeroportuale italiano”	11/07/2014 Mondello (PA)
ANBI - Conferenza Nazionale Acque Irregue	15/07/2014 Centro Congressi Hotel Parco Dei Principi
Tavolo permanente in materia di rapporti internazionali	16/07/2014 Via della Stamperia – Roma
Incontro Città Capoluogo Regione e Città metropolitane in materia di Relazioni internazionali	17/07/2014 ANCI - Sala Presidenza
INAIL Riunione Modello OT24	23/07/2014 DG INAIL - Piazzale G. Pastore 6 - Roma
Assemblea nazionale assessori cultura e turismo	24/07/2014 Il Tempio di Adriano, Piazza di Pietra - Roma
Commissione tecnica di Microzonazione sismica	25/07/2014 DPC- Via Vitorchiano, 2 -Roma
Riunione tecnica DDL recante Disposizioni di carattere finanziario finalizzato a garantire la funzionalità di EL, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali	29/07/2014 Via della Stamperia - Roma
Gruppo di lavoro in materia di revisione e riformulazione del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli EELL	29/07/2014 Ministero dell’Interno
Conferenza Stato-Città	30/07/2014 Ministero Interno
Commissione di valutazione dei progetti di volontariato di Protezione civile	30/07/2014 ANCI – Sala Pio La Torre
Riunione Provvedimento in materia di misure di sicurezza nelle attività di intercettazione	31/07/2014 Ministero Interno – via Panisperna - Roma
Viabilità Italia	01/08/2014 Ministero Interno, Via Tuscolana - Roma
Commissione di valutazione dei progetti di volontariato di Protezione civile	04/08/2014 ANCI - Sala Conferenze
Viabilità Italia - estate 2014 monitoraggio rete viaria nazionale	09/08/2014 Ministero Interno – Via Tuscolana – Roma
Comitato tecnico-scientifico Forum “Lotta alla illegalità fiscale”	03/09/2014 Anci – Sala Pio La Torre

Riunione Provvedimento in materia di misure di sicurezza nelle attività di intercettazione	10/09/2014 Ministero Interno – via Panisperna - Roma
audizione in materia di violenza in occasione di manifestazioni sportive - I° Commissione Affari Costituzionali	16/09/2014 Palazzo Montecitorio Roma
Riunione tecnica su DL riorganizzazione amministrazioni pubbliche	17/09/2014 Via della stamperia – Roma
Convegno La Sicurezza Urbana: dalle ordinanze agli strumenti di pianificazione e regolamentazione della convivenza cittadina	19/09/2014 Riccione
Convegno “Le modalità di alienazione dei veicoli”	19/09/2014 Riccione
Anno dell'italia in America Latina 2015 - Presentazione Programma	23/09/2014 Ministero Affari Esteri
Riunione Consulta territoriale per le attività cinematografiche	26/09/2014 MIBACT
Festival della protezione civile - Allertamento e resilienza di sistema	03/10/2014 Montignoso (MS)
Convegno Di Protezione Civile - Dire&Fare	03/10/2014 LUCCA
Commissione Premio Sicurezza Urbana 2014	07/10/2014 ANCI
Riunione Membri CNAC	08/10/2014 MISE – Via Molise – Roma
Comitato promotore della Conferenza nazionale del rischio idrogeologico	08/10/2014 Legambiente – Roma
Riunione Membri CNAC	14/10/2014 MISE – Via Molise – Roma
CNAC - Commissione permanente delle Forze dell'Ordine	14/10/2014 MISE – Via Molise – Roma
Riunione tecnica sulla sicurezza urbana	20/10/2014 Via della Stamperia – Roma
Riunione tecnica Criteri e modalità per l'erogazione, la liquidazione di contributi allo spettacolo dal vivo, con riguardo al ruolo svolto dalla fondazione Piccolo Teatro di Milano	27/10/2014 Via della Stamperia – Roma
Firma del Protocollo d'intesa tra ANCI e CONI	29/10/2014 Sede CONI - Roma

AUDIZIONI 2014

data	presso	Oggetto	ufficio /dipartimento / area incaricato
1) 11/04/2014	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali Senato della Repubblica	Conoscitiva sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali	Area Sicurezza, Infrastrutture e Protezione Civile /Sicurezza e Legalità
2) 11/06/2014	Commissioni Cultura e attività produttive Camera dei Deputati	d.l. 31 maggio 2014, n.83 - a.c. 2426 Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo	Area Sicurezza, Infrastrutture e Protezione Civile/ Ufficio Cultura e Sport
3) 16/09/2014	I e II Commissione (Affari Costituzionali e Giustizia) Camera dei Deputati	Ddl 2616 di conversione in legge del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante <i>“Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell’Interno”</i>	Area Sicurezza, Infrastrutture e Protezione Civile / Sicurezza e Legalità
4) 30/09/2014	VIII Commissione Ambiente Camera dei Deputati	esame disegno di legge C. 2629 Governo, di conversione del decreto-legge n.133/2014 recante Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive	Area Sicurezza, Infrastrutture e Protezione Civile